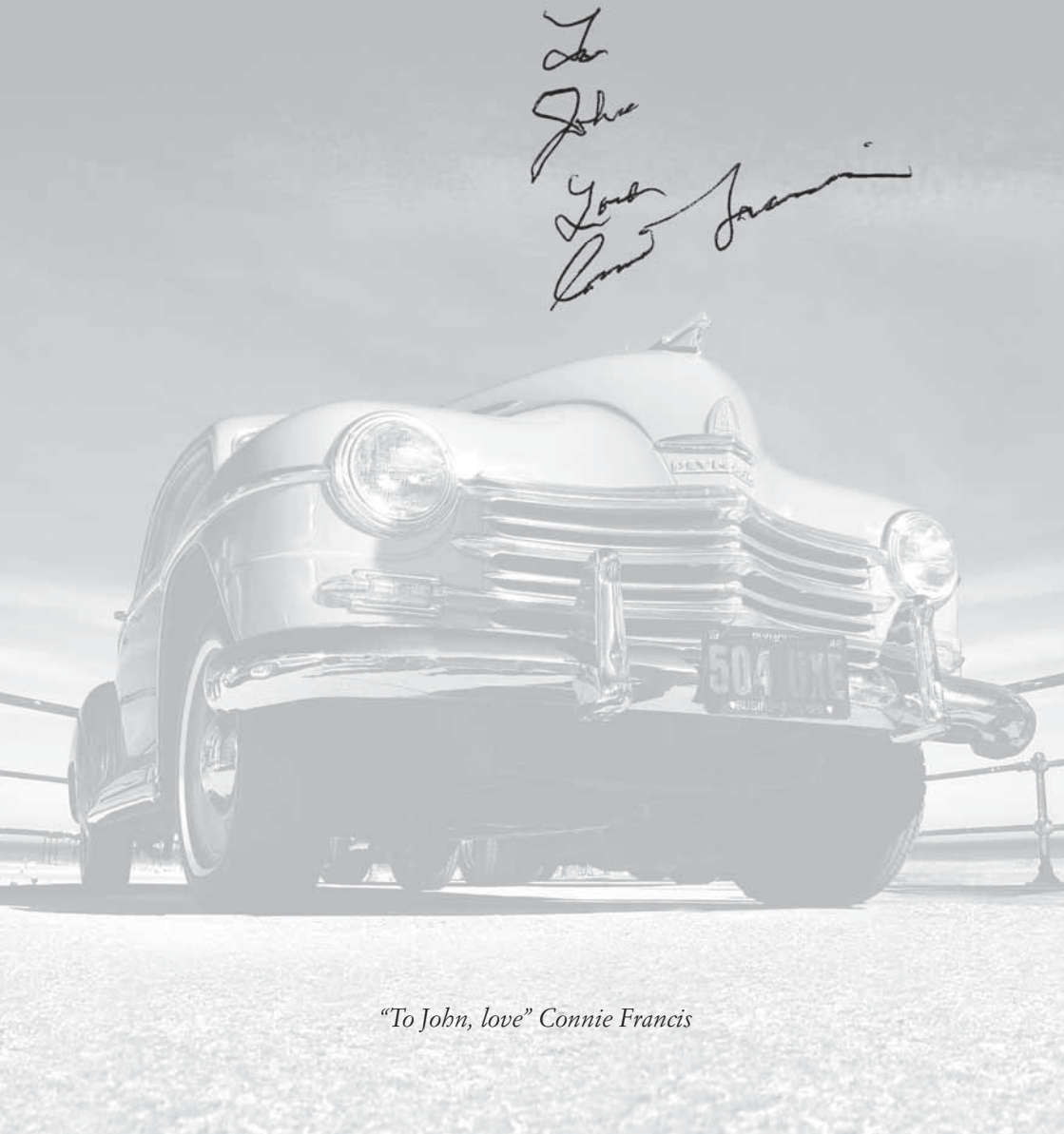
THE AMERICAN DREAM



"To John, love" Connie Francis

Wandering rainbows
Leave a bit of color
For my heart to own

Stars in the sky
Make my wish come true
Before the night has flown

And let the music play
As long as there's a song to sing

And I will stay
Younger than Spring

("This is all i ask" George Hill Jenkins)

Prefazione

L'emigrazione è un fenomeno che gli italiani conoscono bene. Non c'è famiglia del Nord come del Sud che non annoveri tra i propri ricordi la cartolina ingiallita di uno zio o di un nonno partito decenni e decenni prima per mete lontanissime: la foto di un omaccione con i baffi vestito di nero e la valigia tenuta insieme dal tradizionale filo di spago in procinto di salire su un bastimento fumante. Il dolore di quel distacco, le lacerazioni familiari e sociali che ne sono conseguite, si sono tramandati fino ad oggi, fino a noi. E' carne viva nella nostra pelle.

"The American Dream" è un'opera originale e coraggiosa nella quale Gianni Daldello racconta il vissuto quotidiano degli Italiani d'America attraverso il mondo della musica e della canzone. Dalla musica classica italiana, attraverso le melodie napoletane e le raffinate sonorità del jazz e del blues fino al Pop internazionale.

L'America, terra di emigrazione e straordinario laboratorio di idee, è un melting pot culturale con cui si misurano grandi figure di artisti: Enrico Caruso, Arturo Toscanini, Francesco Paolo Tosti, che in verità non si recò mai negli Stati Uniti, ma che con la sua musica conquistò le platee dei teatri d'America ed ancora italo americani del calibro di Frank Sinatra, Louis Prima, Tony Bennett, Mario Lanza, Connie Francis ed Ida Lupino.

Gianni Daldello, in questo corale ed accattivante viaggio musicale, non poteva non soffermarsi sulla figura del padre, Nanni Dal Dello, a cui il lavoro è dedicato. Violino e sax tenore, grande musicista le cui note per molti anni hanno accompagnato i transatlantici diretti negli Stati Uniti e varcato le frontiere del mondo.

L'opera è sopratutto un omaggio alla musica di qualità, alle atmosfere da sogno, alle contaminazioni culturali che hanno generato la magia di testi e composizioni capaci di resistere in maniera inossidabile al tempo.

Tra le qualità connotative dell'italianità, sottolinea Gianni Daldello nel suo lavoro, la disposizione innata alla sensibilità artistica e musicale e la capacità

Sbarco di emigranti italiani ad Ellis Island - 1925

creativa che hanno negli anni esaltato la cifra poetica di chi è partito dal nostro Paese.
La musica è l'espressione di un popolo, della sua bellezza della sua fantasia. Moltissimi italiani emigrati suonavano nelle bande di paese e la loro familiarità con gli strumenti musicali era ben nota ed apprezzata, così come la conoscenza di una grande vastità di repertori popolari.
Dall'Italia sono partiti oltre 26 milioni di persone in un periodo lunghissimo, interminabile, che le statistiche individuano nel secolo che va dal 1870 al 1970. Un inesauribile flusso di partenze: nuclei sociali lacerati, centri disabitati e costumi sociali stravolti furono tra le conseguenze di questo distacco. Il cinema, la musica e la letteratura ce ne offrono numerose testimonianze.
Nell'immaginario collettivo italiano emigrazione significa sopratutto "L'America", quello struggente "Partono i bastimenti…" che corrispondeva ad una separazione forse definitiva con il solo lascito di una promessa di ritorno.
Il simbolo del viaggio è la terza classe sul piroscafo che salpa da Napoli o da Genova per affrontare gli innumerevoli pericoli dell'Oceano.
E, una volta al di là, gli altri ostacoli in molti casi sono non meno difficili.
Chi partiva si trovava di fronte ad un'incognita, tanto più forte se il viaggio lo si affrontava imbarcandosi su un vapore che poche ore dopo navigava in mare aperto.
L'Italia ha donato braccia e gambe, quella italiana non è stata un'emigrazione di alto livello professionale, come può riscontrarsi per alcune altre popolazioni. Quasi sempre l'italiano che accettava la sfida lo faceva per un sentito dire, per una propaganda, per la confidenza o una lettera di chi la famiglia l'aveva già lasciata. Ovviamente, lo faceva per fame o comunque per migliorarsi. Non aveva strumenti per comprendere: era sufficiente una volontà di ferro e una sana costituzione.
I pochi mezzi si accompagnavano tuttavia alla incrollabile determinazione a perseguire sogni e felicità con le sole proprie forze e le proprie idee: storie di vita che ci offrono l'esempio di uno spirito indomito che oggi come allora rappresenta l'attualità e l'universalità della capacità dell'uomo di essere costruttore del proprio destino.

Catia Monacelli

Antropologa culturale
Direttore del Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti".

Ultimo saluto di una emigrante - primi del '900

Capitolo I

Hello America

Il Fenomeno dell'emigrazione italiana verso l'America del Nord.

CD1 TK 01 PALCOSCENICO

Una vecchia valigia di cartone è lo strumento che nel nostro immaginario meglio rappresenta il desiderio di leggere e rivisitare pagine di questa storia, un'indicazione emotiva che ci consente di prendere in considerazione avvenimenti che riemergono dal limbo della memoria.
Interesse ed emozioni che suscitano in noi i racconti e gli avvenimenti di una diaspora di dimensioni inimmaginabili, una lezione che l'universo racchiuso in ogni singolo essere umano che ne è stato protagonista e testimone può impartirci, stimolando in noi la capacità di ricavarne una chiave di lettura utile per il nostro cammino. Milioni di universi quindi, un orizzonte infinito, un patrimonio di esperienze che ci viene lasciato in eredità.
La musica è la nostra chiave di lettura, poiché essa ha sempre saputo interpretare e documentare nel tempo le aspirazioni, le gioie, le sofferenze, gli amori, le nostalgie, le speranze e le rivendicazioni sociali dell'uomo ma ne ha pure evidenziato le debolezze, le ipocrisie, la crudeltà e le ingiustizie.
La musica è sempre riuscita a toccare tutte le corde dei sentimenti umani ed è strumento di comunicazione immediata ed universale.
Il sogno americano si identifica nel coraggio e nella creatività di milioni di Italiani alla ricerca di migliori condizioni di vita, spesso oggetto di pregiudizi e discriminazioni, di violenze razziste talora coperte e tollerate anche dal potere politico e giudiziario.
Uno "sguardo dal ponte" per migliorare ed allargare i nostri rapporti umani traendo insegnamento da una delle realtà più straordinarie di questi ultimi duecento anni, un esodo di proporzioni bibliche che non possiamo ignorare o peggio dimenticare.

Vorrei citare una frase tratta dalla biografia di Frank Capra, grande regista Italo-americano più volte premiato con l' Oscar per i suoi film di grande successo e profondo conoscitore della società americana:

"... il mio è un tentativo insolente di dire a chi è demoralizzato e pieno di dubbi, a chi è disperato, la stessa cosa che ho voluto dire nei miei film: Amico, tu sei un impasto divino di fango e polvere di stelle e allora datti da fare, se le porte si sono aperte per me, si possono aprire anche per te".

Frank Capra

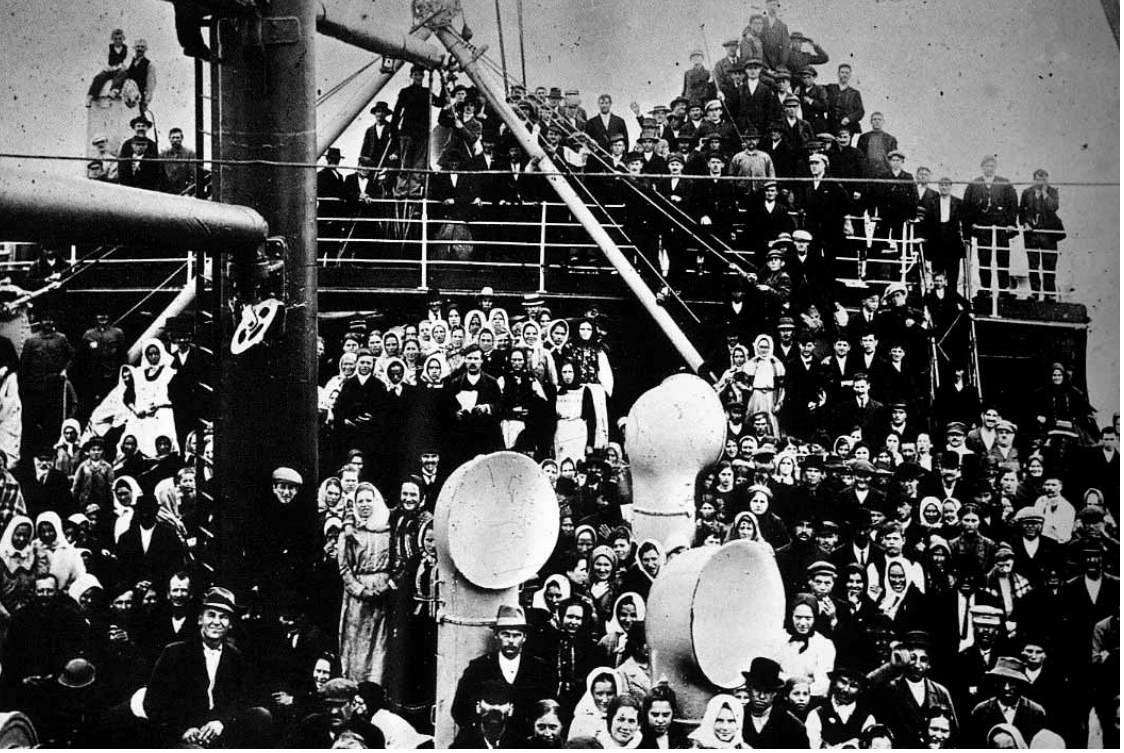
La memoria non si cela dietro le ombre del nostro tramonto per tuffarsi poi nel silenzio della notte, ma si ridesta ad ogni alba della nostra infanzia di uomini per riscoprire tutto ciò che forse conoscevamo già e che temevamo di aver perduto per sempre.

Dal molo Beverello partivano i bastimenti verso le Americhe.

"... le donne coi capelli
sciolti giù per le spalle
si pettinavano davanti a
specchietti da venti centesimi,
ravviavano i ragazzi passandosi
a vicenda spazzole,
saponi, asciugamani,
davano il latte ai bambini,
rimendavano i panni e lavavano
pezzuole in quattro gocce d'acqua,
tutte affaccendate, angustiate ... "
"il Galileo, congiunto alla calata
da un minuscolo ponte mobile,
continuava ad imbarcare miseria.
Due ore dopo che era
cominciato l'imbarco,
il grande piroscafo,
sempre immobile
come un cetaceo enorme
che addentasse la riva,
succhiava ancora sangue italiano".

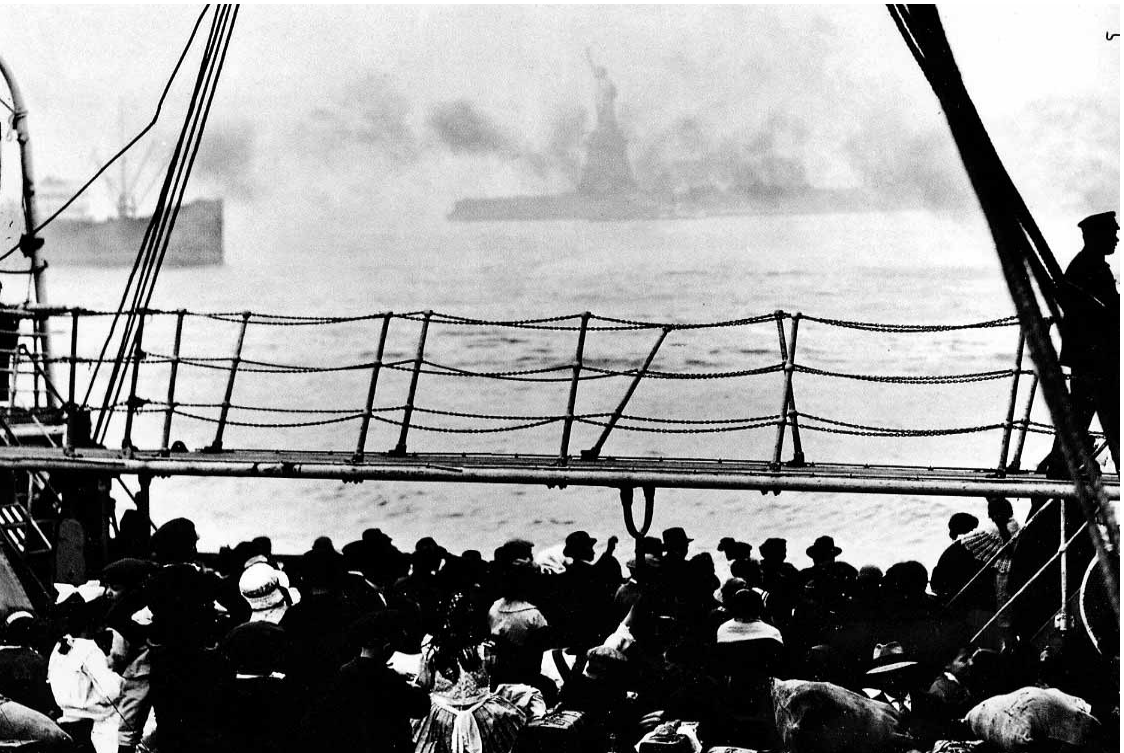
(Da "Sull'Oceano" di Edmondo De Amicis)

Dalla fine dell'800 il fenomeno dell'emigrazione fu considerato un affare da diversi operatori: la legge del 1888 che "riconosceva" la libertà di emigrare, delegava ad agenti e sub-agenti il reclutamento degli immigranti. Gli agenti sovente assumevano il ruolo di usurai aggravando la già difficile e precaria condizione economica dei partenti. I noli pagati dagli emigranti permisero di finanziare il passaggio delle flotte a vela a quelle a vapore.
Le compagnie di navigazione potevano contare sul flusso costante degli emigranti in favore dei quali la legge non prevedeva interventi di tutela o provvedimenti e che tanto meno potevano contare sul patrio governo per l'assenza assoluta di istituzioni assistenziali.
Gli armatori contenevano i costi lucrando su ogni possibile cosa: vitto scadente, servizi assenti o assolutamente inadeguati, con conseguente mancanza d'igiene a bordo, causa di frequenti contagi che debilitavano i



▲ Emigranti di terza classe durante le ore d'aria

Statua della Libertà - New York Harbor ▼



passeggeri e, non di rado, li portavano sino alla morte. Due medici erano preposti alle cure che si rendevano necessarie: uno alle dipendenze della compagnia, che spesso celava le reali condizioni sanitarie ed un altro, medico militare poi nominato commissario regio, col quale i rapporti erano controversi a discapito naturalmente dei partenti.
Sulle navi, prima del 1901 l'acqua per l'igiene personale ed il bucato era razionata e tutto si svolgeva in coperta. Solo con la promulgazione della legge sull'emigrazione furono installati a bordo lavabi e docce.
Con la legge del 1901 viene dunque istituita una autoregolamentazione dei flussi migratori con una conseguente maggiore tutela degli emigranti in partenza da parte di un commissariato dell'emigrazione dipendente dal Ministero degli Esteri e si attiva anche l'attenzione consolare per rilevamenti ed inchieste sulle comunità degli Italiani all'estero con atti trascritti e divulgati da un "Bollettino dell'emigrazione".
Gli emigranti già residenti nei Paesi di destinazione non godevano però di alcuna assistenza o sussidio da parte del patrio governo. Con un decreto regio del 1919, divenuto legge nel 1925, venne fatto obbligo ai vettori di rimborsare il nolo agli emigranti respinti alla partenza per accertata malattia ed anche a coloro ai quali fosse stata negata l'autorizzazione all'ingresso del Paese di destinazione. In precedenza circa il 15% degli emigranti veniva respinto dai Paesi d'oltre mare ed alla disperazione si aggiungeva anche l'onere di ulteriori debiti da contrarre con gli strozzini per pagare il passaggio di ritorno.
Le autorità ecclesiastiche non vedevano di buon occhio il fenomeno migratorio che da molti veniva visto ed interpretato come occasione di pericolose contaminazioni di usi e costumi nonché di facile contatto con fedi socialiste od anarchiche. Ma lo spirito evangelico prevalse ed uno dei primi promotori di benefiche iniziative a favore degli emigrati fu Monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, che si adoperò in loro favore nelle due Americhe.
Altro grande esempio di carità cristiana venne da Madre"Francis" Francesca Cabrini (Lodi 1850 - New York 1917), la prima santa d'America.
Inviata da Papa Leone XIII negli Stati Uniti con fini assistenziali prestò la sua opera caritatevole a New York e Chicago con iniziative volte alla costruzione di scuole, asili, orfanotrofi ed ospedali sopratutto a beneficio dell'infanzia e dei diseredati. Fu canonizzata e santificata da Papa Pio XII nel 1946; le sue spoglie riposano nella sede della Mother Cabrini High School di New York.
Con l'avvento del fascismo e della politica autarchica furono poste restrizioni al flusso migratorio e per una nuova immagine dell'italiano all'estero furono promossi interventi sulle comunità, le scuole e le associazioni.

Nel contempo sin dal 1917, con l'approvazione della "Literacy Test", gli Stati Uniti adottarono una politica di restrizione dell'immigrazione che la successiva legge in essere dal 1921 al 1924 bloccò definitivamente con l'introduzione del "Quota Act".
Alla fine della seconda guerra mondiale, lo stato italiano incentivò l'espatrio di mano d'opera per sopperire e contenere i disagi della disoccupazione.

Merica! Merica!

"Quaranta giorni di macchina a vapore
fino in America noi siamo arrivati
quaranta giorni di macchina a vapore
come le bestie ci toca riposar
Poi che in America noi siamo arivati
no abiam trovato nè palia né fieno,
abiam dormito a cielo sereno,
come le bestie abiamo riposà.
Sì che la Merica l'è lunga e l'è larga,
l'è circondata da monti e montagne
e con l'industria dei nostri italiani
abiam fondato paesi e città.
Merica Merica Merica
Merica Merica Merica
Merica Merica Merica
Merica a lavorar
Merica a lavorar
Merica a lavorar
... ancora qua ci sarebbe da lavorar
senza stà in America a migrar ..."

Ed ancora:

"Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar ...
Cento lire io te le do,ma in Americano no no
i so fradei a la finestra:" mamma mia lasela andà"
Vai vai pure o figlia ingrata che qualcosa succederà.
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò

pescator che peschi i pesci
la mia fi glia vai tu a pescar
il mio sangue rosso e fi no i pesci del mar lo beveran
la mia carne bianca e pura la balena la mangerà.
Il consiglio della mamma l'era tutta la verità
mentre quel dei me fradei
l'è stà quel che m'ha inganà."

Queste celeberrime canzoni popolari testimoniano, in perfetta sintesi, il desiderio e la necessità di cercare nuovi orizzonti, ma mettono in luce una verità malcelata dalle autorità del tempo e contraffatta da una informazione addomesticata e poco credibile. Le tragedie del mare: un numero impressionante di naufragi che coinvolse bastimenti e navi, vere e proprie "carrette" adibite al trasporto degli emigranti verso il nuovo mondo che furono invece vettori di morte.
Famoso nel tempo è rimasto l'affondamento del transatlantico "Titanic", grazie anche alla filmografia che ne ha rievocato più volte il tragico evento. Gioiello della White Star Line e gemello della Olympic affondò il 14 aprile del 1912, alle ore 23:40 nelle gelide acque dell'Atlantico trascinando con se più di 1.500 passeggeri. Tutti erano diretti a New York, porto di sbarco, per poi dirigersi verso diverse destinazioni degli Stati Uniti. 705 i sopravissuti. La terza classe, per la maggior parte composta da emigranti, è quella che ha annoverato il maggior numero di vittime.
Argene Genovese perse nel naufragio il marito Sebastiano De Carlo, di Altopascio. La donna era incinta al momento dell'imbarco, scampò alla morte e quando le nacque la bimba della quale era in attesa, la chiamò Salvata.

" … gli Italiani erano 50. Due Maitre di ristorante: Luigi Gatti di 36 anni e F. Scavino. Due sovrintendenti: Giuseppe Bochet (ingaggiato dal Savoy di Londra) e certo Nannini. 17 camerieri,17 commis (aiuto camerieri), ed una dozzina di camerieri trasferiti per l'occasione del viaggio inaugurale del Titanic dalla nave gemella Olympic, tra questi Abele Rigozzi dell'Aquila (22 anni), Narciso Bazzi di Brissago ed Alessandro Pedrini di Osco (entrambi Ticinesi), imbarcati a Southampton il 10 aprile con Mario Zanetti. A. Peracchi, 20 anni d'età, fu uno dei superstiti imbarcato sul Carpatia".

(Da un articolo del "Corriere Della Sera" del 19 Aprile 1912)

Probabilmente ve ne furono degli altri.

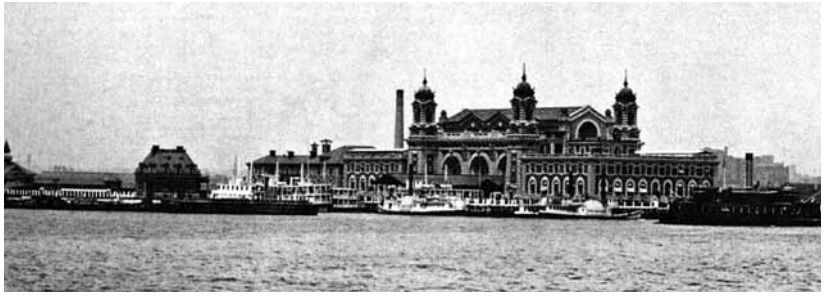
Ellis Island: la speranza.

CD1 TK 02 ELLIS ISLAND

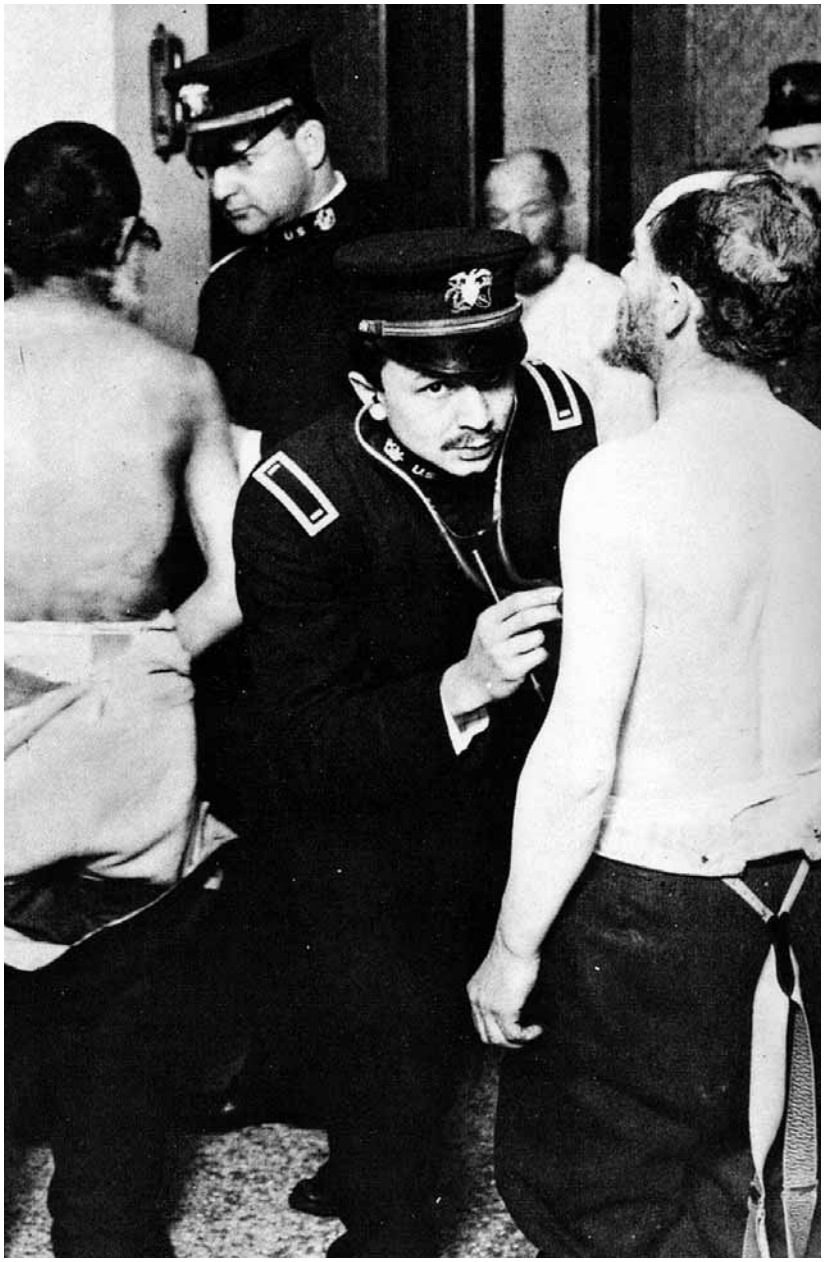
I moli di Ellis Island , nella Baia di New York, registrarono il più importante e numeroso flusso migratorio nella storia dell'umanità. Isola gemella di quella che ospita la Statua della Libertà, fu punto d'arrivo e controllo sanitario e d'identità degli immigrati, la media degli arrivi registrava giornalmente un flusso di circa 5.000 persone.
www.ellisislandrecords.com e www.ellisisland.org: un archivio con più di 22 milioni di nomi, Paesi di provenienza, città di partenza, nome delle navi ed altre indicazioni.
L'"American Family History Center" è il sito web più cliccato del pianeta con 9 milioni di contatti al giorno.
Molti nomi risultano storpiati rendendo difficile e laboriosa la ricerca poiché la maggioranza degli immigrati era analfabeta ed i loro interlocutori, di origine anglosassone, non erano i migliori ricettori a causa di una cultura diversa e principalmente per la grande differenza linguistica accentuata dai lessici dialettali.
Fiorello La Guardia, primo sindaco Italo-americano di New York, svolse per lungo tempo l'incarico di interprete in questo centro di immigrazione non appena le autorità competenti si resero conto della necessità di inserire un interlocutore sensibile alle problematiche degli immigrati di origine italiana.

"date a me coloro che sono stanchi, poveri,
le soffocate masse che bramano di respirare libere"

1883 - Emma Lazarus (Piedistallo della Statua della Libertà)



Ellis Island



Controlli sanitari ad Ellis Island

Little Italy di New York - Mulberry Street

Capitolo II

Di qua e di la dal mare

L'emigrazione italiana negli U.S.A. attraverso la musica.

La canzone Italiana nasce a Napoli nel 1848 con "Santa Lucia" da Enrico Cossovich e Teodoro Cottrau.

Sul mare luccica
l'astro d'argento,
placida è l'onda
prospero è il vento,
Venite all'agile
barchetta mia...
Santa Lucia!
Santa Lucia!....

Ma la canzone dialettale napoletana ha radici molto più lontane nel tempo. Esse risalgono al 1300 con il Canto Delle Lavandaie Del Vomero e la prima importante manifestazione canora è quella di Piedigrotta nata nel 1835 che tenne a battesimo la popolarissima "Te Vojo Bene assai" con versi di Sacco e musica di Campanella, altrimenti attribuita da alcuni a Donizetti.
Continua così nel tempo la tradizione che lega la canzone napoletana alla forma dialettale, regalando al mondo intero musiche intramontabili e testi che possono essere classificati quali autentiche poesie che hanno accompagnato e sottolineato le vite di migliaia e migliaia di individui, divenendo la colonna sonora per milioni di Italiani nell'esodo: il cammino della speranza verso l'ignoto, lasciando rive amiche per lidi lontani. Lontani come il tempo che ognuno lascia dietro di sé.
"Palcoscenico" è il primo brano che apre il sipario sulle vite di Napoli,

seguita da tutte le altre canzoni che via, via, ci fanno compagnia sino al momento dell'imbarco. Un addio e dall'altra parte del mare ci inghiotte un altro destino.

La partenza

"[...] hanno un po' più di fardello
che le rondini
e meno hanno di fede
si muove con un muglio alto il vascello.
Essi in disparte,con lo sguardo vano,
mangiano qua e là pane e coltello.
E alcun li tende,il pane da una mano,
l'altro dall'altra,torbido ed anelo
al patrio lido,sempre più lontano
e più celeste,fin che si fa cielo [...]"
(da "Italy" di Giovanni Pascoli)

Addio dal Porto di Napoli - 1950

Little Italy: Mulberry Street (Low Manhattan)

CD1 TK 03 CIRIBIRIBIN
CD1 TK 04 NOVA YORCHE
CD1 TK 05 IL PADRINO

Bambini a Little Italy di New York - 1920

"Ogni emigrante sbarcato aveva mediamente in tasca 17 dollari".

Jacob Riis così scrive sul New York Tribune.

"[…] In un solo isolato di 132 camere vivono 1.324 emigrati Italiani, in una camera di quattro metri per quattro con cinque famiglie che vi abitano, venti persone dei due sessi e di tutte le età con soli due letti, senza pareti divisorie né paraventi, sedie e tavoli […]"

Un terzo di 5 milioni di Italiani arrivati in America si stabilisce a New York mantenendo vive le consuetudini delle zone di origine. L'impatto con la realtà americana impone la necessità di apprendere la lingua inglese, rendendo indispensabile l'adattamento delle proprie capacità comunicative espresse nei diversi dialetti dei luoghi di provenienza, alla ricerca di una

nuova identità linguistica capace di sopperire alle evidenti difficoltà. Nasce così per necessità e dalla fervida fantasia popolare un nuovo linguaggio, un particolare adattamento all'uso di parole italiane dal suono simile a quelle inglesi anche se di significato completamente diverso, un gergo occasionale creato dagli Italo-americani: il Broccolino, da Brooklyn, quartiere abitato dai nostri emigranti a New York.

"[...] molti bisini, oh yes ...no, tiene
un fruttistendo .... oh yes vende
checche, candi, scrima [...]"
(da "Italy" di Giovanni Pascoli)

Un esempio di frase compiuta:

"Sciabolatori del Re Erode" per l'inglese **"Shovelers of the railroad"**
ossia: **Spalatori della Ferrovia**

L'Orgoglio nazionale e la nostalgia

"Ognuno si godeva i cari ricordi, cari ma perché ricordi:
quando sbarcati dagli ignoti mari scorrean le terre ignote
con un grido straniero in bocca, a guadagnar danari
per farsi un campo, per rifarsi un nido [...]"

(da "Italy" di Giovanni Pascoli)

Fuga dalla miseria e aspettativa di un lavoro, un lento e faticoso cammino che le prime generazioni di emigranti intraprendono cercando di farsi strada nel nuovo contesto sociale con il passaggio da una civiltà contadina ad una industriale e scuole obbligatorie per i figli: una "cordata" generazionale aperta alla speranza di una nuova esistenza.
I legami con la terra natia si consolidano oltremare, ma in una forma circoscritta ai reciproci rapporti con i "paisà" nelle comunità che vanno creandosi, ricostruendo una nuova identità basata su valori antichi quali la famiglia, l'amicizia ed anche l'amore, privilegiando legami sentimentali con connazionali e diffidando ancora, forse per prudenza o per paura, di consolidare contatti con gente di etinie diverse.
L'orgoglio nazionale è presente in tutti gli immigrati Italo-americani. Il vanto di essere connazionali di Cristoforo Colombo, di Dante Alighieri e anche di

Primo Carnera, sostiene l'ego nazionale, utile al contrapporsi nelle dispute con una classe dominante che controlla ogni settore della vita pubblica e privata negli Stati Uniti.
Le canzoni sono ancora un veicolo per misurarsi, per comunicare fatti e misfatti, una specie di bollettino di notizie cantate che nasce spontaneamente dall'iniziativa di improvvisati artisti, autori che emergono dal "nulla" di una nuova realtà e continuano la tradizione popolare dei cantastorie con una produzione musicale che affianca quella più conosciuta proposta dai grandi interpreti dell'epoca.

Hurdy-Gurdy a Little Italy

Statua della Libertà

Capitolo III

Yes We Can

The Great Depression

Il crollo della Borsa di New York nel 1929 diede inizio ad un decennio di grande crisi economica: "The Great Depression". 9.000 Banche fallirono e con loro sfumarono 9 milioni di conti di deposito e 15 milioni di persone si trovarono senza lavoro. Le cause del tracollo furono determinate dagli esorbitanti debiti di guerra, da una eccedenza di produzione delle industrie e dei prodotti agricoli, dal crollo dei titoli finanziari e dal conseguente panico degli investitori e non ultima, dalla pessima gestione della sanità nazionale.
Dieci anni di disoccupazione e povertà, una prova difficile da superare per milioni di americani a cui si aggiungevano gravissimi errori anche nella gestione del territorio: vaste zone agricole erano state sfruttate a dismisura con il conseguente impoverimento ed addirittura una polverizzazione dei terreni in vastissime aree di molti Stati americani: il "Dust Bowl".
Devastanti cicloni sollevarono milioni di metri cubi di polvere con conseguenze apocalittiche.
Questo lo scenario di una grande nazione che già affrontava le realtà di gravi problemi di diseguaglianza fra i ceti ed ingiustizia sociale, disparità e discriminazioni tra i diritti di uomini e donne, l'esistenza di esami di cultura ed alfabetizzazione da superare per godere dei diritti politici, una iniqua tassazione per essere ammessi al voto, l'intolleranza razziale nei confronti dell'etnia Afro-americana seguita a breve distanza da quella nei confronti di quella Italiana che soffrì a causa di pregiudizi e di cruenti episodi di vessazione subiti da immigrati Italo-americani, uomini, donne e bambini.

"Italiani, razza mediterranea sporcata da gocce di sangue negro"

(Dal "Dictionary Of Races And People")

Distribuzione gratuita di generi alimentari

1913, Calumet.

Un piccolo centro ai confini tra lo Stato del Michigan ed il Canada, ricco di giacimenti di rame, fu teatro di un agghiacciante massacro.
I lavoratori impegnati nelle miniere appartenevano a diverse etnie: Sloveni, Croati Finlandesi, Russi e moltissimi Italiani. Al centro del paese si ergeva un edificio di mattoni sul cui portale si leggeva *"Società di Mutua Beneficenza Italiana - The Italian Hall"* e sulla sommità, in bell'evidenza, sventolavano due bandiere: quella tricolore Italiana e quella a stelle e strisce Americana.
Dal mese di luglio di quell'anno i lavoratori iniziarono uno sciopero per ottenere dalla *Western Federation Of Miners* un aumento di tre dollari sulla paga giornaliera e l'abbattimento di due ore dell'orario di lavoro. La società di gestione delle miniere non solo non fece alcuna concessione ma reagì facendo intervenire le truppe a cavallo della Guardia Nazionale per "caricare" i dimostranti.
Lo sciopero si protrasse sino al mese di dicembre stremando così molte famiglie che però non vollero rinunciare ad organizzare per la vigilia di Natale una festa danzante, occasione d'incontro per la numerosa comunità e per offrire, come da consuetudine, doni ai bambini. Quella sera erano

Amercan Union Bank - 1929

presenti tanti bimbi, vestiti a festa, le loro mamme, i papà, parenti ed amici rallegrati da un gruppo di suonatori, tutti accomunati dalla gioia di un evento che faceva loro dimenticare, almeno per quelle poche ore, le traversie e le privazioni.
Improvvisamente, al grido di :"FIRE! FIRE!" provocate da prezzolati inviati dei padroni si verificò la tragedia: il panico, l'improvvisa disordinata calca formatasi alla ricerca di vie di fuga, le porte sbarrate dall'esterno dai provocatori, causarono la morte di 73 persone, per la maggioranza bambini.
Nessuna notizia dell'accaduto fu riportata dai giornali italiani.

1914, Ludlow, 20 aprile.

Una data che sarà per sempre considerata dai lavoratori americani come quella dell'infamia.
In quel giorno vennero massacrati 20 innocenti, tra i quali molte donne e bambini attaccati dai soldati della Guardia Nazionale del Colorado durante uno sciopero che coinvolse 1.200 minatori delle locali miniere di carbone

vessati dalla prepotenza padronale di tre grandi Compagnie, una delle quali appartenente alla famiglia Rockefeller, la Colorado Fuel & Iron Company.
Tra le vittime 10 Italo-americani:

John Bartolotti	45 anni
Charlie Costa	31 anni
Fedelina Costa	27 anni
Onofrio Costa	Neonato
Lucy Costa	4 anni
Frank Rubino	20 anni
Joe Petrucci	4 anni
Frank Petrucci	6 mesi
Ruggero Pedregone	6 anni
Cloriva Pedregone	4 anni

Oggi Ludlow è una città fantasma.

Operaio - 1920

No. 10817 Certificate of Examination — AS — QUALIFIED MINER Price $1.00

THOMAS CURTIS, Nanticoke, President — EDWARD DOGGETT, Freeland, Secretary

First Inspection District, County of Luzerne — Anthracite Coal Regions of Pennsylvania

To Whom It May Concern

This is to Certify, That Rossi Domenico of Planes Luzerne County, Pennsylvania, whose age is 25 years, born in Italy nationality Italian, height 5-4, weight 140 pounds, color of hair brown, color of eyes brown, distinctive marks

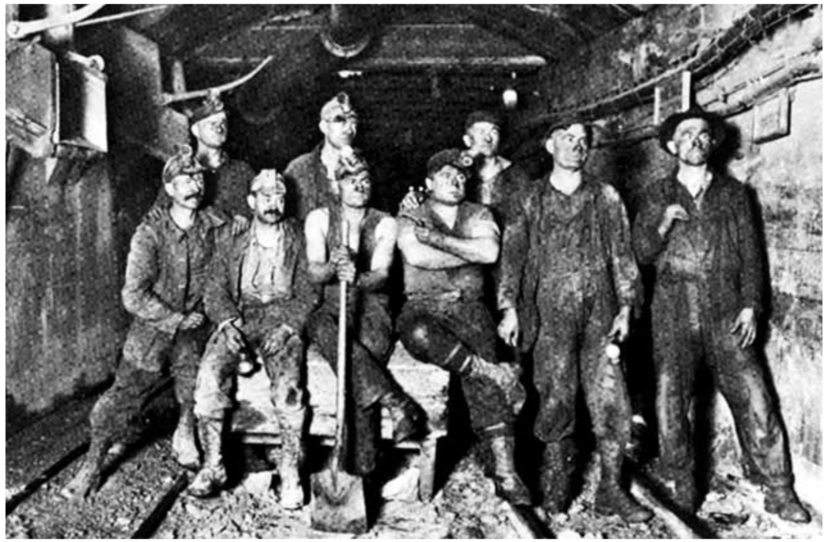
identified under oath by [illegible] a qualified miner, holding a Miner's Certificate, appeared in person before the undersigned sub-committee of the "Miner's Examining Board," appointed under the Act of Assembly of 15th of July, 1897 and supplements, produced satisfactory evidence of having had not less than two years' practical experience as a miner or mine laborer in the Anthracite Mines of the Commonwealth, answered intelligently and correctly at least twelve questions in the English language pertaining to the requirements of a practical miner, and is therefore competent and qualified to be employed as such in said mines.

Witness our hands and seals of the Sub-committee at Court House this 1 day of Dec 1913

INSTRUCTION—This certificate must be signed by the entire Sub-committee and be granted only to applicants who appear in person and duly qualify.

Thomas Curtis — Sub-committee No. 1

▲ Certificato di qualifica di minatore rilasciato a Domenico Rosi, emigrato originario di Rigali, frazione di Gualdo Tadino (Pg), di anni 25. U.s.a., Pennsylvania, County of Lucerne, 1913



Minatori italiani in Idaho

Woody Guthrie (1912- 1967)

CD1 TK 11 THIS LAND IS YOUR LAND
CD1 TK 14 JESUS CHRIST
CD1 TK 16 TWO GOOD MEN
CD1 TK 18 AIN'T GOT NO HOMEIN THIS WORLD
CD1 TK 21 LITTLE BLACK TRAIN

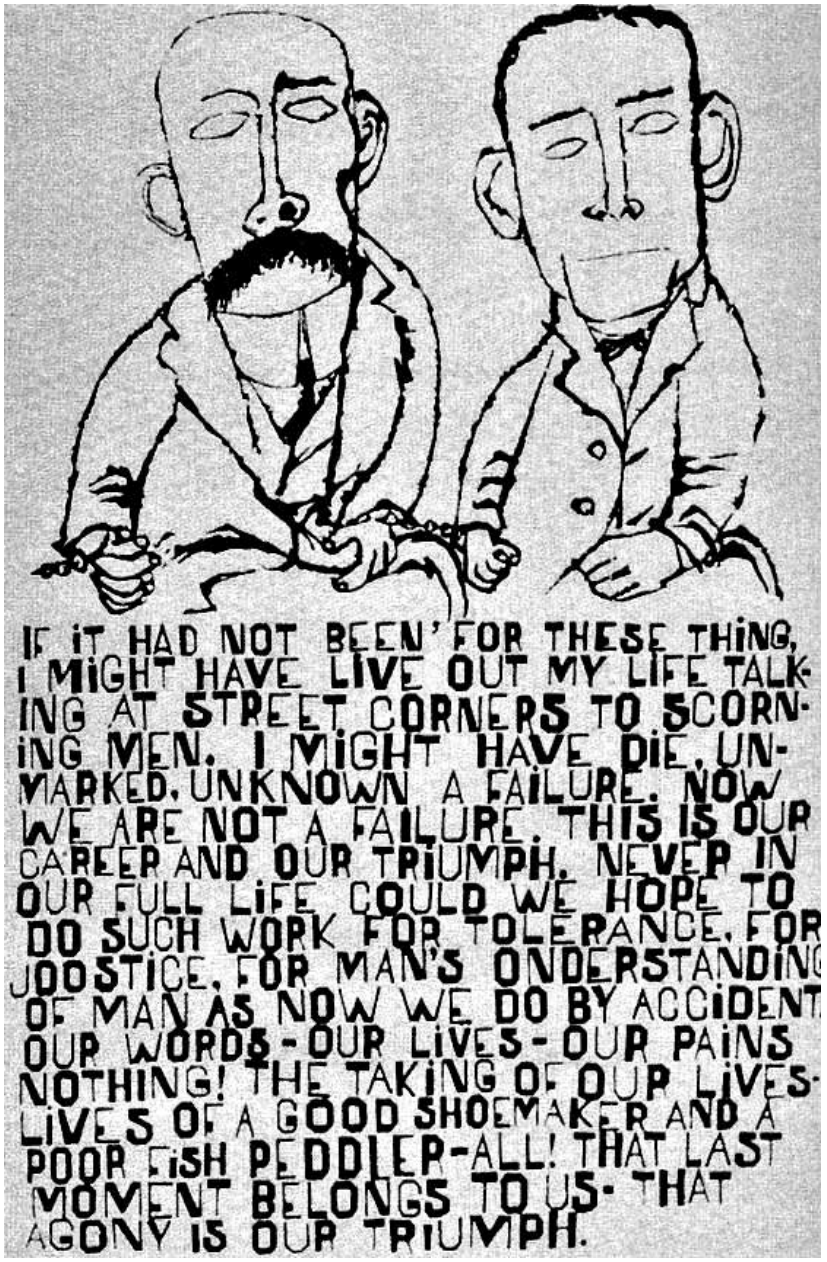
Yes, We Can !
Una voce e una chitarra in difesa degli emarginati.
Woodrow Wilson Guthrie, così lo chiamarono i suoi genitori, per onorare *Woodrow Wilson*, 28° Presidente degli Stati Uniti in carica dal 1912 al 1921 ed insignito nel 1919 del premio Nobel per la Pace.
Woody sin dalla prima giovinezza imparò a convivere con un destino avverso: la sua casa fu distrutta da un tornado, la sorella perì accidentalmente, suo padre dichiarò bancarotta a causa di dissesti finanziari e la madre fu ricoverata in un ospedale per malati di mente.
A sedici anni cominciò a girovagare sui treni merci vivendo fianco a fianco dei diseredati e guadagnandosi da vivere decorando insegne per i negozi.
Questa esperienza e l'analisi di eventi accaduti che lo turbarono profondamente contribuiscono alla sua formazione di attento e sensibile testimone delle storie di vita della gente comune, dei più deboli, come quelle migliaia e migliaia di lavoratori che nel lontano 1863 iniziarono la costruzione della ferrovia Transcontinentale, ingaggiati dalle due società, la *Union Pacific* e la *Central Pacific*.
Operai di diverse nazionalità, Cinesi, Italiani e Polacchi, mal pagati e sfruttati dagli intermediari del lavoro, uomini che per un pugno di dollari si piegavano ad un'esistenza di duri sacrifici troppe volte stroncata da una morte prematura.

Golden Spike 10 Maggio 1869 - Completamento della First Transcontinental Railroad che unisce le due coste degli USA

Questo il contesto che sviluppa in Woody Guthrie la sua vena artistica e la sua capacità creativa di imparziale e profetico comunicatore.
Woody Guthrie inizia con passione a suonare l'armonica e la chitarra, sulla quale imprime la scritta *"This machine kills fascists"*.
Il suo stile è inconfondibile, lo stesso *Bob Dylan* dichiarerà negli anni '60 di essersi a lui ispirato.
Pete Seeger gli diviene amico e lo inserisce nella sua formazione, gli *Almanac* con cui inizia ad esibirsi in occasioni di comizi politici e raduni sindacali.
Guthrie scrive le sue canzoni, le sue ballate, prendendo spunto da fatti di cronaca come quelli già citati, che lasciano il segno: le rivendicazioni disattese dei diritti, i soprusi, le angherie subite dai più deboli, il razzismo.
Idealizza con la sua opera artistica un'America che può crescere e migliorare riconoscendo i propri errori che egli stesso mette in evidenza con serena lucidità.

Manifestazione a sostegno di Sacco e Vanzetti

Quella di Woody Guthrie non è un'accusa diretta al sistema, ma un'analisi sincera degli avvenimenti da lui cantati con coraggio senza però mai perdere la speranza e la convinzione nell'avvento di un futuro migliore.
In particolare la sua canzone "This Land Is Your Land" vuole essere una porta aperta a tutti, nessuno escluso, un invito a trovare nell'America nuove e profonde radici, un focolare, il punto di riferimento sicuro per il proprio avvenire e quello dei propri figli.



Sacco e Vanzetti nel celebre disegno di Ben Shahn

The American Dream, il Sogno Americano è il suo viatico. Woody Guthrie diventa il simbolo degli ideali americani. Le sue ballate e l'interpretazione profetica e coraggiosa dei suoi messaggi canori sono motivo di profonda riflessione: la convinzione di potercela fare nonostante tutto.
La fatica, la fame, la morte di tanti innocenti: The American Dream nasce dal sacrificio, dalle infinite sofferenze e rinunce di milioni di immigrati, non ultimi quelli di origine Italiana, che ebbero il coraggio di voler mutare il proprio destino senza mai dimenticare coloro che non ce l'hanno fatta, di tutte quelle vite che si sono perse lungo il cammino, traendo forza e speranza dalle avversità e dalle sconfitte patite dai meno fortunati.
Yes, We Can! Si, possiamo! Il sogno americano nasce soprattutto dal dolore, dall'umiltà e dall'amore per il prossimo.

Protesta di lavoratori contro le discriminazioni. New York - 1900

Comizio a sostegno di Sacco e Vanzetti

Pete Seeger (1919)

CD1 TK 15 TURN TURN TURN
CD1 TK 19 IF I HAD A HAMMER
CD1 TK 23 WE SHALL OVECOME

E' con *Woody Guthrie* e *Odetta* uno dei più celebri "american folk-singer" ma, contrariamente a Guthrie, convinto assertore di una tendenza politica di sinistra, legata per diversi anni al suo personale sostegno intellettuale all'Unione Sovietica (negli anni'50/'60), da cui si dissociò, senza però venir meno alle sue idee e convinzioni socialiste, allorché *Nikita Khruscev* denunciò e rivelò i crimini di Stalin.
Seeger è altresì noto per la sua strenua battaglia in favore dell'ecologia e per la sua avversione alla guerra, famosa la sua canzone contro la guerra in Vietnam: "Wast Dee in The Big Muddy".
Gli anni '50 e '60 furono caratterizzati in campo letterario dalla Beat Generation. Scrittori come *Kerouac, Duncan, Ginsberg*, gli Italo-americani *Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti* ed altri denunciarono, al pari passo con i musicisti *Woody Guthrie* e *Pete Seeger* la politica Maccartista americana che vedeva nel comunismo un pericolo per le libertà democratiche.
Ma nella sostanza gli scritti, le poesie, le canzoni di quegli anni erano messaggi univoci del desiderio e della necessità di un mondo migliore, un sogno americano che si identificasse con la volontà politica di adeguarsi al cambiamento ed alle esigenze delle nuove generazioni.
Gregory Corso soleva dire: *"il vero assassino dell'umanità è l'odio."*

Disoccupati in cerca di lavoro - 1929

Odetta Holmes (1930 - 2008)

CD1 TK 12 TAKE THIS HAMMER
CD1 TK 13 HE'S GOT THE WHOLE WORLD
CD1 TK 17 GOD'S GONNA CUT YOU DOWN
CD1 TK 20 OH FREEDOM …TRILOGY

Odetta forma, con *Woody Guthrie* e *Pete Seeger,* il trittico fondamentale della musica folk americana.
"The Queen of american folk music" la definì *Martin Luther King Jr.* Odetta fu fonte di ispirazione per generazioni di musicisti, tra i quali spicca Bob Dylan. Inizia giovanissima a studiare canto lirico, ma il segregazionismo del tempo sbarra la strada alle sue legittime aspirazioni.
Come altri grandi esponenti Afro-americani della musica Blues, Odetta arricchisce le sue esperienze attingendo energia e valori dalle radici musicali della sua gente e profondendo poi con le sue canzoni una decisa spinta al riscatto della sua etnia ed al diritto universale di eguaglianza sociale di tutti gli individui.
Odetta fu testimone straordinaria per la sua ineguagliabile vocalità. La voce dell'anima: una forza emotiva capace di coinvolgere l'entusiasmo e l'ammirazione di migliaia e migliaia di persone in ogni parte del mondo.
Fu una comunicatrice attiva per i diritti umani che riuscì a portare avanti il suo messaggio di pace sino alla fine dei suoi giorni, nonostante i gravi problemi di salute che la costringevano negli ultimi anni ad esibirsi anche nei concerti su di una sedia a rotelle.

"La musica folk è il mio insegnamento e la mia propaganda … la mia preghiera"

Charlie Poole and The North Carolina Ramblers (1892 - 1931)

CD1 TK 22 WHITE HOUSE BLUES

Charlie Poole è stato uno dei più noti e virtuosi suonatori di Banjo, un musicista dalle radici "country".
Per gran parte della sua vita lavorò in una fabbrica tessile nel North Carolina e le sue grandi passioni si dividevano tra il banjo ed il baseball.
A causa di un incidente di gioco durante una partita del suo sport preferito si fece male ad una mano e così dovette approntare una nuova tecnica per suonare il banjo con solo tre dita. Nel 1929 divenne endorser dei banjo prodotti dalla famosa *GibsonCompany*.
Nel 1917 forma il gruppo The North Carolina Ramblers e firma un contratto con la *Columbia Records* ottenendo nel 1925 un grande successo con la canzone *"Don't Let Your Deal Go Down Blues"*, che vendette ben 120.000 copie: eccellente risultato, considerato il numero limitato di fonografi esistenti nel Sud degli Stati Uniti in quell'epoca.
La *Great Depression*, la grande depressione, non lo risparmiò e non lo favorì di certo con altri positivi risultati di ordine economico.
Dedito all'alcol, morì per un attacco di cuore a soli 39 anni.

Great Depression - Dust Storm

Un tradizionale Barber Shop

Capitolo IV

Barber Shop

In ogni bottega di barbiere, "barberia" o "salone" di qua o di là dell'Oceano, per tradizione appesa ad un muro, c'era una chitarra. Anche Figaro, barbiere di qualità, ne ha una. Ed ogni barbiere, negli intervalli del lavoro, si improvvisava chitarrista. Se veniva qualche amico, con un'altra chitarra o un mandolino, tanto meglio. I non molti accordi imparati, andavano benissimo per accompagnare l'ultima canzone ascoltata o "Speranze Perdute".
Negli Stati Uniti, dove ogni cosa deve avere un nome per esistere, quello che oggi viene definito dai ragazzi il "giro di do" si chiamava *"barber shop chords"* (gli accordi del barbiere).
Questi assunsero una loro dignità ed importanza, tanto che il famoso *Bing Crosby* in, *"Friendly Mountains"* (dal Film *"Il valzer dell'imperatore"*) cantava *"Tu canti e le montagne ti fanno eco e questo è altrettanto buono quanto i barber shop chords lo sono per il jazz!"*
L'America *"Salamagugna"* (son of a gun) offriva ad autore ed interpreti la possibilità di eternare su dischi canzoni spesso di rimpianto come "Lacreme Napulitane", ma anche stralci di "cantacronaca", figlia dei cantastorie popolari.

"nu cinema cchiù ffino, mo' nun se vedarrà. E' morto *Valentino, è morto 'o cinema …"*

Così cantava Gilda Mignonette ne "O dolore 'e Pola Negri p'a morte 'e Valentino"

E si cantavano anche le grandi imprese.

"Ovvia si parte, per il grande volo, si va il Polo a conquistar Viva l'Italia e viva Nobile del Polo artico Conquistator."

Il disco aveva due facciate: A *"La partenza" e B "La tragedia"*.

C'erano canzoni e duetti comici.

"Song 'a figlia 'e don Michele che lavora a Bruccolino".

Una Brooklyn che aveva ed in parte ha ancora, una sua lingua, tanto è vero che qualcuno anni addietro propose di inserirla nei testi ufficiali con esempi del tipo:

"Vennero i bricchellieri a cento a cento, tutta una ghenga coi calli alle mani per fare la casa di quarante piani, compreso il ruffo con il basamento". [1]

I duetti comici si concludevano normalmente con le "carretelle": tira tu che tiro anch'io!

"Mia sorella è sposata a Cajazzo,
col marito che vive a Milazzo,
di cognome lui fa Matarazzo
e che tiene 'nu bello palazzo"

E via col pubblico che rideva aspettando una rima che non sarebbe venuta.
La conclusione era invece l'invito ad un pranzo generale:

"Parola d'onore, invitammo 'a tutti 'sti signore, loro sentono l'addore e 'nui 'o sapore!"

I nuovi arrivati a "Nuova Yorke", prendevano *l'Olivetta* (Elevated) Sopraelevata o il *Subbuè* (Subway) per andare *"Appetan"* e *Dandan"* dove c'era il *"Cidiol"* ovvero Uptown e Downtown e City Hall (il Municipio).
Le mamme sollecitavano i figli: *"Fa' 'a sciecchenza a 'o mister"* cioè: "Stringi la mano al signore" o li mandavano dal *"grossiere"* (grocery) a fare la spesa.
Tanti di questi nuovi arrivati erano abruzzesi.
E tanti avevano nell'istinto la musicalità, avendo alle spalle precedenti di compositori e parolieri quali Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Tosti.

[1] "Bricchellieri" (da Brich layers): manovali edili "Ghenga" (da Gang): squadra
"Ruffo" (da Roof): tetto
"Basamento" (da Basement): seminterrato

E di qui sono nati Dean Martin (Dino Crocetti), Perry Como (Pierino Como) e Timy Yuro (Rosa Maria Timotea Aurro), nata a Chicago, i nonni erano di Rocchetta sul Volturno, nel Molise, ancor oggi ricordata per la sua splendida interpretazione del brano "Hurt", ripreso in Italia dal cantante Fausto Leali con il titolo "A chi".
E ancora Henry Mancini (il papà era di Scanno), Mario Lanza, il cui cognome paterno era Cocozza, di origine Campana, al quale egli preferì quello materno, Lanza, di origine Molisana (Isernia).
Grandi interpreti della canzone americana ma Abruzzesi D.O.C.

CD1 TK 06 DOLCEMENTE
CD1 TK 07 MOON RIVER
CD1 TK 08 SOMEBODY UP THERE LIKES ME

La Canzone Popolare

CD1 TK 09 CORE D'ABRUZZO

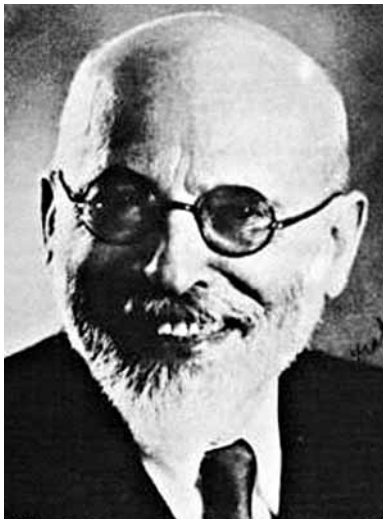
Eldo Di Lazzaro

"All'alba quando spunta il sole
là nell'Abruzzo tutto d'or...
Le prosperose campagnole
discendono le valli in fior […]"

(Da "Reginella campagnola")

Merita una riflessione il testo di questa famosa e popolare canzone scritta dal molisano Eldo Di Lazzaro, una visione bucolica ricca di colore ed ottimismo, quasi l'immagine di un territorio rivisitato con la tecnica del cartone animato.

L'Abruzzo, patria di antichi popoli e civiltà pre-romaniche, si estende su di un territorio dominato dai monti. Il Gran Sasso e la Maiella ne sono i simboli ed il mare ad est fa da cornice ad una natura di insolita bellezza, impervia e superba, difficile da domare e gestire: ogni zolla dei pochi campi adatti alla cultura parla della fatica e del sacrificio di tanti lavoratori che hanno strappato dalla terra il necessario per sopravvivere. Una lotta condotta da intere generazioni radicate nella regione, una sfida nel tempo alimentata per necessità dall'amore e dall'odio; amore per tutto ciò che era possibile realizzare ed odio derivante dalla consapevolezza che il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci non fosse più ripetibile.



Gaetano Salvemini

"[...] nel sud si ricava dalla terra appena tanto da mangiare e pagare le tasse... e alla prima difficoltà tutto va per aria. Se non ci fosse l'emigrazione transoceanica avremmo ad ogni raccolta delle vere e proprie crisi di fame".

(Da uno scritto di Gaetano Salvemini)

Da qui la spinta alla ricerca di "Terre promesse" speranza di una vita migliore per i partenti e, per chi decideva di restare, aumentavano le possibilità di sopravvivenza. L'esodo degli emigranti abruzzesi verso l'America del Nord ha inizio verso la fine del 1800. Un difficile cammino attraverso la discriminazione e la "bossatura", ovverosia lo sfruttamento.
Dal 1871 al 1914 le Romanze, espressioni del bel canto all'italiana, saranno la colonna sonora della società europea. Le romanze da salotto avevano testi che esprimevano prevalentemente amori platonici e dai vocalizzi settecenteschi si passa così al valore delle parole con significati fortemente accentuati nelle parti femminili come: " non me lo dite ... non mi guardare ... vorrei morire...".

Ruggero Leoncavallo (Napoli 1857 – Montecatini 1919), già notissimo autore di libretti d'opera, scrive la celeberrima "Mattinata" e alle trascrizioni per canto e pianoforte seguono le riduzioni per mandolino e violino: si apre così la strada alla canzone moderna ed alla sua diffusione ad un pubblico allargato e "popolare".

Ruggero Leoncavallo

Francesco Paolo Tosti (Ortona 1846 - Roma1916)

Grande musicista e compositore, *Francesco Paolo Tosti,* non si recò mai negli Stati Uniti, ma la sua musica conquistò le platee di tutti i teatri d'America.
Nel 1875 si recò a Londra, dove avrebbe ricoperto tre importanti incarichi: organizzatore delle serate musicali della *Royal Family*, insegnante di canto dei componenti la Famiglia Reale e compositore di Corte.
Altri colleghi italiani lo avevano preceduto con successo, tra i quali *Francesco Quaranta, Carlo Albanesi, Luigi Arditi, Luigi Denza e Nicola Ferri,* tutti sotto contratto con la *Royal Academy of Music* o con il *Royal College of Music* secondo una tradizione "vittoriana" che prediligeva l'insegnamento del *"Bel canto"* impartito da illustri esponenti dell'epoca con particolar riguardo per gli Italiani.
La regina Vittoria era un'appassionata musicologa ed amava intrattenere i suoi ospiti a corte con serate musicali. *Francesco Paolo Tosti* era anche un ottimo ed apprezzato cantante tanto che la stessa *Regina Vittoria* era una delle sue più entusiastiche ammiratrici.
La canzone preferita da Sua Maestà era "*'A cammesella"*, nella versione rielaborata dell'antica canzone popolare da Francesco Melber e da Luigi Stellato che ne fecero il primo antesignano esempio di *"spogliarello"*.

Durante il soggiorno inglese la produzione di Tosti fu molto prolifica, scrisse più di trecento titoli, con testi in italiano, francese ed inglese.
Francesco Paolo Tosti fu un importante punto di riferimento per molti artisti Italiani, primo fra tutti *Giacomo Puccini,* che proprio in occasione del suo incontro con Tosti nel 1904, conobbe *Sybil Seligman*, sua futura compagna degli ultimi vent'anni di vita. Altri grandi si erano avvicendati a Londra per intrattenersi con Tosti ed avere da Lui preziosi consigli: *Mascagni, Leoncavallo, Enrico Caruso ...*

Nel Regno Unito, all'interno del *Warwick Castle*, un antico maniero, ancora oggi i turisti possono ammirare delle figure di cera che rappresentano vari momenti di vita vissuta nei secoli passati ed una di queste ambientazioni è indicata come *"A Royal week end party - 1898 - The Music Room"*, ed include vari personaggi tra i quali spiccano *Lady Randolph Churchill*, madre del noto statista *Sir Winston Churchill*, e, seduto al pianoforte, il Maestro *Francesco Paolo Tosti*.

Nel 1875 *Francesco Paolo Tosti* scrive, con il testo di *Salvatore Di Giacomo*, la canzone *"Marechiare"*.
1888. Nasce il sodalizio con *Gabriele D'Annunzio:* un vincolo di amicizia nato all'interno del "cenacolo" di *Francesco Paolo Michetti*, nel convento di Francavilla.

Sua Maestà la Regina Vittoria

"[...] ci guardavamo in faccia impallidendo e ci sentivamo soffocare da una sovrabbondanza di forze. La musica ci aveva chiusi in un cerchio magico".
Firmato Il Conte Minimo alias Gabriele D'Annunzio.

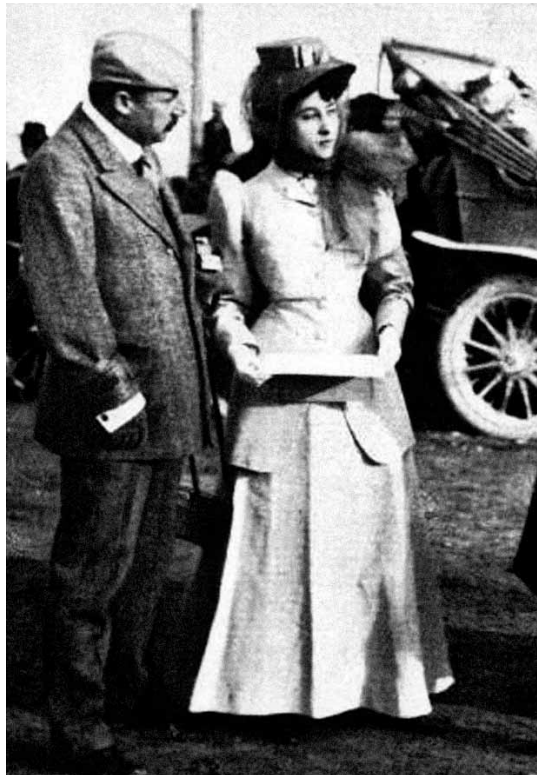
(Da " La Tribuna")

Nascono così le *"Quattro Canzoni D'Amaranta"* tra le quali *"L'Alba Separa Dalla Luce L'Ombra"* sarà un cavallo di battaglia del grande tenore Enrico Caruso anche al Metropolitan di New York.

Gabriele D'Annunzio (Pescara 1863 - Gardone Riviera1938)

CD1 TK 10 'A VUCCHELLA

Nello stile di *D'Annunzio* la musicalità della parola era la componente essenziale della sua sensibilità di Poeta.
Collaborò con musicisti della levatura di *Mascagni* (Parisina), *Zandonai* (Francesca da Rimini), *Debussy* (Il Martirio di San Sebastiano), poi con *Malipiero, Francheti, Casella, ed Ildebrando Pizzetti.*



Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao

Soggiornò a Napoli collaborando prima con il Corriere di Napoli e poi con Il Mattino di *Edoardo Scarfoglio,* giornalista e scrittore abruzzese di Paganica. Quando se ne andò lasciò in un cassetto della scrivania del collega Ferdinando Russo una lirica scritta in dialetto napoletano e dedicata alla *Principessa Maria di Gravina.*
Francesco Paolo Tosti la musicò nel 1904, adattandola su di un'aria popolare abruzzese. Nacque così quel capolavoro che è *"'A Vucchella "*, uno dei brani più amati da *Caruso* e da lui portato al successo in tutto il mondo.

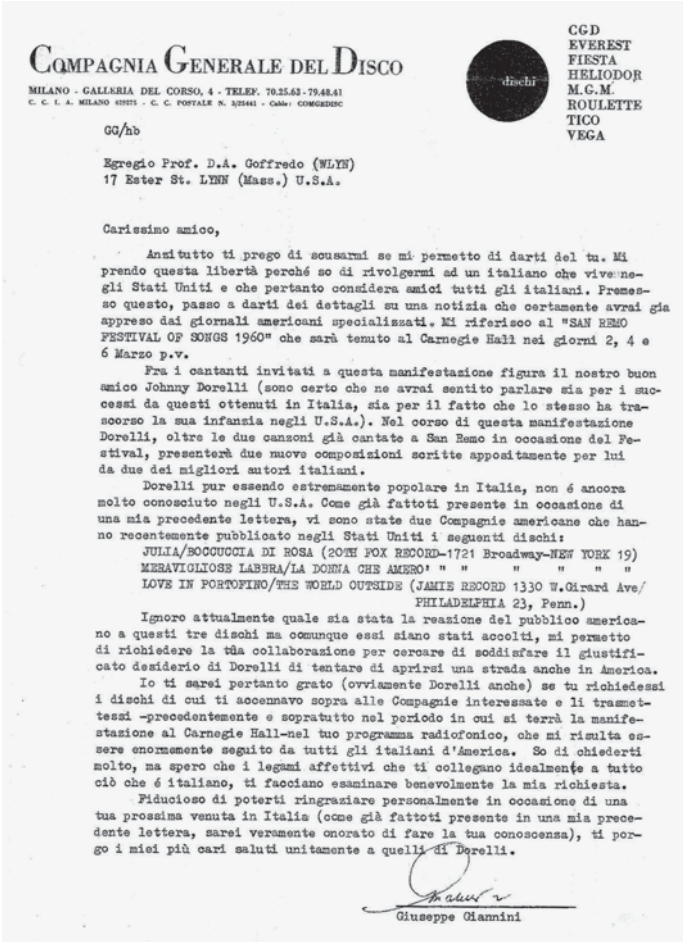
"Core D'Abruzzo", la canzone scritta da Giorgio Calabrese e Nicola D'Alessio, sintetizza in pochi versi lo spirito e l'umanità di tanti abruzzesi che spinti dai venti dell'emigrazione si sono riversati in tutti gli angoli del mondo, con il coraggio di chi non ha nulla da perdere, ma senza mai dimenticare le origini, i *Lari*, eredità della cultura Italico-romana, lo stretto legame affettivo delle famiglie e la generosa capacità di mutuo soccorso tra compaesani, tanto che già nel 1915 si contavano più di 3000 Società di Mutuo Soccorso nelle Little Italy d'America.
Un significativo esempio viene da un cittadino di Lanciano, *Padre Emilio Dell'Appennino* che, al seguito delle truppe Italiane in Somalia, nel 1935 si prodigò per alleviare le sofferenze di tanti bimbi vittime della guerra, ripromettendosi dopo 8 anni di permanenza in Africa, di promuovere la costruzione di un orfanotrofio.

Ricorda l'Italia ai connazionali d'America

E' giunto in Italia il prof. Goffredo della Radio televisione degli Stati Uniti. Il prof. Goffredo che dirige alcune trasmissioni per gli italiani d'America tiene vivo nei connazionali il ricordo dell'Italia. Egli è venuto nel nostro Paese per allacciare ancora maggiori vincoli tra l'Italia e i suoi figli lontani. Organizzerà, perciò, nuove trasmissioni in cui l'evoluzione spirituale del nostro popolo venga ancora maggiormente in seguita in U.S.A.

Il Prof. Gofferdo Dell'Appennino in un articolo d'epoca

Attraversò le Americhe allacciando stretti rapporti con le comunità degli emigrati ma anche con un avveduto e lungimirante contatto con le diverse autorità locali al fine di ottenere gli aiuti ed i sussidi necessari per il compimento dell'opera che si era prefisso.
Pur mantenendo lo spirito Francescano abbandonò il saio e, come laico, il *Prof. Goffredo Dell'Appennino* accentuò la sua attività a favore delle comunità Italo-americane ma con il fine di destare in queste l'attenzione per tutti quei compaesani bisognosi rimasti in Italia.



COMPAGNIA GENERALE DEL DISCO

MILANO - GALLERIA DEL CORSO, 4 - TELEF. 70.25.63 - 79.48.41
C. C. I. A. MILANO 629271 - C. C. POSTALE N. 3/25441 - Cable: COMGENDISC

dischi

CGD
EVEREST
FIESTA
HELIODOR
M.G.M.
ROULETTE
TICO
VEGA

GG/hb

Egregio Prof. D.A. Goffredo (WLYN)
17 Ester St. LYNN (Mass.) U.S.A.

Carissimo amico,

Anzitutto ti prego di scusarmi se mi permetto di darti del tu. Mi prendo questa libertà perché so di rivolgermi ad un italiano che vive negli Stati Uniti e che pertanto considera amici tutti gli italiani. Premesso questo, passo a darti dei dettagli su una notizia che certamente avrai già appreso dai giornali americani specializzati. Mi riferisco al "SAN REMO FESTIVAL OF SONGS 1960" che sarà tenuto al Carnegie Hall nei giorni 2, 4 e 6 Marzo p.v.

Fra i cantanti invitati a questa manifestazione figura il nostro buon amico Johnny Dorelli (sono certo che ne avrai sentito parlare sia per i successi da questi ottenuti in Italia, sia per il fatto che lo stesso ha trascorso la sua infanzia negli U.S.A.). Nel corso di questa manifestazione Dorelli, oltre le due canzoni già cantate a San Remo in occasione del Festival, presenterà due nuove composizioni scritte appositamente per lui da due dei migliori autori italiani.

Dorelli pur essendo estremamente popolare in Italia, non é ancora molto conosciuto negli U.S.A. Come già fattoti presente in occasione di una mia precedente lettera, vi sono state due Compagnie americane che hanno recentemente pubblicato negli Stati Uniti i seguenti dischi:

JULIA/BOCCUCCIA DI ROSA (20TH FOX RECORD-1721 Broadway-NEW YORK 19)
MERAVIGLIOSE LABBRA/LA DONNA CHE AMERO' " " " " " "
LOVE IN PORTOFINO/THE WORLD OUTSIDE (JAMIE RECORD 1330 W.Girard Ave/ PHILADELPHIA 23, Penn.)

Ignoro attualmente quale sia stata la reazione del pubblico americano a questi tre dischi ma comunque essi siano stati accolti, mi permetto di richiedere la tua collaborazione per cercare di soddisfare il giustificato desiderio di Dorelli di tentare di aprirsi una strada anche in America.

Io ti sarei pertanto grato (ovviamente Dorelli anche) se tu richiedessi i dischi di cui ti accennavo sopra alle Compagnie interessate e li trasmettessi -precedentemente e sopratutto nel periodo in cui si terrà la manifestazione al Carnegie Hall-nel tuo programma radiofonico, che mi risulta essere enormemente seguito da tutti gli italiani d'America. So di chiederti molto, ma spero che i legami affettivi che ti collegano idealmente a tutto ciò che é italiano, ti facciano esaminare benevolmente la mia richiesta.

Fiducioso di poterti ringraziare personalmente in occasione di una tua prossima venuta in Italia (come già fattoti presente in una mia precedente lettera, sarei veramente onorato di fare la tua conoscenza), ti porgo i miei più cari saluti unitamente a quelli di Dorelli.

Giuseppe Giannini

Lettera del Dott. Giannini al Prof. Dell'Appennino per la promozione della Musica Italiana negli USA

Durante la sua permanenza a Boston dirige e conduce programmi di musica italiana da una importante emittente radiofonica attirando l'attenzione anche dell'allora senatore *John Fitzgerald Kennedy*.

JOHN F. KENNEDY
MASSACHUSETTS

COMMITTEES:
FOREIGN RELATIONS
LABOR AND PUBLIC WELFARE

United States Senate
WASHINGTON, D. C.

February 14, 1959

Professor Goffredo Dell'Appennino
189 Gladstone Street
East Boston, Massachusetts

Dear Professor Dell'Appennino:

Your most recent communication has been received and I want to thank you for submitting the requested information in connection with the immigrant visa case of your wife.

In an effort to be of assistance, I want you to know that I am immediately taking up this matter about which you have written with the appropriate authorities requesting their favorable consideration of same and, just as soon as further word is received, I will be in touch with you again.

Assuring you of my interest and willingness to be of all possible service, I remain

Sincerely yours,

John F. Kennedy

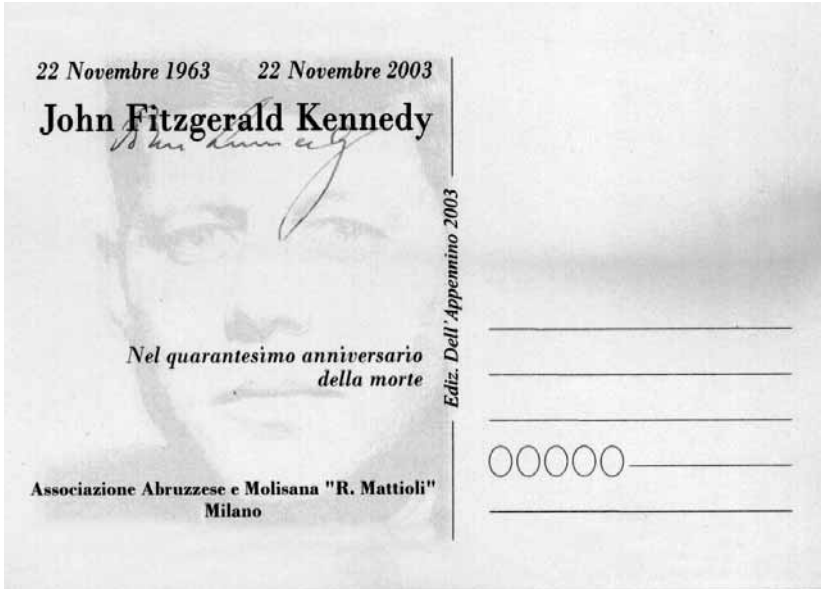
JFK:hjl

cc: Mr. Stephen Goodyear

Lettera di John Fitzgerald Kennedy al Prof. Dell'Appennino
(Dall'archivio della famiglia Dell'Appennino)

Raccoglie fondi e finalmente il sogno si avvera: l'Orfanotrofio di Lanciano è ormai una realtà.
Rientrato definitivamente in Patria si dedicò sino all'ultimo respiro ad aiutare gli emigranti attraverso l'Associazione da lui stesso fondata anche come corrispondente di diverse testate giornalistiche, in particolare quella del

"Progresso Italo Americano" uno dei principali giornali italiani d'America. La sua opera meritoria è oggi proseguita con grande volontà, entusiasmo ed amore dal figlio Angelo Dell'Appennino.



Cartolina commemorativa in ricordo della scomparsa di John Fitzgerald Kennedy
(Associazione Abruzzese e Molisana "R. Mattioli")

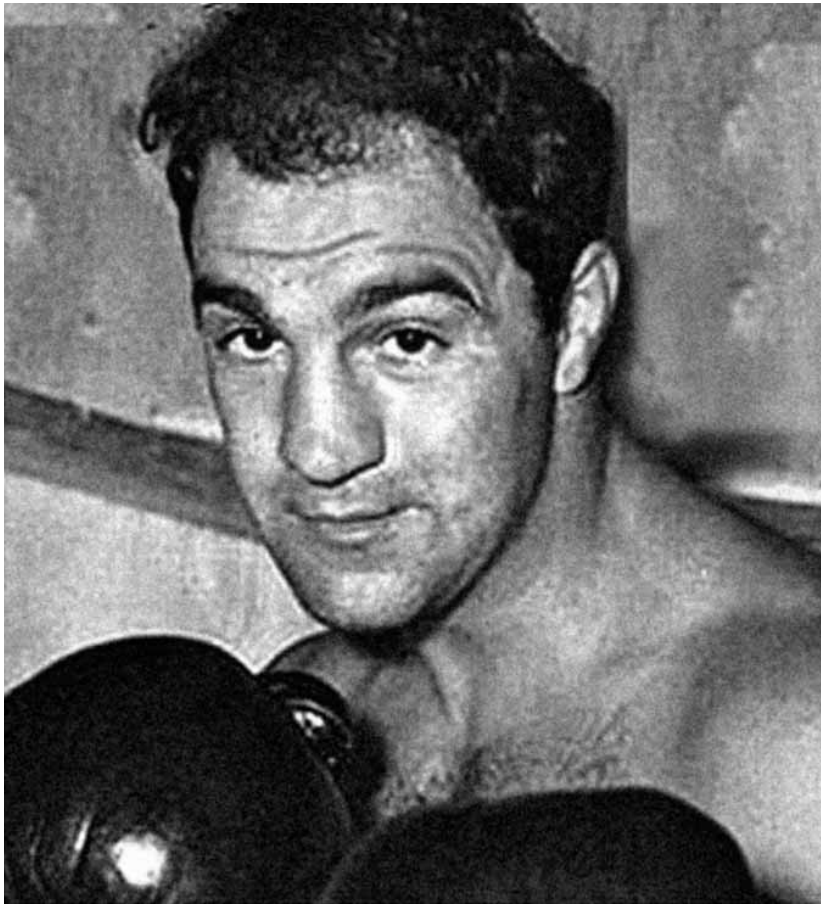
Theodore Roosevelt

"Quando i pessimisti affermano che non esiste più civiltà noi possiamo rivolgerci all'Italia donde l'Occidente trasse la sua civiltà e dove non sappiamo se più ammirare il passato o ciò che per l'avvenire essa ci serba.
Non vi è uomo civile che venga a Roma senza sentire che discende da questa civiltà."

(Theodore Roosevelt)

Abruzzo: musica, cultura e sport.

Per merito della progenie abruzzese l'America ha dato i natali a nuovi e straordinari cittadini Americani che si sono fatti onore in tutti i campi dell'attività umana. Per la musica i già citati *Dino Crocetti* (Dean Martin), *Pierino Como* (Perry Como), *Henry Mancini* e *Louise Veronica Ciccone* (Madonna). Gli scrittori *Pietro Di Donato, John Fante* e *Pascal D'Angelo*.
Nello sport gli abruzzesi annoverano il grande ed imbattuto campione del mondo di box per la categoria dei pesi massimi *Rocco Marchegiano* (Rocky Marciano).



Rocky Marciano

Poi *Thomas Rocco Barbella* (Rocky Graziano), pugile reso famoso per il film del 1956 ispirato alla sua autobiografia ed interpretato da Paul Newman *"Lassù Qualcuno Mi Ama"* che narra la storia tormentata di questo pugile Italo-americano di origini abruzzesi: una vita spesa tra riformatori e penitenziari alla ricerca del riscatto combattendo sul ring fino al titolo di campione del mondo dei pesi medi nel 1947, titolo che poi cedette a *Sugar Ray Robinson*.
Non possiamo infine dimenticare un altro "grande", un mito del Baseball, lo sport più amato dagli Americani: *Tommy Lasorda*, figlio di Sabatino e Carmela Lasorda di Tollo.

Rocky Graziano

Enrico Caruso

Capitolo V

The Great Caruso

Il Metropolitan Opera Theatre

Lo "Stargate" della cultura italiana. Fu l'approdo ambito da numerosissimi Artisti che hanno confermato con il loro successo e prestigio la validità e l'importanza imprescindibile della comunicazione musicale, vera, popolare, genuina ed universale: quella capace di toccare i cuori e far vibrare i sentimenti, quella che alimenta amori e passioni, nostalgie e ricordi.
Il favoloso "Met" è stato il punto di riferimento e d'incontro di diverse etnie e culture musicali: un crogiolo di comuni esperienze artistiche che ha contribuito in gran misura all'arricchimento culturale degli Americani ed alla conferma del notevole apporto italiano grazie al contributo autorevole di grandi compositori, interpreti ed operatori che hanno dato vita e voce a questo mitico teatro.

Tra i molti non si possono non ricordare:

Giulio Gatti Casazza, sovraintendente dal 1908 al 1935
Arturo Toscanini, direttore d'orchestra dal 1908 al 1913

Adelina Patti, soprano
Pasquale Amato, baritono
Enrico Caruso, tenore
Titta Ruffo, baritono
Licia Albanese, soprano
Francesco Bonci, tenore di grazia
Lina Cavalieri, soprano
Ezio Pinza, basso
Beniamino Gigli, tenore
ItaloTajo, basso
Ferruccio Tagliavini, tenore
Cesare Siepi, basso
Renata Tebaldi, soprano
Giuseppe Di Stefano, tenore
Luciano Pavarotti, tenore

Il celebre tenore a New York nei panni di Johnson ne “La fanciulla del West”

Enrico Caruso (1813-1921)

CD2 TK 01 ADDIO A NAPOLI 1919
CD2 TK 02 SANTA LUCIA 1916
CD2 TK 03 LUNA D’ESTATE 1916
CD2 TK 04 TIEMPO ANTICO 1916
CD2 TK 05 CORE ‘NGRATO 1911
CD2 TK 06 MUSICA PROIBITA 1917
CD2 TK 07 LA CAMPANA DI SAN GIUSTO 1919
CD2 TK 08 LOVE IS MINE 1916

L’incredibile storia di un ragazzino, Errico, che già alla giovane età di undici anni inizia a lavorare per desiderio del padre Marcellino in un’officina meccanica, la Meuricoffre.
Era consuetudine dell’epoca predestinare il futuro dei figli sulla scia dell’attività paterna, inoltre, nelle famiglie meno abbienti, la necessità di contribuire alla soluzione del problema esistenziale che garantisse perlomeno il ”pane quotidiano” non permetteva ai genitori la possibilità di scegliere per i propri figli un percorso consono alle loro reali capacità fisiche ed intellettuali, quindi: contadino il padre, contadino il figlio e così via.

By the courtesy of the *Gramophone Co., Ltd.*

CARICATURE OF CARUSO MAKING A RECORD
Drawn by himself

Arturo Toscanini con il figlio Walter nel 1903. Toscanini inaugurò la stagione 1908 della Metropolitan Opera House. Fu direttore stabile dell'Orchestra Filarmonica di New York dal 1926 al 1936 e fondò nel 1937 l'Orchestra Sinfonica della NBC

Determinante per il piccolo Errico fu l'amore e l'intuizione di sua madre, Anna Baldini, che credette fermamente nelle doti artistiche istintive del figlio. Per prima la sua passione per il disegno che, già manifesta durante la scuola dell'obbligo, lo porterà dopo la frequentazione di corsi serali a cui la madre lo aveva avviato, dapprima a progettare fontane per la Fonderia di Salvatore De Luca all'Arenaccia (Napoli) e poi, nella maturità, ad esprimere il suo senso dello humor e della satira con pregevoli caricature, dimostrando una non comune vena poetico-surreale che prendeva vita dai tratti della sua matita.
Una donna, la mamma di Enrico Caruso, che tra le prime inizia, a fine '800, una piccola ma significativa rivoluzione: da devota moglie e compagna, dedita alle "faccende domestiche" e quasi sottomessa ai voleri ed alle decisioni del marito, diventa complice e paladina del figlio per il quale intravede e desidera che si compia un destino diverso. Un sogno che non vedrà purtroppo realizzato a causa della sua prematura scomparsa che lascerà un segno indelebile nella vita di Enrico Caruso.
Questo esempio di madre avrà poi seguito nelle donne italiane emigrate negli U.S.A. che avranno come scopo principale quello di acculturare i loro figli per dare loro un futuro migliore a costo di rinunce e sacrifici, accudendo la famiglia, lavorando a tempo pieno o part-time nelle fabbriche e subaffittando posti letto a nuovi immigrati.
L'importante era finalmente la presenza in casa di qualche libro, segno inconfutabile di una inarrestabile evoluzione verso l'emancipazione ed il progresso.
Il giovane Enrico, entrando nel mondo del lavoro, fece le prime conoscenze e scoprì un'altra sua innata dote: il canto. Incoraggiato dai primi giudizi amichevoli iniziò a frequentare alcune corali ecclesiastiche, passando poi al ruolo di interprete solista. Fu proprio in una di queste occasioni che il 1° giugno 1880, dopo aver cantato l'"Ave Maria", ebbe notizia della morte della madre.
Dopo qualche tempo il padre di Enrico convolò a seconde nozze con Maria Castaldi che fortunatamente si rivelò sensibile ed affettuosa con Enrico sostenendo anch'essa il giovane Caruso nelle sue aspirazioni e nei suoi progetti di studio e perfezionamento delle doti canore.
La vita di Caruso è costellata da innumerevoli e progressivi successi con la sola eccezione del debutto al San Carlo di Napoli nel 1901, dove, interpretando la parte di Nemorino nell'Elisir d'Amore di Gaetano Donizetti, nonostante la sua precedente grande affermazione ed i consensi da ottenuti nello stesso ruolo al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Arturo Toscanini, fu contestato dai sostenitori del tenore di grazia Fernando De Lucia.
Enrico Caruso da allora non volle più cantare a Napoli e mantenne questa

sua promessa. Tornò più volte nella sua città natale, che amò sino alla fine dei suoi giorni, solo per rivedere i vecchi amici, in particolare il maestro Emanuele Nutile, di cui aveva registrato la canzone "Mamma mia che vò sapè" e che versando in difficoltà economiche fu sempre da Caruso ricordato ed aiutato.
Oltre al riconoscimento del titolo de "il più grande tenore del secolo", dobbiamo attribuire a Caruso il merito di essere stato la più significativa incarnazione di una serie di valori che ne hanno fatto, aldilà del mito, l'uomo nuovo del secolo, simbolo del "sogno americano": una bandiera per tutti quegli emigranti per i quali si esibì sempre gratuitamente, per l'amore dichiarato per la sua Italia e Napoli in particolare, dimostrando la sua generosità anche in occasione di suoi concerti benefici in favore degli orfani di guerra del 1918.
A lui dobbiamo anche attribuire la paternità della nascita della discografia mondiale con le prime registrazioni effettuate a Milano nel 1902 e 1904 presso l'Hotel Continental di Via Manzoni dalla Gramophone and Typewriter Company di Londra.
Fu anche il primo artista ad essere ricordato per i grandi numeri nelle vendite di dischi: con "E lucean le stelle" dalla Tosca, superò il milione di copie.

CENTURY ADVERTISEMENTS—TALKING MACHINES 31

New Victor Records
for June
on sale throughout America on May 28

Three superb numbers
by Enrico Caruso

Splendid records of the wonderfully beautiful voice that has firmly established Caruso as the greatest of all tenors.
Two airs from Franchetti's great opera "Germania", in which Caruso made a brilliant success during the past season; and a thrilling record of the famous trio from the third act of Faust.

The two "Germania" arias by Enrico Caruso
Tenisch, with orchestra. $2. In Italian.
87013 Germania—Studenti, udite (Studenten, Hear Me!).....Franchetti
87014 Germania—Non chieder gli occhi vaghi (Close Not Those Dreamy Eyes).....Franchetti

The great Duel Trio from Faust
by Caruso, Scotti and Journet
Twelve inch, with orchestra. $3. In French.
95296 Faust—Trio du Duel. "Que voulez-vous, messieurs!" (What is Your Will With Me?) Trio, Act III, Duel Scene.....Gounod

Sir Ernest Shackleton tells of
his dash for the South Pole

The English explorer's wonderful journey over the Antarctic ice fields to the "Farthest South" of 111 miles from the pole is one of the most courageous feats in the annals of exploration, and in the record he has made for the Victor he speaks interestingly of his expedition and its results.

A Dash for the South Pole
Victor Record 70016, 12-inch, $1.25

Only on the Victor can you hear the story of the polar adventures at both ends of the earth, told by both explorers, Peary and Shackleton. The record by Commander Robert E. Peary, "The Discovery of the North Pole" (70012), was issued in February.
Hear these records at any Victor dealer's. Ask him for a June supplement which contains the complete list and gives a detailed description of each record.
Victor Talking Machine Co., Camden, N.J., U.S.A.
Berliner Gramophone Co., Montreal, Canadian Distributors

And be sure to hear the
Victrola
Victor
"His Master's Voice"

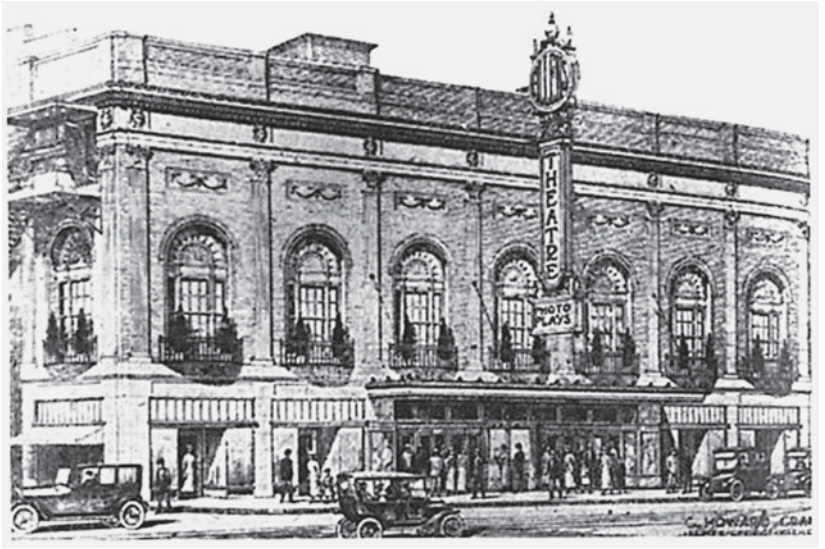
To get best results, use only Victor Needles on Victor Records.

Pubblicità Victor Records

Francobollo commemorativo Poste USA

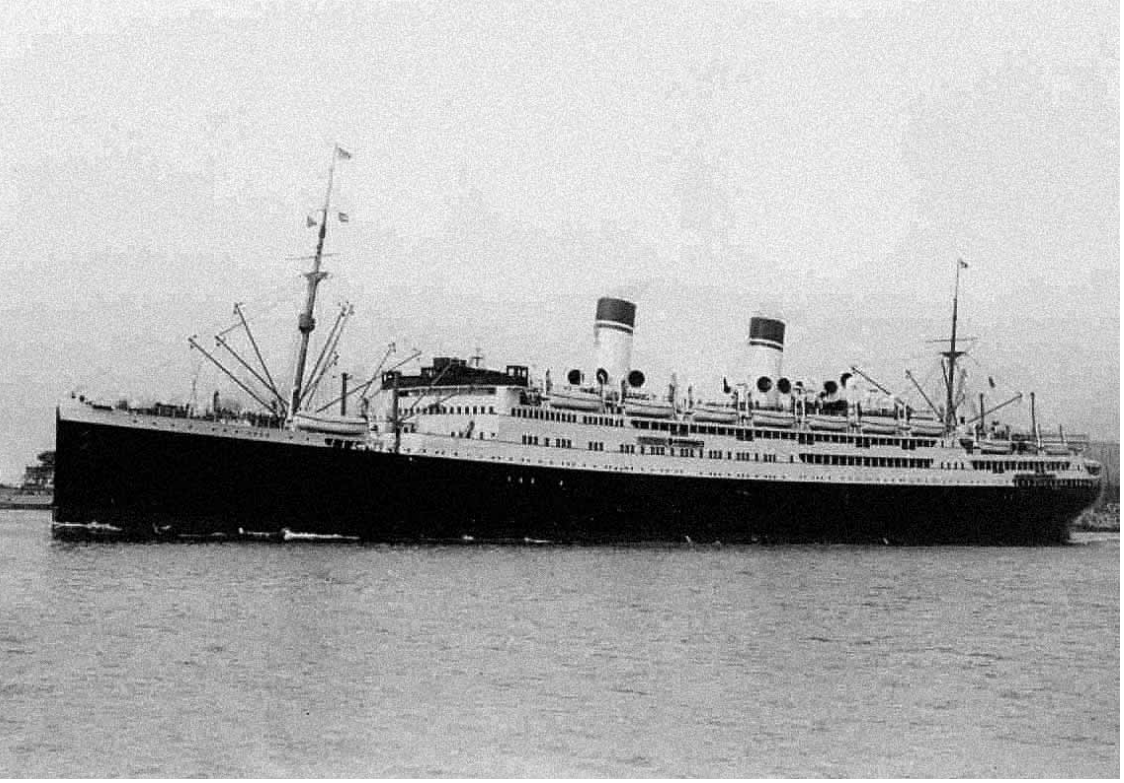
Un'altra costante fondamentale nella vita di Caruso fu l'amore: quello che trasmise, con la sua voce inimitabile, in tutte le sue interpretazioni e quello che fece da colonna sonora della sua vita.
Primo tra tutti quello per la madre e quello di sua madre per lui, il figlio prediletto che, proprio spinto da quell'amore, riuscì a farsi strada anche oltre Oceano.
Caruso ebbe anche molto a soffrire, per amore. Fu sempre innamorato della soprano Ada Giachetti Botti, che per lui lasciò il marito e lo seguì negli Stati Uniti dandogli due figli, Rodolfo e Enrico jr., ma che poi lo abbandonò dopo dieci anni di convivenza per fuggire con il suo autista.
Due emigranti, Riccardo Cordiferro e Salvatore Cardillo gli dedicarono la canzone "Core 'grato".
Altri amori seguirono, ma determinante e definitivo fu quello per Dorothy, la moglie americana di vent'anni più giovane, che gli diede una figlia, Gloria, e che lo amò sinceramnte sino alla sua prematura fine.
Il debutto di Caruso al Metropolitan di New York risale al novembre del 1903 con il "Rigoletto" di Giuseppe Verdi" mentre l'ultima apparizione fu il 24 dicembre del 1920 in "Heleazar in Halevy La Juive".
Prima di ogni rappresentazione Enrico Caruso estraeva dal portafogli la foto di sua madre, si faceva il segno della croce e diceva: "Mamma mia aiutame tu!" poi… il trionfo.

Metropolitan Opera House -1937



Metropolitan Opera House - Disegno d'epoca

Metropolitan Opera House -1930



▲ Il piroscafo Conte Biancamano

TWA 1940 ▼

Capitolo VI

Dalle navi agli aeroplani

La musica dei Sogni

Dopo i tragici e difficili anni della prima guerra mondiale, il crollo di Wall Street del 1929, il successivo periodo di depressione economica e del proibizionismo negli Stati Uniti, in Italia fervevano già i preparativi per nuove avventure coloniali in Africa: ancora nubi e presagi di ulteriori conflitti ed infine il sinistro preludio - complici le dittature fasciste ed il nazismo - di una prossima tragedia: la seconda guerra mondiale.
Nel complesso scenario di questi avvenimenti a cavallo degli anni '30, la musica è riuscita a raccogliere e collezionare uno dei più ricchi ed appassionanti repertori di canzoni e composizioni grazie al contributo creativo di straordinari autori e musicisti di ogni tendenza ed origine che, attraverso le loro espressioni artistiche, ci hanno lasciato la loro indimenticabile testimonianza.
Successivamente alla nascita del jazz, nei primi del'900, e all'avvento della radio negli anni '20, ancora una volta la musica si è arricchita di contaminazioni ed emulazioni stilistiche che hanno anticipato l'era dello swing.
Muore il cinema muto, mentre Al Jolson rilancia con il primo film sonoro "Il cantante di Jazz" una canzone scritta da Al Caesar e George Gershwin:"Swanee".
E' l'inizio di un decennio irripetibile, la vecchia Europa si "avvicina" alle Americhe grazie all'incremento straordinario delle traversate atlantiche dei grandi transatlantici di linea che travasano vite di qua e di là dell'oceano: una moltitudine umana alla ricerca di nuove esperienze e di altri orizzonti per nuove storie e leggende.

Nanni Dal Dello (1900 - 1964)

CD2 TK 09 MEINE SEELE 1938
CD2 TK 18 I OWE YOU 1938
CD2 TK 11 LE SUSY KYOU 1938
CD2 TK 20 DOMANI 1934
CD2 TK 14 SAG MIR WARUM? 1938
CD2 TK 21 AMORE MIO 1938
CD2 TK 16 I AM ALONE 1934
CD2 TK 22 ICH BIN YA PLATT 1938

”[...] più in particolare, dal 1924 al 1931, il neonato jazz italiano cadde sotto l’influenza dei musicisti di New York: Bix Bederbecke Red Nichols, Frank Trumbauer, Miff Mole, Jimmy Lytell, Adrian Rollini, Frank Signorelli, Arthur Schutt, Jimmy e Tommy Dorsey furono i grandi maestri degli Italiani.
Gigi Ferracioli, Milietto Nervetti, Nanni Dal Dello, Mariolino Amadei, Piero Rizza, Romero Alvaro, Carlo Benzi e Potito Simone conobbero di persona quei maestri ai quali si legarono di grande amicizia; quella tra Ferraioli e Venuti durò oltre cinquant’anni.
Quando le grandi orchestre italiane giungevano a New York con il ”Conte Grande”o il “Conte Biancamano”, era festa a Brooklin e a Manhattan, sopratutto perché gli Italiani portavano regali dalla nazione che era la Patria di origine di molti di quei musicisti.
Dal canto loro, Venuti, Lang, Rollini e gli altri erano prodighi di consigli e di insegnamenti: quando le orchestre di bordo tornavano a Genova, Milano e Torino, nelle valigie dei musicisti non mancavano gli ultimi dischi dei “California Remblers” degli “Original Memphis Five” e di altri complessi di New York.
Anche il Jazz di New York, come quello di New Orleans, fu ricco di musicisti di origine Italiana,fra i più noti: Joe Venuti, Eddie Lang (Salvatore Massaro), Phil Napoleon (Filippo Napoli), Frank Signorelli,, Jimmy Lytell (Serrapede), Joe Tarto (Giuseppe Tartoriello), Mike Pingitore, Mario Perry, Andy Sannella, Joe Candullo, Mike Traffi cante, Nick Vitalo, Vincent Grande, Harry Perella, Tony Colucci (Colicchio), Pete Pumiglio, Paul Graselli, Danny Polo, Tony Morello (Maiorello), Mike Danzi ed i trombettisti Frank Guarente, Mike Mosiello e Louis Panic (nati in Italia).
1929. Il trombettista belga Robert De Kerks entra nell’orchestra del violinista e sassofonista trevigiano Nanni Dal Dello, con lui suonò per due stagioni in un gruppo comprendente tra gli altri Beppe Mojetta al trombone e Luigi Redaelli (Pippo Starnazza) alla batteria.

Nanni Dal Dello si può ascoltare al sax tenore in quella che forse è l'unica incisione in cui prende un assolo su questo strumento, si tratta di "Le Susy Kiou", inciso a Berlino per Odeon il 16 marzo 1938, un chorus di trentadue battute in cui dimostra di essere stato un ottimo jazz-man, dotato di notevole swing e dallo stile e sonorità vicine a quelle dei sassofonisti neri. In questa stessa incisione si ascoltano anche otto battute del pianista bolognese Primo Angeli, che è più in evidenza nel brano "Meine Seele", in cui conferma la sua ammirazione per Teddy Wilson.
"Le Susy Kiou" è importante perché fu l'incisione che mise in luce, nell'ambiente tedesco, il trombettista Alfredo Marzaioli, che prende un chorus di assolo eccellente per inventiva e dinamismo.
"[…] Nanni Dal Dello [Giovanni Daldello] (Treviso, 24/12/1900 - Roma, 11/05/1964). Violino e sax tenore, diresse orchestre sempre di impostazione jazzistica. Eccellente musicista classico, fu, giovanissimo, primo violino dell'Orchestra del Teatro Comunale di Treviso. Nel 1920/21 andò in tournèe negli Stati Uniti con l'Orchestra Sinfonica del Teatro alla Scala diretta da Arturo Toscanini. Cesare Galli lo ricordava nei primi anni venti in un quartetto classico (di cui lo stesso Galli faceva parte), che suonava per il cosiddetto "concertino" al Cova di Milano. Nel 1929 fu a capo di una formazione che suonò a Bologna e a Roma con Robert De Kers, tromba, Beppe Mojetta, trombone, Domenico Mancini, sax tenore e clarinetto, Dionisi al piano, Luigi Redaelli, batteria […]

Nanni Dal Dello suonò per molti anni all'estero con complessi propri e sui transatlantici diretti negli Stati Uniti. Il 16 marzo 1938 incise a Berlino per la casa Odeon sei brani con la dicitura: "Nanni Dal Dello Mit Seinem Tanzorchester".
Ebbe una vita avventurosa, sempre in tournèe in Europa, Nord e Sud America. Nel 1951 si trasferì a Roma, dove diresse un suo complesso all'Hotel Quirinale. Qualche anno dopo lasciò la musica, passò gli ultimi anni della sua vita (con gravi problemi economici, dovuti anche al vizio dell'alcool) come Maestro programmatore alla RAI di Roma, dove si spense, vittima di un infarto, mentre si trovava nella Discoregistroteca di Via Asiago. […]"

(Tratto per gentile concessione dell'Autore da "Il Jazz in Italia - Dalle origini alle grandi Orchestre" di Adriano Mazzoletti. Editore EDT Torino)

Nanni Dal Dello è anche stato uno dei pochi volontari della classe 1900 con il grado di sottotenente degli Alpini nella prima guerra mondiale, dal 1917 sino a fine conflitto. Con il grado di capitano (frequentò l'Accademia militare di Modena), servì ancora la Patria dal 1940 al 1945 durante la seconda guerra mondiale. Fu membro della Commissione d'Armistizio tra Italia e Francia nel '40/'41 in Algeria: parlava perfettamente il tedesco, il francese e l'inglese. Nel 1943, dopo l'otto settembre, fu a capo di una formazione partigiana nella zona pedemontana del Monte Grappa. Catturato a Treviso dai fascisti fu tradotto nel carcere i "Paolotti" di Padova e condannato a morte da un tribunale nazifascista.
Ricordo (avevo quattro anni) quando settimanalmente mia madre lo andava a trovare partendo da Possagno, dove eravamo sfollati, per portargli viveri e fargli la barba. Come nelle favole, dovette la sua vita al violino: venne riconosciuto da un giudice austriaco per i suoi precedenti di musicista e fu da questi liberato durante un bombardamento aereo su Padova. Dopo che gli fu offerto un brandy, fu invitato ad andarsene.
Il suo ex attendente, Zago, di Valeggio sul Mincio, rischiò che i partigiani gli bruciassero per rappresaglia la cascina poiché fu visto ospitare un "tedesco"... era mio padre, Nanni Dal Dello che per fuggire indossò una divisa tedesca e fece tutto il percorso da Treviso a Valeggio in bicicletta.
Certamente il secondo dopoguerra non lo facilitò professionalmente, il cambiamento fu violento e probabilmente non seppe accettare le nuove condizioni che il mercato offriva ma, quasi certamente, non ritrovò più, in quegli anni, il riscontro degli ideali in cui credeva.
Durante l'ultimo periodo di permanenza a Roma, città che amò quanto la natale Treviso, pronunciò queste parole: "Ho ritrovato me stesso".

Teddy Wilson (1912 - 1986)

CD2 TK 10 CARELESSLY *feat. Billie Holliday*

Teddy Wilson featuring Billie Holiday Fu il primo pianista afroamericano a suonare in pubblico con una formazione di bianchi.
Benny Goodman, Gene Krupa e Teddy Wilson: il famoso Trio che divenne successivamente Quartetto con l'aggiunta di Lionel Hampton. Come pianista dall'inconfondibile stile collaborò con vari artisti tra i quali Louis Armstrong, Lena Horne, Ella Fitzgerald e Billie Holiday. I molti che lo conoscevano ed apprezzavano gli avevano coniato l'appellativo di "Marxist Mozart". Lo possiamo ricordare nel film del 1955 "The Benny Goodman Story" dove interpreta se stesso.

Coleman Hawkins (1904 - 1969)

CD2 TK 12 HONEYSUCKLE ROSE
PARIGI, 28 APRILE 1937

E' il "padre" universalmente riconosciuto del sassofono jazz. Memorabile la sua interpretazione del brano "Body & Soul" del 1939. Dal 1934 al 1938

si stabilì in Europa unendo alla sua formazione musicisti continentali. La "Coleman Hawkins All Star Band"era così composta:Coleman Hawkins e Alex Combelle al Sax Tenore, Benny Carter e André Ekia al Sax Alto, Stephane Grappelli al Piano, Django Reinhardt alla Chitarra, Eugene D'Ellemmes al Contrabasso e Tommy Benfor alla Batteria.

Dicky Wells (1907 - 1985)

CD2 TK 13 BETWEEN THE DEVIL AND THE DEEP BLUE SEA
PARIGI, 7 LUGLIO 1937

Grande trombonista jazz americano, suonò con la "Lloyd Scott Band" nel 1926 a New York, poi con Count Basie dal 1938 al 1945 e successivamente con Ray Charles. Dicky Wells & His Orchestra in tournée in Europa nel 1937: Bill Dillard, Bill Coleman e Shad Collins, Trombe; Dicky Wells, Trombone; Richard Fullbright, Conrabbasso, Bill Beason, Batteria ed infine l'inserimento di Django Reinhardt alla chitarra.

Tommy Dorsey (1905 - 1956)

CD2 TK 15 I'M GETTING SENTIMENTAL OVER YOU
DAL 1937 SIGLA D'APERTURA E CHIUSURA DI MOLTI SUOI CONCERTI

Straordinario trombonista, ottimo arrangiatore e direttore d'orchestra, Tommy Dorsey ed il fratello Jimmy, valentissimo clarinettista e sassofonista, hanno scritto insieme alcune delle più belle pagine della musica americana con le loro interpretazioni strumentali, le leggendarie formazioni d'orchestra ed i loro innovativi arrangiamenti. Tommy Dorsey negli anni '30 si separò dal fratello Jimmy, che continuò la sua carriera con la vecchia formazione orchestrale, e formò una propria orchestra, che annoverò tra gli interpreti vocali anche Frank Sinatra. Collaborò altresì con Paul Whiteman, Art Tatum e Louis Armstrong. Durante la sua pur breve ma luminosa carriera vendette più di 200 milioni di dischi e prese parte a numerosi film accanto a Judy Garland, Gene Kelly e Danny Kaye. La pellicola biografica "The Fabulous Dorsey" del 1947 lo rievoca assieme al fratello Jimmy.

Benny Goodman (1909 - 1986)

CD2 TK 17 MOONGLOW 1938
CD2 TK 19 BALLADE IN BLUE 1935

Il re dello swing: semplicemente il più noto e celebre clarinettista jazz di tutti i tempi. Iniziò giovanissimo. A soli 12 anni suonava nella orchestra del Teatro di Chicago; il suo stile trae origine dalla grande ammirazione che il

giovane Benny aveva per Leon Roppolo (1902-1949) clarinettista di origine Italiana di grande successo negli anni '20 con la "New Orleans Rhythm Kings" ed autore di famosi standard del jazz quali "Farewell Blues" e "Make Love To Me".
Dopo varie e significative esperienze in formazioni di altissimo livello, quali ad esempio quelle di Red Nichols, Teddy Lewis e Isha Jones, nel 1934 formò la sua prima Big-Band con solisti di primordine quali Harry James e Ziggy Elman.
Poi il Benny Goodman Trio, con Gene Krupa e Teddy Wilson ed in seguito il famoso Quartetto con l'ingresso di Lionel Hampton.
Resta memorabile il suo concerto alla Carnegie Hall di New York City nel 1938, prima di allora esclusivo tempio della musica classica.
Senza dubbio Benny Godman rimane il più importante jazz-man degli anni '30, il musicista che per primo seppe superare le barriere razziali americane unendo musicisti bianchi ed afroamericani nelle sue band.

Glenn Miller (1904 - 1944)

CD2 TK 23 CHATTANOOGA CHOO CHOO 1941
CD2 TK 24 MOONLIGHT SERENADE 1939

Un grande musicista divenuto un mito per un'intera generazione a cavallo della seconda guerra mondiale.
La sua Moonlight Serenade è il simbolo della pace raggiunta dopo gli anni bui e le rovine, la proiezione della rinascita e delle speranze di un futuro migliore, il rifiorire dell'amore delle coppie abbracciate nelle sale da ballo di due continenti. Ottimo trombonista e direttore d'orchestra,compositore

ed arrangiatore straordinario, il sound che seppe creare con un sapiente uso degli strumenti a fiato, rimane un'inconfondibile caratteristica del suo personale stile.
Il suo successo esplose tra il 1938 ed il 1943. Rimangono indimenticabili "In The Mood", "Chattanooga Choo Choo", Pensilvania 6-5000", "String Of Pearls" e "Moonlight Serenade", che conquistarono il favore di milioni di persone.
Nel 1942 si arruolò volontario nell'aviazione degli Stati Uniti e dal luglio del 1944, col grado di capitano diresse l'orchestra militare per l'intrattenimento delle truppe.
Il 15 dicembre del '44 l'aereo che lo portava da Londra a Parigi per raggiungere la sua orchestra e festeggiare i soldati che avevano liberato la capitale francese dall'occupazione nazista, precipitò nel canale della Manica.
I suoi resti e quelli dell'aereo non furono mai ritrovati e a tutt'oggi la sua morte rimane avvolta nel mistero.

New York Times - Maggio 1983

Capitolo VII

Italian Americans

La spinta all'emigrazione.

Prima dell'unificazione del 1861 l'Italia ottocentesca era divisa in otto fra stati, staterelli e ducati ove guerre, repressioni, povertà, fame ed analfabetismo univano nell'esodo, oltre alle classi meno abbienti, anche esuli politici, intellettuali e musicisti.
Uno tra i primi che possiamo annoverare tra gli emigrati illustri fu Lorenzo Da Ponte alias Emanuele Conegliano (1749-1838), autore del Libretto del trittico Mozartiano "Le Nozze Di Figaro", "Don Giovanni" e "Così Fan Tutte".

Erudito abate di origini ebraiche, ma anche avventuriero per disavventura. Dopo la fortunata parentesi di collaborazione con Mozart, inviso alla corte di Vienna nonostante il successo ottenuto, si trasferì a Londra, dove, come impresario del King's Theatre, non ebbe miglior fortuna.
Contrasse numerosi debiti ed assillato dai creditori pensò bene di emigrare in America ove visse gli ultimi decenni della propria vita, morendo nel 1838 a New York.
Anche lo sfortunato Antonio Meucci (1808-1889), inventore del telefono, espatriò dal Gran Ducato di Toscana a causa dei moti del 1833/34. Il Meucci lavorava come attrezzista presso il teatro La Pergola di Firenze. Sposato con Ester Mochi, sarta teatrale, fu scritturato con la moglie da un impresario del Teatro Tacon e, congiuntamente a tutta la celebre compagnia dell'Opera Italiana, partì per l'Havana, Cuba, il 5 ottobre del 1835, imbarcato sul brigantino "Coccodrillo".
A Cuba il Meucci soggiornò quindici anni ed ebbe l'opportunità (documentata), grazie alle sue straordinarie intuizioni, di sperimentare per primo la trasmissione della voce umana per via elettrica.

Nel 1850 i coniugi Meucci si trasferirono negli Stati Uniti, a Staten Island (New York). Nel 1854 Meucci realizzò un prototipo del telefono perfezionandolo poi nel 1859.
Nel frattempo il danaro guadagnato a Cuba fu da lui investito nell'acquisto della casa "Forest Cottage" che divenne sede delle sue attività "commerciali". Come imprenditore, si rivelò tuttavia un vero disastro, con vari fallimenti, ai quali contribuirono soci disonesti che si approfittarono della sua buona fede. Nella casa impiantò una fabbrica prima improntata alla produzione di candele steariche realizzate con lo spermaceti dei capodogli con un

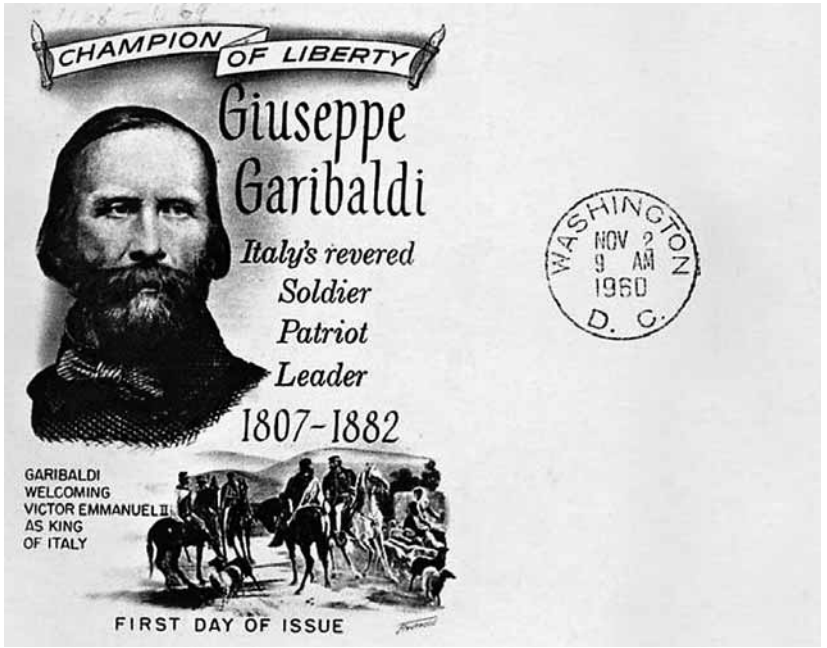
Staten Island. Museo Meucci - Garibaldi

procedimento di sua invenzione, poi trasformata in una distilleria per produzione di birra e successivamente in una fabbrica di pianoforti "portatili" a 49 tasti di cui un unico esemplare è conservato nel museo che lo ricorda a Staten Island. Di indole straordinariamente generosa si prodigò nell'aiuto verso molti esuli Italiani.
Giuseppe Garibaldi fu da lui ospitato per diversi mesi quando, nel 1850, dopo la caduta della Repubblica Romana e dopo un anno dalla morte di Anita, il generale arrivò a New York. Quando Garibaldi ripartì, l'8 aprile del 1852, diretto nell'America centrale, lasciò ad Antonio Meucci ed alla moglie Ester la camicia rossa indossata durante la difesa di Roma, oggi conservata presso il Museo del Risorgimento a Roma. Nel 1871 Meucci depositò un "caveat" (brevetto provvisorio), ma a causa delle ristrettezze economiche non fu mai in grado di rinnovarlo. A questo proposito gli fu assegnato negli anni '80 un sussidio di povertà e, morta la moglie Ester nel 1884, visse delle elemosine degli amici e morì senza avere la gioia di veder riconosciuta la paternità dell'invenzione del telefono. Prima della "grande emigrazione" del '900 altri Italiani arrivarono per cercar fortuna negli Stati Uniti.

Il trombettiere John Martyn

Manovali, minatori, operai, soprattutto ma pochi sanno che alcuni Italiani trovarono posto nelle file dell'esercito americano. Nel 1876, il mitico 7° Reggimento Cavalleria degli Stati Uniti, comandato dal generale George Armstrong Custer, era composto da 43 ufficiali e 793 soldati. Sei di loro erano Italiani.
Il Tenente Caro Camillo Di Rudio (Charles C. Di Rudio) di presunte nobili origini, aggregato alla Compagnia A, il soldato Augusto De Voto alla Compagnia B, il soldato Giovanni Casella (John James) alla Compagnia E, il soldato Francesco Lombardi (Frank Lombard), Felice (Felix) Villiet Vinatieri (direttore della Banda del Reggimento) ed infine il trombettiere Giovanni Martini (John Martyn) ex mascotte garibaldina. Alla vigilia della famosa battaglia contro gli Indiani Sioux comandati da Toro Seduto, combattuta sulle colline di Little Big Horn nello Stato del Montana il 25 di luglio del 1876, tre di loro, Lombardi, risultò degente per malattia a Fort Lincoln e i due componenti la banda militare, Casella e Vinatieri, rimasero al campo base di Powder River.
Il Tenente Di Rudio figurò tra i dispersi nella ritirata della colonna comandata dal generale Reno essendosi in realtà nascosto per due giorni per poi ricongiungersi con i suoi soldati. Già anziano fu promosso Maggiore e andò poi in pensione. Morì all'età di 78 anni nel 1910 a Pasadena.
Augusto De Voto, anch'egli con la colonna di Reno si salvò poiché coraggiosamente si offrì di andare al fiume a prendere acqua per i feriti. Si congedò nel 1878 e morì a Tacoma nel 1923.
Solo Giovanni Martini, portaordini e trombettiere della colonna comandata da Custer scampò all'eccidio, rompendo al galoppo l'accerchiamento indiano per portare l'ultimo messaggio con richieste di aiuto consegnatogli dal generale Custer per il generale Benteen. Giovanni Martini fu congedato con il grado di sergente nel 1904 ed assunto come bigliettaio alla Metropolitana di New York. Morì a Brooklyn il 24 dicembre del 1922.

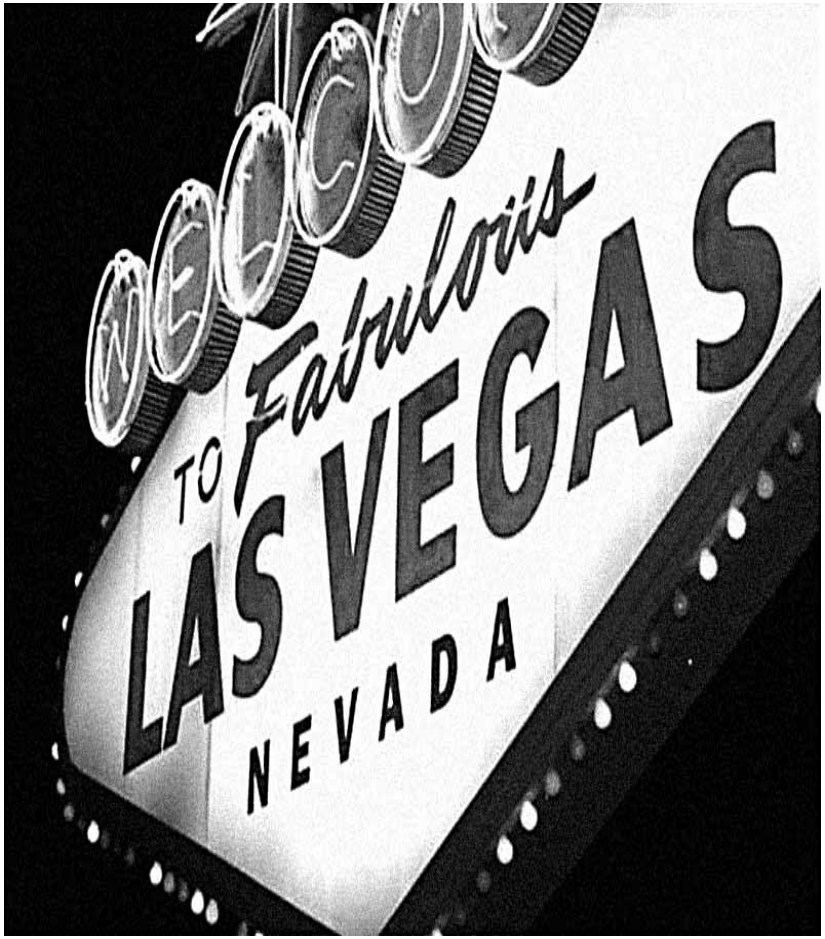
Tutti e sei gli Italiani non si conobbero a fondo poiché, parlando dialetti di diverse provenienze, tra di loro non si capivano!



Affrancatura commemorativa USA in onore di Giuseppe Garibaldi

Nel 1868 Alessandro Manzoni presentò al Ministero della Pubblica Istruzione una relazione dell'unità della lingua italiana e dei mezzi per diffonderla e di fatto constatò l'inesistenza di una vera lingua italiana, riconoscendo a tutti i dialetti la dignità di lingue.
La stragrande maggioranza degli emigranti, l'80% degli uomini tra i 15 e i 40 d'età, era analfabeta; il tasso di analfabetismo in Italia nel 1871 era del 68% e nelle regioni meridionali arrivava sino al 90%.
Le forme dialettali, grazie all'intuizione e fantasia popolare di coloro che le parlavano nelle diverse consuetudini quotidiane, allenati dalla costruzione grammaticale ricca di pause, apostrofi , accenti molto compatibili con le forme musicali ritmiche, le assonanze con termini simili riscontrati con lingue diverse come l'inglese, di fatto ne hanno facilitato ed accelerato l'apprendimento. Tutto ciò è riscontrabile attraverso l'ascolto di brani musicali eseguiti da artisti Italoamericani dagli anni '30 agli anni '60 del XX secolo.

La dizione in inglese (americano) è perfetta, non appena ricorrono ad interpretazioni in "italiano" invece, l'inflessione è assolutamente quella del proprio dialetto d'origine. Vorrei citare ad esempio cantanti Italo-americani quali Lou Monte, Louis Prima, Dean Martin e Frank Sinatra.
Dagli anni '60 in poi le nuove generazioni di artisti Italo-americani ormai completamente assimilati ed integrati nel contesto sociale e culturale americano, si esprimono solo in inglese, abbandonando qualsiasi reminiscenza del linguaggio dei loro progenitori. E' questo il caso di Bobby Darin, Timi Yuro, Liza Minnelli, Frank Zappa, Billy Joel, Madonna, Bon Jovi, Bruce Springsteen e tanti altri.



Lou Monte - Louis Scaglione (1917 - 1989)

CD 3 TK 01 DARKTOWN STRUTTER BALL

Fu il primo cantante e chitarrista Italo-americano che con arguzia, coraggio ed "humor" , riuscì a pasticciare i testi delle canzoni da lui rivisitate ed interpretate con una miscela divertente ed ironica della lingua inglese arricchita da reminiscenze di dialetto calabrese e napoletanoi ereditati dalla sua famiglia di origine. I suoi successi gravitano intorno agli anni '50 e '60, ottenuti anche a seguito di attente campagne promozionali radiofoniche e di molte apparizioni in show televisivi come il Perry Como Show e The Ernie Kovacs Show, nonché spettacoli e concerti nei più famosi night club di Chicago, Las Vegas e New York. Lou Monte ha venduto diversi milioni di dischi ad un vasto pubblico di "paisà" naturalizzati americani ed anche ad americani "doc" che lo hanno apprezzato per la sua spontanea ed inimitabile verve.

Perry Como - Pierino Ronald Como (1912 - 2001)

CD 3 TK 02 CATCH A FALLING STAR

Anche i genitori di Pierino Ronald Como erano italiani, emigrati da Palena, un piccolo centro montano dell'Abruzzo. Pierino Como, come vuole una tradizione "paesana", lavora come barbiere sino all'età di 33 anni ma, come ogni barbiere che si rispetti, ama la musica e si fa notare per le sue innate doti canore che gli permettono di intraprendere una straordinaria carriera. Prima il debutto come

interprete nell'orchestra di un altro musicista oriundo italiano, Freddy Carlone, poi con la formazione di Ted Weemes. Ma la scalata al grande successo inizia dal 1943, quando firma il contratto discografico con la RCA Victor, casa discografica alla quale rimarrà legato sino alla fi ne della sua carriera. Una lunga serie di registrazioni, più di duecento canzoni incise, 14 singoli al primo posto delle classifiche americane che avranno poi successo in tutto il mondo, Italia compresa, 150 milioni di dischi venduti che lo porteranno a ricevere, come riconoscimento, 20 dischi d'oro. Perry Como è stato il primo cantante a condurre un suo personale show televisivo: il "Perry Como Show", dal 1948 al 1963. Anche come conduttore e presentatore ottiene un successo di pubblico strepitoso, molti gli artisti di fama internazionale che sono stati ospitati nel suo programma che, per fama e durata, gli valse anche un'entrata nel Guinnes dei Primati.

Tony Bennett- Anthony Dominick Benedetto (1926)

CD 3 TK 03 STRANGER IN PARADISE

Nato a New York, ma originario di Podargoni (Reggio Calabria), da dove provenivano i suoi genitori, emigrati poi negli Stati Uniti, Tony Bennett è considerato il "crooner" italoamericano più raffinato e dotato di una vocalità eccellente che, unitamente a Frank Sinatra, Dean Martin e Perry Como, lo fa annoverare tra i più grandi interpreti della musica swing, della canzone confidenziale e jazz.
Sin da giovanissimo studia canto si esibisce come attrazione in diversi ristoranti del "Queens" (N.Y). Nel 1944 viene arruolato nell'esercito degli Stati Uniti ed inviato in Germania ove partecipa alla liberazione del campo di concentramento di Landsberg. Rientra a New York nel 1946 riprendendo le sue esibizioni canore nei ristoranti alternando questa sua attività con quella di cameriere.
Anthony Benedetto, nel 1949 si fa notare da diverse personalità del mondo

dello spettacolo. E' il grande attore comico Bob Hope che gli suggerisce di mutare il suo nome italiano in Tony Bennett, consuetudine peraltro seguita da molti altri cantanti Italoamericani. Nel 1950 firma il suo primo contratto discografico con la Columbia Records. Segue il primo grande successo: "Because Of You", entra al primo posto delle classifiche americane e si esibisce al Paramount Theatre di New York. Tony Bennett si unisce tra il 1958 e 1959 alla Band di Count Basie mettendo in evidenza le sue doti di ottimo jazz-man e realizzando con lui due album: una carriera in crescendo che lo porterà a cantare e duettare con Barbra Streisand e Steve Wonder ed alla realizzazione di altri due album con Bill Evans.
Il suo repertorio discografico è vastissimo e ricco di brani di grande successo. A tutt'oggi Tony Bennett continua senza soste il suo straordinario cammino di grande interprete. Il suo più grande ammiratore? Frank Sinatra!

Louis Prima - Louis Di Prima (1910 - 1978)

CD 3 TK 04 BUONA SERA

Nato a New Orleans, città che ha visto l'arrivo di tanti immigrati Italiani, per lo più provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia, Louis Di Prima annoverava come ascendenti i nonni, originari di Salaparuta, anch'egli quindi di sangue siciliano come Dominic James "Nik" La Rocca, mitico leader della Original Dixieland Jazz Band di New Orleans ed autore del famoso "standard" "Tiger Rag". Louis Di Prima aveva ereditato la passione e l'innata predisposizione alla musica da un nonno che suonava nella banda del paese; studia giovanissimo il violino ma passa alla tromba quando raggiunge i 14 anni d'età e nei tardi anni '20 dà inizio professionalmente alla sua straordinaria carriera traendo ispirazione dal grande Louis Armstrong e dalla ricca tradizione delle jazz-band di New Orleans.
Guy Lombardo, altro mitico direttore d'orchestra italo-americano, lo

indirizza verso New York, città che accoglie sul palco del "Famous Door" Louis Prima e la sua "New Orleans Gang".
Il primo successo arriva con "Sing Sing Sing", una sua celebre composizione del 1938, grazie all'interpretazione del già famoso Benny Goodman, seguito poi dalle prime sue personalissime interpretazioni canore e strumentali alla tromba di "Angelina", Bell Bottom Trousers", "A Sunday Kind Of Love".
Dopo diverse esperienze raggiunge la grande notorietà negli anni '50 recandosi a Las Vegas, formando una nuova band che includeva il noto sassofonista Sam Butera e firmando un contratto discografico con la Capitol Records che promuove i primi album contenenti le hits "Just A Gigolo", "Oh Marie!", "Buona Sera" "Banana Split For My Babe".
Louis Prima scala così le classifiche di successo e vendita raggiungendo meritatamente il traguardo della vasta notorietà internazionale.

Frank Sinatra - Francis Albert Sinatra (1915 - 1998)

CD 3 TK 05 BLUE SKIES

Nasce a Hoboken, N.J. da padre siciliano, Anthony Martin, nato a Lercara Friddi (Palermo), emigrato negli Stati Uniti con i genitori a un anno d'età e pugile di professione, dal quale Francis Albert Sinatra eredita la passione per la box.
La madre, Natalina Garaventa, di origine ligure, nata a Rossi di Lumarzo, entra in politica nelle fi le del partito democratico nel New Jersey grazie ai voti dei compaesani italoamericani.
Il giovane Sinatra studia per divenire ingegnere, ama e pratica lo sport e per molti anni stringe amicizia con Tami Mauriello, anch'egli italo-americano e noto pugile leggero nel New Jersey negli anni '40.
Ma per Francis Albert Sinatra il destino riserva altri orizzonti: il canto diventa per lui la ragione di vita e nel 1935 fonda un suo gruppo musicale, gli Hoboken Four. Nel 1939 viene scritturato come cantante solista

nell'orchestra di Harry James, poi passa in quella di Tommy Dorsey. Con le prime registrazioni ed il contratto discografico con la Columbia Records inizia la scalata delle classifiche americane.
"The Voice" o "Swoonatra", un appellativo datogli dal pubblico femminile per meglio definire gli effetti della sua voce che le faceva appunto "svenire", viene poi scritturato dalla Capitol Records ed in seguito, nel 1960 fonda una propria etichetta, la Reprise Records. Una carriera travolgente: successo, amori, scandali e più di 600 milioni di dischi venduti in tutto il mondo. Nel 1954 si aggiudica l'oscar quale migliore attore non protagonista nel film: Da Qui All'Eternità, in cui interpretava la parte di Angelo Maggio.
In tutta la sua vita mantenne sempre relazioni d'amicizia con immigrati italiani quali Joe Di Maggio e Dean Martin, i suoi chitarristi Tony Mottola e Al Viola, l'arrangiatore Don Costa.
Vista la sua straordinaria notorietà lo avvicinarono anche rappresentanti di "Cosa nostra" quali Carlo Gambino, Johnny Rosselli, Joe Adonis e Lucky Luciano. Per queste presunte frequentazioni Sinatra fu indagato per sospette collusioni con la malavita organizzata ma nulla fu rilevato a suo carico: erano solo tutti fans di Sinatra! Francis Albert Sinatra oggi è leggenda.

Dean Martin - Dino Crocetti (1917 - 1995)

CD 3 TK 06 INNAMORATA [SWEETHEART]

I nonni di Dino Crocetti erano di Montesilvano, presso Pescara. Il padre un barbiere come Pierino "Perry" Como ed anch'egli di origine abruzzese, di Scanno.
Sino all'età di cinque anni il piccolo Dino era uso parlare in famiglia utilizzando le forme dialettali dei suoi e per diversi anni durante la sua adolescenza i compagni di scuola lo presero in giro per la sua difficoltà di adattare il suo linguaggio alla lingua inglese.
All'età di 16 anni lasciò gli studi ed iniziò a lavorare, prima in una acciaieria come operaio, poi si improvvisò pugile utilizzando lo pseudonimo di Kid Crochet. Continuò il suo tragitto lavorativo come benzinaio, distributore a domicilio di bevande alcooliche, cameriere ed infine croupier in un locale dove successivamente, notate le sue doti canore ed il suo aspetto particolarmente gradito al pubblico femminile, lo invitarono ad esibirsi come "crooner" ovvero cantante confidenziale sul modello di Bing Crosby.
Dean nasceva così, con un cognome, Crocetti, che solo successivamente convertì in Martin quando iniziò ad esibirsi nei locali di New York. Dean Martin: cantante, attore e seduttore. Sono le costanti che caratterizzarono la sua carriera artistica.
Nel 1946 inizia il suo fortunato sodalizio con Jerry Lewis, con il quale sarà insieme per una lunga serie di film che tributerà alla ormai famosa coppia un enorme successo nelle sale cinematografi che negli anni del dopo guerra.
Dopo questo periodo, l'idillio tra i due termina ed ognuno segue la propria strada in modo autonomo. Dean Martin, aldilà di ogni più rosea previsione, continua la sua inarrestabile ascesa verso il successo sia come attore che come cantante.
Straordinarie le sue interpretazioni nei film "I Giovani Leoni" con Marlon Brando nel 1958 e "Un Dollaro D'Onore" con John Waine nel 1959. Nel 1954 aveva già conseguito l'affermazione ed il successo internazionale con

la canzone "That's Amore", scritta appositamente per lui dal suo amico Harry Warren, già famoso per le sue canzoni, tra le quali "Chattanooga Choo Choo", "I Only Have Eyes For You", "At Last" e "Innamorata" ed anch'egli Italo-americano: il suo vero nome era Salvatore Antonio Guaragna (1893 -1981). La stella di Dean Martin brillò sino al 1964 e come molte altre si affievolì con l'avvento di quel fenomeno planetario che furono i Beatles.
Dean Martin era padre di 8 figli. La sua vita cambiò radicalmente quando nel 1987 suo figlio Dean Paul perì in un incidente aereo. Fu un colpo durissimo, nel 1988 rinunciò al tour con Frank Sinatra e Sammy Davis Jr. Gravemente ammalato restò in solitudine per gli ultimi anni che gli rimasero da vivere.
Si spense nel giorno di Natale del 1995.

Mario Lanza - Alfred Arnold Cocozza (1921 - 1959)

CD 3 TK 07 BE MY LOVE

Unico ed inconfondibile per le sue naturali doti canore ed il suo bell'aspetto che lo portò anche al grande successo cinematografico per la sua spettacolare interpretazione del tenore Enrico Caruso nel film del 1951 "Il Grande Caruso", fu celebrato come la voce capace di rendere bella anche una musica mediocre. Ebbe fra i suoi estimatori anche Arturo Toscanini e Luciano Pavarotti. Il talento di Mario Lanza influenzò un'intera generazione di cantanti. Nella sua purtroppo breve carriera si dedicò principalmente ai concerti e non riuscì mai a registrare un'intera performance d'Opera. Unico figlio di Antonio Cocozza, di origini napoletane, e Maria Lanza, prese il proprio nome d'arte dalla madre, emigrata dallo Abruzzo e figlia di un venditore ambulante che aveva un "fruttistendo", nel gergo "broccolino" un banco di frutta, a Philadelphia.
Mario Lanza ottiene il suo primo disco d'oro con la canzone "Be My Love", registrata a New York il 27 giugno 1950, disco prodotto da Ray Sinatra, cugino di Frank.

Durante un'ultima tournée, il 16 gennaio del 1958 cantò alla Royal Albert Hall ottenendo un grande successo con la canzone "Because You're Mine". Nello stesso teatro aveva cantato un suo illustre predecessore, Enrico Caruso, che in quella occasione fu funestato da due sfortunate notizie: la morte del padre e, come se non bastasse, la notizia che lo informava della fuga di sua moglie Ada Giacchetti con il suo autista. Mario Lanza minato da cure dimagranti e problemi cardiaci, morì a soli 38 anni.

Vic Damone - Vito Rocco Farinola (1928)

CD 3 TK 08 ON THE STREET WHERE YOU LIVE

Anche Vic Damone, come Mario Lanza, sceglie come nome d'arte il cognome materno. La madre Mary era insegnante di pianoforte mentre il padre Rocco era un elettricista che amava suonare la chitarra.
Il giovane Vito inizia a lavorare part-time all'età di 14 anni prima come usciere poi come ascensorista al Paramount Theatre di New York ed è proprio qui, durante una pausa in camerino, che Vito riuscirà a far ascoltare la sua voce a Perry Como, in occasione di un concerto del già celebre cantante, che gli dimostra con sinceri apprezzamenti il suo interessamento per farlo conoscere da addetti ai lavori. Di pari passo continua gli studi alla Lafayette High School di Brooklyn per poi interromperli quando raggiunge i 16 anni per aiutare più consistentemente

la famiglia. Riprenderà poi gli studi in età più matura sino al conseguimento della laurea. Nel 1947 Vic Damone vince un concorso per "talent scouts" e la sua prima apparizione come cantante solista avviene al La Martinique club, poi, grazie ad un impresario amico di Perry Como, avvia la sua carriera cantando nei più noti night-club di New York. Sempre nel 1947 firma il primo contratto discografico con la Mercury Records, ed arriva il primo grande successo con la canzone "I Have But One Heart". Si afferma anche come attore cinematografico dal 1951 al 1954, quando conosce e sposa l'attrice Italiana Anna Maria Pierangeli (1932-1971) che gli dà un figlio, Perry, e dalla quale divorzia nel 1958.
Anna Maria Pierangeli ebbe una vita sfortunata e molto tormentata: già residente negli U.S.A., ebbe una relazione con l'attempato attore Kirk Douglas, poi si legò sentimentalmente a James Dean ed in seguito al matrimonio con Vic Damone e al divorzio dal cantante Italo-americano, sposò nel 1962 il direttore d'orchestra e compositore Italiano Armando Trovajoli dalla unione con il quale nacque un figlio, Howard Andrea.
La coppia divorziò nel 1969. Nel 1971,a seguito di una grave forma di depressione Anna Maria si suicidò, a soli 39 anni, con una forte dose di barbiturici. In una lettera rinvenuta dopo la sua morte, nelle righe scritte di suo pugno, l'attrice dichiara che James Dean era stato il suo solo ed unico amore. Nel 1955 Vic Damone firma un nuovo contratto con la Columbia Records, a cui segue il grande successo della canzone "On The Street Where You Live" tratta dal film "My Fair Lady". Passa poi alla Capitol Records ed in questo periodo registra bellissimi album con gli arrangiamenti di Billy May. Seguiranno altre scritture e contratti con la Warner Bros. Records e la RCA, sempre influenzando le classifiche americane di vendita con i suoi album. Infine una curiosità legata al mondo degli Italo-americani: Vic Damone è cugino di Doretta Morrow (Doretta Marano 1928-1968), cantante ed attrice nota per la sua partecipazione al film del 1952 "Because You're Mine" in un ruolo da protagonista con Mario Lanza, ed è in particolare ricordata per il loro splendido duetto, determinante contributo all'enorme successo della canzone che da' il titolo alla pellicola.

Anna Maria Pierangeli e Vic Damone

Al Martino - Alfred Cini (1917)

CD 3 TK 09 HERE IN MY HEART

Alfred Cini, nato a Philadelphia, è figlio di immigrati Italiani. Durante la sua adolescenza aiuta il padre nel suo lavoro di piccolo imprenditore edile, alternandolo con incontri di box, sport che ama e con cui arrotonda i suoi introiti.
A cambiare la sua vita contribuisce la sua grande amicizia con Mario Lanza, che lo avvicina al mondo della musica facendo emergere le sue innate doti canore.
Al Martino, acquisendo il nome d'arte da quello del nonno, inizia le sue nuove esperienze come cantante nei club di Philadelphia.
Durante la Seconda Guerra Mondiale prende parte al conflitto arruolandosi nel corpo dei Marines degli Stati Uniti venendo gravemente ferito in battaglia.
Il suo primo grande successo arriva nel 1952 con il brano "Here In My Heart", che in brevissimo tempo scala le classifiche ottenendo il primo posto nelle chart inglesi rimanendovi per ben 9 settimane: un record da Guinnes! Questa opportunità contribuì in maniera rilevante al suo successivo trasferimento in Gran Bretagna. Raggiunge il medesimo risultato con il primo posto nelle classifiche americane. Nel 1966 è all'apice del successo con un'altra canzone: "Spanish Eyes".
Firma un contratto con la Capitol Records ma subisce minacce da malavitosi di Cosa Nostra che gli estorcono la somma di 75.000 dollari. Temendo per la propria vita, si vede costretto a lasciare gli Stati Uniti rifugiandosi in Inghilterra ove risiederà per ben 7 anni.
Rassicurato della morte dei suoi persecutori, torna in America trovando nuovamente la strada del successo interpretando il ruolo di "Johnny Fontaine" nel film Il Padrino girato dall'Italo-americano Francis Coppola e tratto dal romanzo di un altro Italo-americano, lo scrittore Mario Puzo. Anche la voce che interpreta la famosissima canzone "Speak Softly Love" (Parla Più Piano), scritta da Nino Rota per il film è quella di Al Martino.

Frankie Avalon - Francis Thomas Avallone (1939)

CD 3 TK 10 VENUS

Nato a Philadelphia, figlio di immigrati Italiani, apprende dal padre Nicola a suonare la tromba e all'età di 12 anni partecipa come strumentista ad un concorso indetto dalla televisione vincendolo.
Nel 1952, in occasione di un party privato, Francis Avallone si esibisce alla tromba e come cantante ottenendo il primo successo di pubblico ed attirando l'attenzione di Al Martino, ospite d'onore al party, che, fortemente impressionato dalle doti artistiche del giovane Francis, gli procura un'apparizione al Jackie Gleason TV Show.
Questo spirito di amicizia e di collaborazione dimostrato dall'artista già affermato nei confronti del giovane esordiente è significativo dell'estrema coesione e fraternità che ha frequentemente caratterizzato e distinto l'intera storia dei rapporti fra gli americani di origine italiana.
Il giovane Frankie diventa l'idolo dei giovanissimi e le sue partecipazioni agli show televisivi si fanno sempre più frequenti.
Nel 1954 viene ingaggiato nella Band "Rocco & The Saints" capeggiata da Bobby Rydell (Robert Louis Ridarelli) grazie alla presenza nella quale accresce la sua notorietà giungendo successivamente alla firma di un contratto come interprete solista con la Philadelphia Chancellor Records iniziando così le prime registrazioni che lo porteranno a vendere qualche milione di copie.
Il grande successo internazionale arriverà nel 1959 con la celeberrima canzone "Venus".
Frankie Avalon arricchisce il percorso della sua carriera con esperienze cinematografiche: nel 1960 ha una parte nel film Alamo, diretto da John Waine.
Felicemente sposato con Kathryn Diebel, ha, come Dean Martin, 8 figli.
Frankie Avalon è uno dei primi rappresentanti della terza generazione degli Italo-americani: la generazione "rock".

Frankie Laine - Francesco Paolo Lo Vecchio (1923 - 2007)

CD 3 TK 12 RAWHIDE

Francesco Paolo è l'ultimo di 8 figli degli immigrati siciliani Giovanni ed Anna Lo Vecchio, originari di Monreale (Palermo). Il padre Giovanni, impiegato nella Chicago Railroad, aprì poi un "Barber Shop": fra i suoi clienti Al Capone.
Frankie inizia a cantare nel coro della chiesa dell'Immacolata Concezione di Chicago, frequenta la scuola tecnica ma nel contempo lavora per aiutare la famiglia, prima come venditore d'auto, poi come macchinista ed infine come "buttafuori" in una birreria. Frankie non trascura però il canto. Una emittente radiofonica locale indice un concorso per voci nuove che Frankie vince ottenendo un contratto che gli frutta un compenso di 5 dollari la settimana. Un curriculum interessante per un artista che nella sua carriera riuscirà a vendere più di 250 milioni di dischi. Frankie Laine si stabilisce a Los Angeles e sostituisce Perry Como entrando a far parte della Band di Freddy Carlone. Un giorno, per caso, si accorge che un ragazzo stava annegando in piscina e gettandosi prontamente in acqua lo salva: era Ronnie Como, figlio di Perry Como.
Il primo grande successo discografico arriva con la canzone "That's My Desire", seguito da moltissimi altri. Frankie Laine è "Il" cantante, dotato di una inconfondibile vocalità, con una particolare e personalissima timbrica che lo differenzia dai "crooner" confidenziali dell'epoca: una "marcia in più" che gli permette di esprimere la sua straordinaria vena artistica nei più disparati generi musicali, dalla Pop Music al Jazz. Molti suoi grandi successi sono legati a composizioni nate per il cinema western, come "3:10 To Yuma" e "Gun Fight At The O.K. Corral" o tratti da sigle di serie televisive come "Rawhide".
Frankie Laine si adoperò sempre per il prossimo con grande e tangibile generosità devolvendo i suoi introiti a favore dei diseredati e dei bambini poveri in occasione di numerosi concerti di beneficenza ed è ricordato con affetto anche dalla comunità Afro-americana per il suo sostegno alla nobile causa di Martin Luther King.

Connie Francis - Concetta Rosamaria Franconero (1938)

CD 3 TK 11 WHO'S SORRY NOW
CD 3 TK 13 MAMMA 1959

Connie Francis con Bobby Darin.

Figlia degli immigrati George e Ida Franconero, inizia la sua carriera da ragazzina suonando la fisarmonica, seguita passo passo dal padre, che le darà sempre le più utili e significative indicazioni lungo il suo luminoso percorso artistico.
Connie Francis, fra la seconda metà degli anni '50 ed i primi anni '60 diventa la più popolare cantante al mondo.
Il suo primo grande successo arriva nel 1958, quando suo padre George le suggerisce di cantare e registrare una vecchia canzone degli anni '20: "Who's Sorry Now".
Nasce così una stella del firmamento della musica pop. Connie Francis ha sin'ora registrato più di 70 album, prediligendo molti brani italiani, con versioni cantate in diverse lingue, raggiungendo in pratica tutto il mercato mondiale ed ottenendo risultati di vendita straordinari.
Un'artista tanto amata dal pubblico quanto duramente provata nella vita privata da tristi esperienze che la segneranno profondamente.
Connie Franconero, dopo un'infanzia serena, allietata dagli affetti di una tradizionale famiglia italiana, ha vissuto una straordinaria carriera artistica che l'ha portata al grande successo ma che ha pagato a caro prezzo nella vita privata.
Quattro matrimoni seguiti da quattro divorzi, nel 1974 vittima di uno stupro, nel 1977 la zia Mary uccisa da uno sconosciuto nella sua casa, nel 1981 un altro duro colpo per la morte del fratello George Frank assassinato dalla mafia all'età di 39 anni per cause che la stessa Connie non ha mai voluto rivelare nel timore di finire, come da lei dichiarato in un'intervista televisiva, "in fondo al fiume Hudson".
Ripetuti ricoveri ospedalieri, anche per la perdita temporanea della voce, elettro-shock subiti e tre giorni di coma dopo un tentativo di suicidio ingerendo 60 pasticche di Secanol. Unico rimedio per lenire le pene uno psicofarmaco: il lithium.
Un solo rimpianto, l'unico vero amore della sua vita: Bobby Darin, negli anni

'50 stella nascente del firmamento della canzone negli U.S.A, anch'egli Italo-americano (Walden Robert Cassotto, 1936/1973), morto prematuramente a causa di una grave forma di febbre reumatica e con cui Connie Francis ebbe un'intensa relazione amorosa agli inizi della carriera, lei diciassettenne, lui ventenne.
Connie Francis non ha mai perso la fede in Dio, il solo rancore è rivolto ad un luogo: l'Howard Johnson Lodge Hojo Inn Motel di Jericho Tumpike, New Hide Park N.Y. 8 novembre1974: l'inizio della fine.
Colgo l'occasione per ricordare i momenti del suo più recente ritorno in Italia in occasione della partecipazione al programma televisivo "Ci vediamo in TV" (1998/1999), trasmissione condotta da Paolo Limiti su RAI 2 per la quale ero responsabile per la programmazione e per la realizzazione artistica.
In occasione di una delle puntate del programma, dov'era l'ospite d'onore, accompagnandola negli studi per la registrazione le chiesi: "which is your preferred song?"

Con un sorriso leggero rispose: "Mamma".

Ida Lupino (1914 - 1995)

CD 3 TK 14 ONE FOR MY BABY & ONE MORE FOR THE ROAD
DAL FILM "ROAD HOUSE " 1948

Anche se nata a Londra e figlia del famoso attore teatrale Stanley Lupino, la sua famiglia era di chiare origini Italiane.
Ida, all'età di quindici anni era già una promettente futura stella del cinema,ma il successo le arrise allorché si trasferì in America, a Hollywood, la Mecca del cinema. Ida Lupino,una donna forte e volitiva che è riuscita ad imporsi non solo grazie alla sua bellezza, ma grazie alle capacità interpretative e a quelle imprenditoriali nell'età matura. Una donna in carriera, uno dei primi esempi di donna moderna consapevole delle molte difficoltà da superare, ma mai "Diva" da farsi risucchiare dai "ricordi",da attrice a scrittrice di copioni cinematografici, poi regista ed infine produttrice di film.
La sua attività artistica si colloca tra il 1933 ed il 1953. Qui la ricordiamo per una delle rare interpretazioni come cantante, in particolare citiamo la canzone "One for my baby and one more for the road" tratta dal film del 1948 "Road-House",diretto da Jean Negulesco ed oltre alla Lupino citiamo la partecipazione di Richard Widmark.
Senza dubbio una delle più interessanti versioni di un brano musicale eseguito da grandi interpreti quali Billie Holiday, Ella Fitzgerald, Lena Horne, Frank Sinatra.
Divenne uno standard eseguito dai più famosi musicisti del Jazz.

Sophia Loren - Sofia Villani Scicolone (1934)

CD 3 TRACK 15 BING BANG BONG
DAL FILM "HOUSEBOAT" (UN MARITO PER CINZIA) 1958

Per certi versi potremmo paragonare la sua vita a quella di Cenerentola, una fiaba che si realizza grazie alla sua straordinaria bellezza e alla grande volontà che la porterà a superare ogni ostacolo.
Da un'infanzia difficile agli allori della celebrità internazionale grazie ad un percorso artistico ricco di riconoscimenti e premi fino alll'Oscar per la sua interpretazione nel film "La Ciociara", diretto da Vittorio De Sica nel 1960.
La numerosa compartecipazione nei suoi film con attori del calibro di: Marcello Mastroianni, Totò, Marlon Brando, Cary Grant, William Holden, Charlton Heston, Anthony Quinn, Alec Guinnes, Richard Harris, Walter Matthau, Jack Lemmon, Vittorio De Sica, Jean Paul Belmondo, Raf Vallone…
Sophia Loren, italiana d'America, con la sua bravura, il fascino tipicamente mediterraneo e la grande capacità comunicativa ha conquistato Hollywood

che le ha dedicato una stella a cinque punte nella "Hollywood Walk of Fame" onorificenza riservata alle grandi celebrità.
Nella famosa strada sono incastonate più di duemila stelle tra le quali quelle dedicate ad Anna Magnani, al soprano Renata Tebaldi, ad Arturo Toscanini e ad Enrico Caruso.
Sophia Loren è meno nota come cantante anche se in questa attività ha dimostrato talento, sensibilità interpretativa e tanta simpatia, come risulta dal brano inserito in questa collezione.

Ria Rosa - Maria Rosaria Liberti (1899 - 1988)

CD 3 TK 16 PREFERISCO IL '900 1937

Inizia la sua carriera all'età di sedici anni ottenendo i primi consensi di pubblico come "sciantosa" alla famosa Sala Umberto di Napoli, uno dei Cafè chantant dove si sono esibite le più note celebrità di quella "Belle Epoque Italiana".
Nel 1921 una decisiva svolta nella vita di Maria Rosaria, la partecipazione al festival di Piedigrotta con la presentazione della canzone "E femmene masculine" (autori: Barbieri e Gianelli).
Nasce così la prima cantante italiana "impegnata", una voce straordinaria dal temperamento ribelle e trasgressivo, unica in una epoca dominata dal più becero maschilismo dove la donna era un soggetto passivo: o sposa e madre o puttana.
Ria Rosa, una grande artista imperdonabilmente dimenticata, la stella più fulgida di un firmamento sovraccarico di mediocrità, oggi paragonabile ad interpreti quali Odetta, Joan Baetz o Mercedes Sosa. Nel 1922 approda a New York al seguito della Compagnia teatrale di Nicola Maldacea e si stabilisce in America tornando saltuariamente in Italia a ritrovare l'unico caro amico, il compositore Ernesto Tagliaferri, autore di celeberrime canzoni come: Passione, Piscatore 'e Pusilleco, Napule ca se ne va, che per lei scrisse e a lei dedicò "Chitarra nera", rimasta però incompiuta.

"compagne mieie cantate sottavoce
pecchè stu core tanno trova pace
quanno 'na stella mmiezzo 'o cielo luce
quanno 'a canzone 'e Napule è felice
cumpagne mieie cantate sottavoce"

Ria Rosa forma una sua personale équipe teatrale negli Stati Uniti, la sua prima rappresentazione "'E pentite", un escursus sulle condizioni delle ragazze madri napoletane che ottiene grande successo.
Nel 1927 interpreta la canzone "A seggia elettrica" mettendo in evidenza l'erronea e brutale condanna di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, a causa di forti pressioni e minacce dovette ribattezzare la canzone, che si intitolò poi:"Mamma sfortunata" evitando così l'espulsione dagli Stati Uniti. Dal1937 risiederà definitivamente a New York sino alla fine dei suoi giorni.

Rita Hayworth - Margarita Carmen Cansino (1918 - 1987)

CD 3 TK 17 AMADO MIO
DAL FILM "GILDA" 1946

Di origini ispano-italiane Rita Hayworth è stata la diva cinematografica più desiderata e sognata da milioni di fans.
Indimenticabili i suoi ruoli di "femme fatale" nei film: "Gilda", "Affair in Trinidad", "Salomè"…
Leggendari anche i suoi matrimoni e conseguenti divorzi: il secondo nel 1943 con il grande attore Orson Welles da cui divorzierà nel 1948 ed il terzo con l'Aga Khan Alì nel 1949 e che vede la nascita della figlia Jasmine, seguito dal divorzio nel 1953.
Una vita condizionata da burrascose relazioni sentimentali e battaglie giudiziarie per salvaguardare il futuro della figlia Jasmine avuta dall'Aga Khan. Il principe,di religione mussulmana,

esigeva l'abiuro della religione cattolica da parte della moglie Rita e della figlia Jasmine. La Hayworth si oppose con tutte le sue forze nel timore che la figlia venisse rapita e condotta fuori dagli Stati Uniti: dopo lunghe dispute legali il Tribunale di Los Angeles affidò definitivamente la figlia alla madre.
Rita Hayworth aveva una vera passione per il canto, osteggiata però dagli interessi dei produttori cinematografici che vedevano in questo un "deviante diversivo"ossia un ostacolo per nuove scritture cinematografiche e relativi contratti.
Nel film"Gilda" la canzone "Amado mio" fu doppiata dalla cantante Anita Ellis, non perché Rita non fosse stata all'altezza di interpretarla, ma perché la"Columbia Pictures" aveva interessi discografici con la Ellis.
Ma il successo di "Amado mio" resta per sempre legato al fascino conturbante di Gilda, la bellissima Rita Hayworth.
Di lei rimane un vasto repertorio di canzoni realmente interpretate ed in cui dimostra le sue doti di ottima cantante, ma quasi sconosciuto al grande pubblico. Alcool e Alzheimer hanno gravemente contribuito alla distruzione di una donna arrivata attraverso il successo alla maturità, una donna ormai confusa e disillusa della vita, solo accudita e consolata negli ultimi anni dalla figlia Jasmine.
Sopravvivono il mito, i suoi film, le sue canzoni ed i nostri sogni.

Doretta Morrow - Doretta Marano (1928 - 1968)

CD 3 TK 18 BECAUSE YOU'RE MINE
DAL FILM OMONIMO 1952

Nata a Brooklin, ma di chiare origini italiane, cugina di Vic Damone alias Vito Rocco Farinola, è stata una cantante (soprano), attrice cinematografica, di teatro (Musicals) e televisione.
Vanta una ricca partecipazione in musicals a Broadway in ruoli di protagonista che la impongono come interprete di un vasto repertorio di canzoni.
Nel 1951 in "The king and I", nel 1953 in "Kismet" con repliche a Londra nel 1953. Il grande successo arriva nel 1952 con il film "Because You're mine" in coppia con Mario Lanza anche nel celebre duetto vocale che titola la pellicola. Nel 1957 si sposa e si ritira a vita privata purtroppo minata da una grave malattia.

Adriana Caselotti (1916 - 1997)

CD 3 TK 19 SOME DAY MY PRINCE WILL COME
DAL FILM "BIANCANEVE E I SETTE NANI" 1937

Figlia di due immigrati italiani, Maria e Guido Caselotti, entrambi musicisti: la mamma, napoletana, era un soprano della Royal Opera, come risulta per una sua esibizione il 3 ottobre del 1925 al Teatro Costanzi di Roma nella parte di Violetta nella Traviata di Giuseppe Verdi.

Nel 1937 la voce della ventenne Adriana divenne famosa perché legata al personaggio di Biancaneve (Snow White) uscito dalla matita di Walt Disney nel film "Biancaneve e i sette nani" (Snow White and the seven dwarfs).
Di fatto Adriana Caselotti fu "fagocitata" dalla candida principessa e nella realtà fu condizionata dal fenomeno mediatico di Biancaneve di cui quasi ogni bimbo del pianeta conosceva la storia, ma anche la voce, facilmente riconoscibile e ricondotta solo ed unicamente all'eroina del film a cartoni animati più famoso al mondo.
La voce di Adriana ora apparteneva solo a Biancaneve, la Caselotti riuscì poi ad ottenere sporadiche interviste radiofoniche e una partecipazione in un ruolo minore nel "Mago di Oz", come Juliet nella canzone "If only had a heart". Il suo reddito vitalizio si basò sui proventi della vendita di cartoline con l'immagine di Biancaneve ed una breve didascalia autografata in cui si dichiarava la "voce" ufficiale donata "alla più bella del reame". Fu comunque un buon affare poiché riuscì a venderne milioni di copie. Adriana Caselotti morì all'età di ottant'anni a Los Angeles e seguendo le sue indicazioni testamentarie le sue ceneri vennero disperse nell'Oceano Pacifico.
Ella rimase sino all'ultimo minuto consapevole che la sua voce sarebbe vissuta in eterno come nelle fiabe.

Gilda Mignonette - Griselda Andreatini (1890 - 1953)

CD 3 TK 20 MANDULINATA 'E L'EMIGRANTE 1923

Anche Griselda, come Ria Rosa, debutta a Napoli a Piedigrotta dopo esperienze in Cafe chantant e teatri di varietà partenopei. Dotata di una calda e struggente vocalità s'impone come interprete di famose canzoni napoletane, privilegiando quelle intensamente drammatiche.
Nel 1924 si trasferì in America a New York e venne "incoronata" del titolo "Regina degli emigranti" portando al successo canzoni come "'A cartulina 'e Napule", "'A voce mia" e Santa Lucia lontana".
Negli Stati Uniti Gilda Mignonette

con la sua compagnia di rivista denominata “Faccetta nera” presenta per prima la sceneggiata napoletana: ”Anema ardente” di Paquale Febbrajo ottenendo uno strepitoso successo.
Tornerà a più riprese in Italia ma nel 1953, quando finalmente decide di rientrare nel proprio Paese in modo definitivo, contrariamente a quanto dice il detto:”Vedi Napoli e poi muori”, si spense a bordo della nave “Homeland” a sole ventiquattrore dall’arrivo, esattamente a: latitudine 37’ 21’ Nord, longitudine 4’ 30’ Est. Riposa nel cimitero di Poggioreale.

Lyda Roberti (1906 - 1938)

CD 3 TK 21 MY COUSIN IN MILWAKEE
DAL MUSICAL “PARDON MY ENGLISH” 1932

Lyda nasce a Varsavia da una famiglia circense. Il padre, un clown italiano, la madre illusionista e lei stessa una giovanissima ballerina e trapezista. Come da antichissime tradizioni di nomadismo di artisti e saltimbanco girovaghi, quelli di origine italiana si trovano in tutte le parti del mondo, anche la famiglia Roberti migra da una nazione all’altra fidando solo nelle proprie capacità e nella buona sorte. E’ così che Lyda affronta la vita seguendo il destino della famiglia: attraversano l’Europa, sono in Russia durante la rivoluzione d’ottobre nel 1917,di là fuggono attraversando la Siberia e si rifugiano in Cina. Nel 1928 trova lavoro come ballerina al Carlton Hotel di Shangai ,la famiglia naviga in cattive acque, la madre di Lyda, forse stanca delle continue rinunce e delle privazioni, si separa dal marito e si accoppia con un nuovo compagno. Il clown Roberti certamente non riesce più a trasmettere buonumore o ilarità e perde il controllo della situazione.
Lyda Roberti è bella, giovane e combattiva e riesce, dopo aver accumulato un po’ di risparmi, ad acquistare un passaggio per l’America, s’imbarca e finalmente raggiunge San Francisco. Senza mai perdersi d’animo continua

in California la sua attività di ballerina e poco dopo viene ingaggiata a Los Angeles come ballerina e cantante. Tre anni dopo il suo arrivo in America viene raggiunta dalla sorella Manya ed insieme vengono ingaggiate al Chanin’s 46th Streeet Theatre di New York. Dal Paramount Theatre inizia la scalata al successo della coraggiosa e bella Lyda, un’avvenente bionda dal “peculiar” (particolare) accento dovuto alle sue origini, strano, ma piacevole e gradito. Lyda aveva comunque una buona cultura e parlava correttamente quattro lingue. Finalmente il contratto con la Paramount Picture a Hollywood,poi raccoglie grandi consensi a Broadway come interprete principale nel Musical “Pardon my english” e al New Amsterdam Theatre raccoglie altre ovazioni con il Musical ”Roberta”.
Prende parte ad una serie di film ,ma deve poi rinunciare alla carriera a causa di problemi al cuore. Il sogno si spezza: Lyda Roberti si spegne alla giovane età di trentadue anni. Altri due suoi fratelli ed il padre l’avevano poi raggiunta in America ,ma vivevano ognuno in differenti località degli Stati Uniti. Il clown Roberti raggiunse la veneranda età di cent’anni.

Adelina Patti - Adela Juana Maria Patti (1843 - 1919)

CD 3 TK 22 LA CALESERA 1906
CD 3 TK 24 HOME SWEET HOME 1862

Nata a Madrid da padre siciliano, Salvatore Patti, tenore, e da Caterina Chiesa Barilli, soprano, Adelina segue la tradizione di famiglia e diventa una delle più famose soprano della storia a cavallo tra la fine ‘800 e l’inizio del’900. L’anno successivo alla nascita di Adelina, ultimogenita con un fratello e due sorelle, la famiglia si trasferisce a New York.
Il suo debutto artistico avviene nel 1852, ancora bambina, tenuta a “battesimo” dal violinista Michael Hauser, cui segue una tournée negli U.S.A. e a Cuba.
Poi la grande affermazione nel suo debutto operistico il 24 novembre del 1859 alla New York’s Academy of Music con la Lucia di Lammermoor di

Gaetano Donizetti cui segue una trionfale tournée in Europa. Nel 1862 si esibisce alla Casa Bianca alla presenza del Presidente Abramo Lincoln e consorte cantando in loro onore: "Home sweet home" brano che divenne il cavallo di battaglia ad ogni richiesta di bis ai suoi concerti.
Raccoglie in tutta la sua carriera ovazioni e successi. Sempre presente nei maggiori e celebri Teatri degli Stati Uniti (Metropolitan di N.Y.), e d'Europa Coven Garden di Londra, in Italia nel 1893 al Teatro alla Scala di Milano, "Adelina Patti alloggiò all'Hotel Continental di via Manzoni con un seguito di quasi cento persone prenotando un intero piano dell'albergo: tra gli altri un pianista, un violinista, il maggiordomo, la guardarobiera, una dama di compagnia, la cuoca personale, la sarta,il parrucchiere, il truccatore e persino un cocchiere".

(da una lettera del 25 gennaio 1893 di Domenico Marini
uno dei proprietari dell'epoca dell'albergo)

Lina Cavalieri - Natalina Cavalieri (1874 - 1944)

CD 3 TK 23 MARIA MARI'
REGISTRATA A NEW YORK NEL 1910

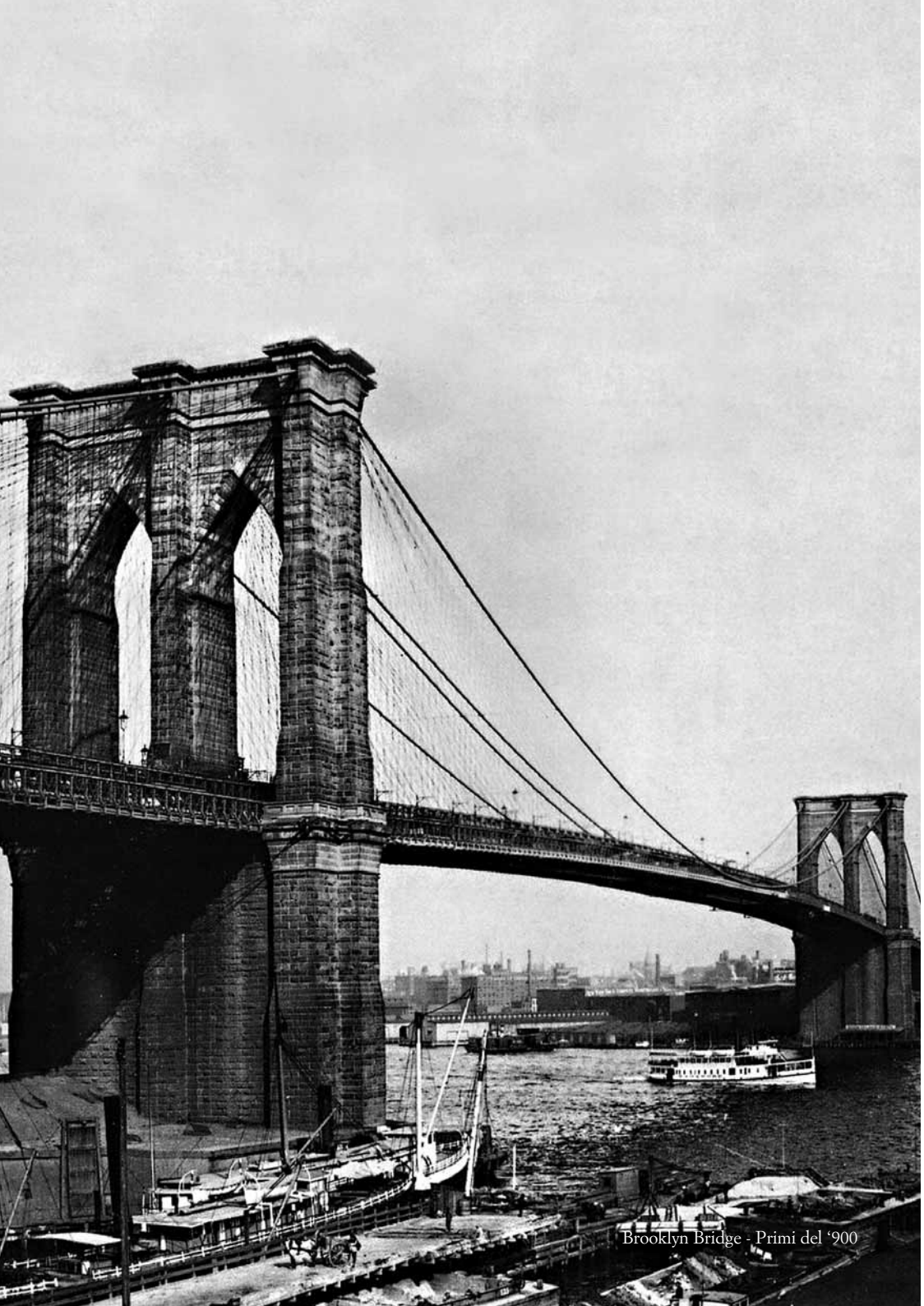
"The Kissing Primadonna". La sua vita è a dir poco romanzesca, da un'infanzia di ristrettezze ad una giovinezza ed una maturità che la vedono protagonista su tutti i palcoscenici d'Europa, in particolare in Russia, anche alla corte dello Zar.
Amata e desiderata per la sua avvenenza ed il suo signorile e sensuale portamento fu giudicata una delle più belle donne dell'epoca, addirittura la più bella del mondo.
Una vita costellata di amori, corteggiata da re, capi di Stato, industriali, ricchi gentil'uomini che hanno letteralmente perso la testa per lei. Il successo inizia dai Cafè chantant e finisce poi a calcare le scene dei più prestigiosi Teatri del mondo lirico.

La nostra attenzione è rivolta verso la straordinaria capacità a dominare le scene con impareggiabile determinazione e sicurezza, superiore a volte alla reale espressione qualitativa della voce, aiutata solo dalla sua sfolgorante bellezza: la percezione della presenza di una sensuale"regina".
Come la gran parte di numerosi artisti italiani che hanno vissuto le loro esperienze migrando in modo definitivo o, spesso, anche solo per periodi temporanei attraverso i Paesi Europei o quelli d'oltre Oceano, anche Lina Cavalieri segue questo stimolante percorso alla ricerca di una personale realizzazione dei propri sogni.
Nel 1907, dopo aver varcato l'Oceano Atlantico a bordo della motonave "Savoia" arriva a New York e debutta, preceduta dalla fama di bellissima donna al Metropolitan Theatre con la "Fedora" di Umberto Giordano in coppia con Enrico Caruso.
Il duetto con Caruso termina con un voluttuoso abbraccio dei due protagonisti ed un appassionato bacio sulle labbra che, grazie alla stampa statunitense, passerà alla storia.

****

Queste testimonianze ti accompagnino in una traversata ideale verso gli orizzonti delle tue aspirazioni.

Gianni Daldello



Brooklyn Bridge - Primi del '900

Piccolo Dizionario di Broccolino

A
Abblaccato agg. (da Black): nero, annerito
Abburdate agg. e sost. (da To be at board): alloggiato; pensionante,
Ai don ché (da I don't care): non mi interessa, no mi importa
Alo (da Hello): ciao come va?
Airese agg. (da Irish): irlandese
Alluccà ver. int. (da To look): guardare.
Appetan sost. (da Uptown): lett. "città alta", ma anche "quartieri alti".
Auariù (da How are you): come stai?
At's orraite (da That's alright): va tutto bene
Auschippe sost. (da House keeper): governante, custode

B
Barbarìa sost. (da Barber): salone di barbiere
Bassamento sost. (da Basement): seminterrato
Battarìa sost. (da Battery): porto
Bille sost. (da Bill): conto, ma anche verdetto giudiziario
Bisenisse o **Bisini** sost. (da Business): AFFARI
Bomba sost.(da Bum): vagabondo
Bomme sost. (da: BUM): fannullone, buono a niente
Bosse sost.(da BOSS): padrone, capo, proprietario
Bricchelliere, i sost. (da Brick layers): manovale edile, muratore
Broduè (da Broadway)

C
Candi sost. (da Candy): caramella, dolcetto
Carro sost. (da Car): automobile
Checche sost. (da Cake): dolce, torta
Cciansa sost. (da Chance): opportunità, occasione
Citeoll o **Cidiol** sost (da City hall): municipio
Cotto sost. (da Coat): cappotto, giacca pesante
Cundutture sost. (da: Conductor): autista (di autobus)
Cuneilande (da: Coney Island)

D
Dandan (da Downtown): lett. città bassa, centro città

F
Faite sost. (da to Fight): lotta, combattimento
Faitature sost. (da: Fighter): lottatore, pugile
Falò sost. (da Fellow): amico, compagno
Fatturia sost. (da Factory): fabbrica, stabilimento
Fiftavene sost. (da Fifth avenue) 5a Strada
Firtflore sost. (da First floor): primo piano
Franchefutte sost. (da Frankfurer): salsiccia
Fruttistendo sost. (da Fruit stand): banco per la frutta

G
Giobba sost. (da Job): lavoro
Gioggio o **Ciuccio** sost. (da Judge): giudice

Ghella o **Gale** sost. (da Girl): ragazza
Ghenga sost. (da: Gang): squadra o banda
Ghetta sost. (da Gate): cancello, ingresso
Giuri agg. (da Jews): Ebreo
Grusserìa sost. (da Grocery): drogheria

I
Iarde sost. (da Yard): cortile, yarda (unità di misura di lunghezza)

L
Lancirumme sost. (da Lunch Room): tavola calda
Luccheteluccche (da Look at look): tunnel dell'amore

M
Mi nò iu (da I know you): ti conosco
Mitingo sost. (da Meeting): incontro, riunione, appuntamento
Munesciaine sost. (da Moonshine): liquore di contrabbando
Muvinpicce sost. (da Moving pictures): cinema

O
Olivetta sost. (da Elevated): sopraelevata
Orraite avv. (da Alright): va bene, tutto bene

P
Piezze sost. (da Piece): soldi, quattrini
Picce sost. (da Picture): foto, film
Polisse sost. (da Police): polizia
Pusce ver. trans. (da To push): spingere

R
Ruffo sost. (da Roof): tetto

S
Sciabola sost. (da Shovel): badile, pala
Sciecchenza sost. (da Hand shake): stretta di mano
Sciumecco (da Shoemaker): calzolaio, ciabattino
Scrima sost. (da Ice cream): gelato
Sobbué sost. (da Subway): metropolitana
Spiccà ver. intr. (da To speak): parlare
Store sost. (da Storehouse): magazzino
Stritte sost. (da Street): via, strade

T
Tìccheta sost. (da Ticket): biglietto

U
Uattaim (da What time is it?): che ora è?
Uoriu vont (da What you want): cosa vuoi?

V
Verigutt agg. (da Very good): molto bene
Vischio sost. (da Wiskey)

Stampa italiana negli Stati Uniti - 1906

Agostino Funari di Norcia al violino ed un compagno - U.s.a., Virginia, Collierstown - 1913

Contenuti Musicali

CD 1

01 CARLO SMITH
PALCOSCENICO (Bonagura - Bruni) 3.27

02 MARIO ZARA
ELLIS ISLAND (G.Daldello/M.Zara) 5:14

03 FRANK SINATRA (1939)
CIRIBIRIBIN (Pestalozza/Tiochet) 2:25

04 JOE GRANDFATHER FEAT.TIZIANA
NOVA YORCHE (Andreozzi / G.Daldello / C.Smith - Nymphèas Ed. Mus.) 03.23

05 NINO ROTA ENSEMBLE
IL PADRINO (N.Rota) 3:34

06 DENNIS BONO
DOLCEMENTE (A.Giacobbe/Bruno Castelli) 3:42

07 ANGEL VOICES
MOON RIVER (J.Mercer/H.Mancini) 2:32

08 PERRY COMO (1956)
SOMEBODY UP THERE LIKES ME (Sammy Cahn/Bronislau Kapper) 2:08

09 NICOLA D'ALESSIO
CORE D'ABRUZZO (G.Calabrese/N.D'Alessio) 4:13

10 NICOLA D'ALESSIO
'A VUCCHELLA (G. D'Annunzio - F.P.Tosti / Ed. Ricordi) 02.45

11 WOODY GUTHRIE (1948)
THIS LAND IS YOUR LAND (W. Guthrie) 2:18

12 ODETTA (1956)
TAKE THIS HAMMER (Odetta) 3:27

13 ODETTA (1956)
HE'S GOT THE WHOLE WORLD (Odetta) 1:52

14 WOODY GUTHRIE (1949)
JESUS CHRIST (W.Guthrie) 2:38

15 PETE SEEGER (1958)
TURN TURN TURN [Live] (P.Seeger) 2:45

16 WOODY GUTHRIE (1948)
TWO GOOD MEN (W. Guthrie) 3:48

17 ODETTA (1956)
GOD'S GONNA CUT YOU DOWN (Odetta) 1:50

18 WOODY GUTHRIE (1948)
AIN'T GOT NO HOME IN THIS WORLD (W.Guthrie) 2:46

19 PETE SEEGER (1958)
IF I HAD A HAMMER (P.Seeger) 1:56

20 ODETTA (1956)
OH FREEDOM Trilogy (Odetta) 6:06

21 WOODY GUTHRIE (1949)
LITTLE BLACK TRAIN (W. Guthrie) 2:29

22 CHARLIE POOLE & THE NORTH CAROLINA RAMBLERS (1925)
WHITE HOUSE BLUES (P.D. Arr. Ch.Poole) 3:29

23 PETE SEEGER (1958)
WE SHALL OVERCOME (P.Seeger) 4:42

Trk 01 - 04 Arrangiamento e Direzione Artistica: Gianni Andreozzi
Trk 02 Arrangiamento e direzione: Mario Zara
Trk 05 Arrangiamento e Direzione: Deborah Vico
Trk 09 - 10 Arrangiamenti Chitarra e Trascrizioni: Bruno Perna

PALCOSCENICO
(Bonaguri/Bruni)

(Voce) Signó' acaláte,
ca i', dimane, nun ce vengo!

Va po vico na voce, na stesa,
pe mmaéste ca vònno fá
spesa...
Na carretta, ch'è chiena 'e
campagna,
ll'accumpagna pe' tutta cittá.
Coro: Ll'accumpagna pe' tutta
cittá.
Mo na sciassa cu 'o rrusso e cu
'o ggiallo,
s'appresenta cu 'a museca e 'o
ballo:
pazzariéllo è chist'ommo
ch'avanza...
Vótta e scanza, cchiù folla se
fa...

Puó' dí
che strade 'e Napule cheste só':
nu palcoscenico,
puó' dí
cha gente 'e Napule chesto vò':
nu palcoscenico...
Só' scene comiche,
só' scene tragiche,
mentre se recita
siente 'e cantá:
"Napule, Napule, Napule, Na'...
Acqua fresca...chi sa véve!"

'Npont'ô vico s'apára na festa...
passa 'o ruoto, 'o varrile, 'a
canesta...

Comm'arriva na chiorma 'e
straniere,
che se vede? Currite! Currí'!...
Coro: che se vede? Currite!
Currí'!...
Carulina se scippa cu Rosa,
chesta è 'nzista, ma chella è
gelosa,
pe' nu guappo ca 'nganna duje
core,
sti ddoje sore só' bone 'e murí...

Puó' dí
che strade 'e Napule cheste só':
nu palcoscenico...
puó' dí
cha gente 'e Napule chesto vò':
nu palcoscenico...
Só' scene comiche,
só' scene tragiche,
mentre se recita siente 'e cantá:
"Napule, Napule, Napule, Na'...
'e mellune chine 'e fuoco!"

Finalino: (Voce)

Signó' acaláte,
ca i', dimane, nun ce vengo...
Acaláte!

CIRIBIRIBIN
(Pestalozza/Tiochet)

When the moon hangs low in Napoli, there's a handsome gondolier,
Every night he sings so happily, so his lady love can hear.
In a manner oh gravissimo, he repeats his serenade,
And his heart beats so fortissimo, when she raises her Venetian shade.
Ciribiribin, chiribiribin, ciribiribin.

Ciribiribin, he waits for her each night beneath her balcony.
Ciribiribin, he begs to hold her tight, but no, she won't agree.
Ciribiribin, she throws a rose and blows a kiss from up above,
Ciribiribin, ciribiribin, ciribiribin, they're so in love.

(musical interlude)

Ciribiribin, ciribiribin, ciribiribin, they're so in love.

NOVA YORCHE
(Andreozzi/G.Daldello/C.Smith)

Voce intro:
"Songo state a Nova Yorche quasi n'anno e quattro misi
Chello ch'aggio visto e 'ntiso no''u putite immaginà
Cose brutte e cose belle, pure cose spaventose, cose assai meravigliose, mò ve 'e voglio raccuntà"

Solista:
Appena arrivai a 'a battaria, m'avite a crerere, parola mia
Me crerevo arrassusia ch'ero iuto a 'a pazzaria: chelli strade tutte affullate, nun sapeva ch'era state io me crerevo che s'erano appiccicate ma l'amico che m'era purtate me ricette:
"Nun ve spaventate, ccà nisciuno s'è appiccicate, si sta gente corre pe' ' i strade è pecchè son tutte affarate, ccà se sta sempre occupate, ccà perfine 'i sfaticate stanno sempre ammuinate.
Po s'agliette 'na scalinata, rint' 'o treno fui vuttato 'mmieso a folla fui menato, come sarde fui insaccate
Me sentive quasi affucate, m'abbuscai sei scarpesate venticinche capuzzate, cent 'equindici vuttate tutte 'e cinche ammatundate,

suffretti cchiù quella jurnate ca tutto o tiempo de a traversata.
Figurateve che 'a stessa jurnata me cuccai rint''o lietto malate.

Coro:
"E chista à Nuova Yorche cà se corre 'ncoppa e sotto chi te tira e chi te votta e doppo siente: Excuse me....."
Cierte riceno che 'o paravise è interno ccà, o si 'o paraviso è chisto ccà, allora l'inferno che sarrà?
'O treno m''o chiammano commurità, all'anima della commurità
'E quanno aggio 'a i cu cheste commurità pe' me fa assassinà
Nun è meglio che 'me 'a faccio a cammenà?
Ammagari pozzo, ma arrivo sano dov'aggi arrivà.
Però v 'aggio a ricere puro 'o bbuono eh!
Cca se vereno i ggente 'e tutte nazzione, cientomila associazione
Tutte 'i specie 'e religgione: protestante, maomettane, nigri, giure, crstiane, stanno i pribiteriane, i cattolici rumani i cantanti napulitani e i sfinciare siciliani c'è sta 'a razza germanese, 'a colonia francese, l'airese, 'o scuzzese, 'o cinese, ìo giapponese, turche, greche, russe, 'nglese, indiane,
messicane, nurveggese, l'africane...
quarcheruno americane, e tutt'o riesto so 'taliane.
Poi ce stanno 'e faitature 'e pulisse 'e contutture, stanno i bosse 'e fatturia, padron 'e casa mia.
Cca insomma ce sta tutto, cose belle 'e cose brutte, ma 'e ccose assai cchiù belle songhe 'e pezze e songhe 'e ghelle!

Coro:
E chista à Nuova Yorche
Ca se corre 'ncoppa e sotto
Chi te tira e chi te votta E dopo siente: "excuse me".
Però nu paese come chisto pe' tutto 'o munno nun esiste:
stanno cose grandiose, sotto a 'a terra tutte pertose.
Sotto all'acqua e sotto 'e ccase vire 'o treno ca esce e trase.
Automobili, arioplani e palazzi a ciento piane,
int'ammanco nu momento cca te fanno nu casamento.
Qunno i giuri l'hanno 'nmane poi se 'o venneno a settimane,
quanno voi ve 'accattate, vo''o pigliate e vo''o purtate comme nu mazzo 'e carte ve 'o trasportano a 'n'ata parte,
chisto è 'o paese de''e mmeraviglie: i guaglione nasceno cumme cuniglie e pate nun conosceno 'e figlie e 'e figlie nun conosceno 'e pate.

Quanno grosse so addeventate stanno rint''e ccase abburdate, dopo ch'hanno dormuto,hanno mangiato, 'o vestito vonno essere accattate, 'a cammisa vonno essere lavata 'e scarpe vonno essere accunciate...
Si 'e ddate qualche mazzata, llà pe'llà site arrestate!
Pe' chesto i' so' cuntento che i figli nun me ne intende.
Però si aggio 'a cciansa l'impar'io 'a crianza, pecchè so'taliane e tutto 'o munno sano sape che 'i taliane so bbuone cristiane.
Pirciò salvanno 'a faccia 'e' chi me sente, so cchiù 'e bbuone che 'e malamente.

DOLCEMENTE

(A. Giacobbe/B. Castelli)

Dolcemente la penombra di una lampada una musica un po' tiepida sei più timida di me
Dolcemente coi capelli che mi avvolgono, le tue frasi mi accarezzano, le tue labbra accanto a me e noi, tra di noi solo un battito in più tra di noi che ricordo sarà e per noi io rivivrei e noi, anche noi per amarti di più perché poi puoi sognare anche tu io con te ci morirei
Dolcemente
Le tue dita si divertono Fanno danze e poi mi sfiorano E sorridono con te

(Solo strumentale)

Se vuoi, tra di noi, una storia di più
Tra di noi, una notte che poi
Tra di noi, io rivorrei....
E noi, anche noi
Per amarci di più
Perché poi puoi sognare anche tu Io con te ci morirei
Dolcemente
Le mie braccia ti circondano
E i miei gesti ti confondono
Il silenzio scenderà
Dolcemente su di noi

MOON RIVER

(J.Mercer/H.Mancini)

Moon river, wider than a mile
I'm crossing you in style some day
Oh, dream maker, you heart breaker
Wherever you're goin', i'm goin' your way

Two drifters, off to see the world
There's such a lot of world to see
We're after the same rainbow's end, waitin' 'round the bend
My huckleberry friend, moon river, and me

(Moon river, wider than a mile)
(I'm crossin' you in style some day)
Oh, dream maker, you heart breaker
Wherever you're goin', i'm goin' your way

Two drifters, off to see the world
There's such a lot of world to see
We're after that same rainbow's end, waitin' 'round the bend
My huckleberry friend, moon river, and me.

SOMEBODY UP THERE LIKES ME

(Sammy Cahn/Bronislau Kapper)

Somebody up there likes me
Somebody up there cares
Somebody up there knows my fears And hears my silent prayers
Talks with me when I'm lonely
Walks with me when the night is long

Yes, somebody up there likes me Whatever betide me,
He'll comfort and guide me
And stand beside me, right or wrong
He'll stand beside me, right or wrong
As sure as he likes the stars
The earth and the gentle sea
I'm certain that somebody
Yes somebody up there likes me.

CORE D'ABRUZZO
(G.Calabrese/N.D'Alessio)

...ma sotto a Maiella voglio riturnà
Walking in the street, walking in the street
Ma sotto a Maiella voglio riturnà
Core d'Abruzzo, core mio
Luntano 'a te che nostalgia
Anche all'America
Un' ze po' stà
Sotto a Maiella voglio turnà
Core d'Abruzzo, core mio,
luntano 'a te che nostalgia
anche a l'Abruzzo n' ze po' stà
e giro o munno pe' campà
vola e va

Voce controcanto:
"Questa campagna me piglia 'o core vola e va ..."
"Questa montagna me piglia l'u occhio vola e va 'pe girà ..."
"E questo cielo me dice resta!"

Coro:
Core d'Abruzzo core mio
Luntano 'a te che nostalgia

Solo chitarra

Core d'Abruzzo core mio
Luntana 'a te che nostalgia
Anche a l'Abruzzò n'ze po' stà
E giro 'o munno pe' campà

Finale:
...ma sotto a Maiella voglio
riturnà Walking in the street,
walking in the street
Ma sotto a Maiella voglio riturnà

'A VUCCHELLA
(G. D'Annunzio/F.P.Tosti)

Si' comm'a nu sciurillo...
tu tiene na vucchella,
nu poco pucurillo,
appassuliatella.
Méh, dammillo, dammillo,
è comm'a na rusella...
dammillo nu vasillo,
dammillo, Cannetella!
Dammillo e pigliatillo
nu vaso... piccerillo
comm'a chesta vucchella
che pare na rusella...
nu poco pucurillo
appassuliatella..

THIS LAND IS YOUR LAND
(W. Guthrie)

This land is your land this land is my land
From California to the New York Island,
From the Redwood forest, to the Gulf Stream waters,
This land was made for you and me.

As I went walking that ribbon of highway
And saw above me that endless skyway,
And saw below me that golden valley, I said:
This land was made for you and me

I roamed and rambled, and followed my footsteps
To the sparkling sands of her diamond deserts,
And all around me, a voice was sounding:
This land was made for you and me

Was a big high wall there that tried to stop me
A sign was painted said: Private Property.
But on the back side it didn't said nothing -
This land was made for you and me

When the sun come shining
then I was strolling
In wheat fields waving, and dust clouds rolling;
The voice was chanting as the fog was lifting:
This land was made for you and me

One bright sunny morning by the shadow of the steaple
By the Relief office I saw my people -
As they stood hungry, I stood there wondering if
This land was made for you and me

TAKE THIS HAMMER
(Odetta)

Ah you can take this hammer,
carry it to the captain
Ah you can take this hammer,
carry it to the captain
Ah you can take this hammer,
carry it to the captain
Tell him I'm gone, boys
Tell him I'm gone.

I don't want these your cold iron
shackles
I don't want these your cold iron
shackles
I don't want these your cold iron
shackles
Around my leg, boys
Around my leg

If he ask you, was I running
if he ask you, was I running
if he ask you, was I running
Tell him I'm flyin', boys
Tell him I'm flyin'

If he ask you, was I laughing
if he ask you, was I laughing
if he ask you, was I laughing
Tell him I'm cryin', boys
Tell him I'm cryin'

I don't want your corn bread
and mollasses
I don't want your corn bread
and mollasses
I don't want your corn bread
and mollasses
It's my pride, boys
It's my pride

Take this hammer, carry it to the
captain
Take this hammer, carry it to the
captain
Take this hammer, carry it to the
captain
Tell him I'm gone, boys
Tell him I'm gone

HE'S GOT THE WHOLE WORLD
(Odetta)

He's got the whole world in His
hands
He's got the whole wide world in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands

He's got the little bitty baby in
His hands
He's got the little bitty baby in
His hands
He's got the little bitty baby in
His hands
He's got the whole world in His
hands

He's got the whole world in His
hands
He's got the whole wide world in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands

He's got you and me brother in
His hands
He's got you and me sister in
His hands
He's got you and me brother in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole wide world in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands

He's got everybody here in His
hands
He's got everybody here in His
hands
He's got everybody here in His
hands
He's got the whole world in His
hands

He's got the whole world in His
hands
He's got the whole wide world in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands

He's got the whole world in His
hands
He's got the whole wide world in
His hands
He's got the whole world in His
hands
He's got the whole world in His
hands

JESUS CHRIST
(W. Guthrie)

Jesus Christ was a man that traveled through this land;
A carpenter, true and brave;
Said to the rich, "Give your goods to the poor",
So they laid Jesus Christ in His grave.

Jesus was a man, a carpenter by hand;
Carpenter true and brave;
And a dirty little coward called Judas Iscariot
Laid Jesus Christ in His grave.

The people of the land took Jesus by the hand,
They followed Him far and wide;
"I come not to bring you peace, but a sword",
So they killed Jesus Christ on the sly.

He went to the sick, he went to the poor;
And he went to the hungry and the lame;
Said that the poor would one day win this world,
And so they laid Jesus Christ in His grave.

They nailed Him there to die on a cross in the sky,
In the lightning, the thunder and the rain.
Judas Iscariot committed suicide
When they laid poor Jesus Christ in his grave.

One day Jesus stopped at a rich man's door.
"What must I do to be saved?"
"You must take all your goods and give it to the poor",
And so they laid Jesus Christ in His grave.

They nailed Him there to die on a cross in the sky,
In the lightning, the thunder and the rain.
Judas Iscariot committed suicide
When they laid poor Jesus Christ in his grave.

When the love of the poor shall one day turn to hate,
When the patience of the workers gives away;
"Would be better for you rich if you never had been born",
So they laid Jesus Christ in His grave.
This song was written in New York City,
Of rich man, preachers, and slaves;
Yes, if Jesus was to preach like He preached in Galillee,
They would lay Jesus Christ in His grave.

TURN TURN TURN
(P. Seeger)

To everything
(turn, turn, turn)
There is a season
(turn, turn, turn)
And a time for every purpose under heaven.

A time to be born, a time to die
A time to plant, a time to reap
A time to kill, a time to heal
A time to laugh, a time to weep.

A time to build up, a time to break down
A time to dance, a time to mourn
A time to cast away stones
A time to gather stones together.

A time of war, a time of peace
A time of love, a time of hate
A time you may embrace
A time to refrain from embracing.

A time to gain, a time to lose
A time to rend, a time to sew
A time of love, a time of hate
A time of peace...
I swear it's not too late

TWO GOOD MEN
(W. Guthrie)

Two good men a long time gone,
Two good men a long time gone
(Two good men a long time gone, oh, gone),
Sacco, Vanzetti a long time gone,
Left me here to sing this song.
Say, there, did you hear the news?
Sacco worked at trimming shoes;
Vanzetti was a peddling man,
Pushed his fish cart with his hands.
Sacco was born across the sea
Somewhere over in Italy;
Vanzetti was born of parents fine,
Drank the best Italian wine.
Sacco sailed the sea one day,
Landed up in Boston Bay;
Vanzetti sailed the ocean blue,
Landed up in Boston, too.
Sacco's wife three children had,
Sacco was a family man;
Vanzetti was a dreaming man,
His book was always in his hand.
Sacco earned his bread and butter
Being the factory's best shoe cutter;
Vanzetti spoke both day and night,
Told the workers how to fight.

I'll tell you if you ask me
'Bout this payroll robbery;
Two clerks was killed by the shoe factory
On the street in South Braintree.
Judge Thayer told his friends around
He would cut the radicals down;
Anarchist bastards was the name
Judge Thayer called these two good men.
I'll tell you the prosecutors' names,
Katsman, Adams, Williams, Kane;
The judge and lawyers strutted down,
They done more tricks than circus clowns.
Vanzetti docked here in 1908;
He slept along the dirty streets,
He told the workers “Organize”
And on the electric chair he dies.
All you people ought to be like me,
And work like Sacco and Vanzetti;
And every day find some ways to fight
On the union side for workers' rights.
I've got no time to tell this tale,
The dicks and bulls are on my trail;
But I'll remember these two good men
That died to show me how to live.
All you people in Suassos Lane
Sing this song and sing it plain.
All you folks that's coming along,
Jump in with me, and sing this song.

GOD'S GONNA CUT YOU DOWN

(Odetta)

You may run home for a long time,
Run on for a long time,
You may run home for a long time,
But lemme tell you God Almighty's gonna cut you down.

Go tell that long-tongued liar,
Go tell that midnight rider,
Tell the gambler, rambler, backbiter,
Tell 'im God Almighty's gonna cut him down.

Great God Almighty! Let me tell you the news,
My head's been wet with the midnight dews.
Now I've been down on my bended knees,
Talkin' to the Man from Galilee.

My God spoke, He spoke so sweet,
I thought I heard the shuffle of angels' feet.
He put one hand on my head,
Great God Almighty! Let me tell you what He said:

"You may run on for a long time,
But let me tell you God Almighty's gonna cut you down."

You may throw a rock, hide your hand,
Workin' in the dark against your fellow man,
But sure as God has made the day and the night,
What you do in the darkwill be brought to light.

You may run and hide, slide and slide,
Try to take the mote from your neighbor's eyes,
But sure as God made the Virgin and the Pope,
What you reap, my brother, is what you sow.

You may run on for a long time,
Run on for a long time,
You may run home for for a long time,
But let me tell you God Almighty's gonna cut you down.

Go tell that long-tongued liar,
Go tell that midnight rider,
Tell the gambler, rambler, backbiter,
Tell them God Almighty's gonna cut him down.

Some people go to church just to signify,
Try to make a date with his neighbor's wife,
But, neighbor, let me tell you,
just as sure as you're born,

You better leave that woman,
well, yuh leave her alone.

Now one of these days, you just mark my words,
You'll think the brother is a-gone to work,
Now you'll wake up, a knock on the door,
That's all, brother, you'll knock no more.

Go tell that long-tongued liar,
Go tell that midnight rider,
Tell the gambler, rambler, backbiter,
Tell 'im God Almighty's gonna cut him down.

AIN'T GOT NO HOME IN THIS WORLD

(W.Guthrie)

I ain't got no home, I'm just a-roamin' 'round,
Just a wandrin' worker,
I go from town to town.
And the police make it hard wherever I may go
And I ain't got no home in this world anymore.

My brothers and my sisters are stranded on this road,
A hot and dusty road that a million feet have trod;
Rich man took my home and drove me from my door
And I ain't got no home in this world anymore.

Was a-farmin' on the shares, and always I was poor;
My crops I lay into the banker's store.
My wife took down and died upon the cabin floor,
And I ain't got no home in this world anymore.

I mined in your mines and I gathered in your corn
I been working, mister, since the day I was born
Now I worry all the time like I never did before
'Cause I ain't got no home in this world anymore

Now as I look around, it's mighty plain to see
This world is such a great and a funny place to be;
Oh, the gamblin' man is rich an' the workin' man is poor,
And I ain't got no home in this world anymore.

IF I HAD A HAMMER
(P.Seeger)

If I had a hammer
I'd hammer in the morning
I'd hammer in the evening,
all over this land,
I'd hammer out danger
I'd hammer out a warning
I'd hammer out love between
all of my brothers and my
sisters
All over this land.

If I had a bell
I'd ring it in the morning
I'd ring it in the evening ...
all over this land,
I'd ring out danger
I'd ring out a warning
I'd ring out love between
all of my brothers and my
sisters
All over this land.

If I had a song
I'd sing it in the morning
I'd sing it in the evening ...
all over this world,
I'd sing out danger
I'd sing out a warning
I'd sing out love between
all of my brothers and my
sisters
All over this land.

If I've got a hammer
And I've got a bell
And I've got a song to sing,
all over this land.

It's the hammer of justice
It's the bell of freedom
It's the song about love
between all of my brothers and
my sisters
All over this land.

OH FREEDOM Trilogy
(Odetta)

Oh freedom, oh freedom, oh
freedom over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

No more mourning, no more
mourning, no more mourning
over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

No more crying, no more crying,
no more crying over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

Oh freedom, oh freedom, oh
freedom over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

There'll be singin', there'll be
singin', there'll be singin' over
me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

There'll be glory, there'll be
glory, there'll glory over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free

Oh freedom, oh freedom, oh
freedom over me
And before I'd be a slave I'll be
buried in my grave
And go home to my Lord and
be free.

LITTLE BLACK TRAIN

(W. Guthrie)

There's a little black train
a-comin'
Comin' down the track;
You gotta ride that little black
train,
But it ain't a gonna bring you
back.

You may be a bar-room
gambler
And cheat your way through
life;
You can't cheat that little black
train
Or beat this final ride.

You silken bar-room ladies,
Dressed in your worldly pride;
You've gotta ride that little black
train
That's comin' in the night.

Your million dollar fortune,
Your mansion glittering white;
You can't take it with you
When the train moves in the
night.

Get ready for your savior,
Anf fix your business right;
You've got to ride that little
black train
That makes this final ride.

You silken bar-room ladies,
Dressed in your worldly pride;
You've gotta ride that little black
train
That's comin' in the night.

You may be a bar-room
gambler
And cheat your way through
life;
You can't cheat that little black
train
Or beat this final ride.

There's a little black train
a-comin'
Comin' down the track;
You gotta ride that little black
train,
But it ain't a gonna bring you
back.

WHITE HOUSE BLUES

(Arr. Ch. Poole)

McKinley hollered, McKinley
squalled
Doc said to McKinley, "I can't
find that ball",
From Buffalo to Washington

Roosevelt in the White House,
he's doing his best
McKinley in the graveyard, he's
taking his rest
He's gone a long, long time

Hush up, little children, now
don't you fret
You'll draw a pension at your
papa's death
From Buffalo to Washington

Roosevelt in the White House
drinking out of a silver cup
McKinley in the graveyard, he'll
never wake up
He's gone a long, long time

Ain't but one thing that grieves
my mind
That is to die and leave my poor
wife behind
I'm gone a long, long time

Look here, little children, (don't)
waste your breath
You'll draw a pension at your
papa's death
From Buffalo to Washington

Standing at the station just
looking at the time
See if I could run it by half past
nine
From Buffalo to Washington
Came the train, she's just on
time
She run a thousand miles from
eight o'clock 'till nine,
From Buffalo to Washington

Yonder comes the train, she's
coming down the line
Blowing in every station Mr.
McKinley's a-dying
It's hard times, hard times

Look-it here you rascal, you see
what you've done
You've shot my husband with
that Iver-Johnson gun
Carry me back to Washington

Doc's on the horse, he tore
down his rein
Said to that horse, "You've got
to outrun this train"
From Buffalo to Washington

Doc come a-running, takes off
his specs
Said "Mr McKinley, better pass
in your checks
You're bound to die, bound to
die".

WE SHALL OVERCOME
(P. Seeger)

We shall overcome,
We shall overcome,
We shall overcome, some day.

Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome, some day.

We'll walk hand in hand,
We'll walk hand in hand,
We'll walk hand in hand, some day.

Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome, some day.

We shall live in peace,
We shall live in peace,
We shall live in peace, some day.

Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome, some day.

We are not afraid,
We are not afraid,
We are not afraid, today

Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome, some day.

The whole wide world around
The whole wide world around
The whole wide world around
some day

Oh, deep in my heart,
I do believe
We shall overcome, some day.

Statua della Libertà

CD 2

01 ENRICO CARUSO (1919)
ADDIO A NAPOLI (G.Cottrau) 3:14

02 ENRICO CARUSO (1916)
SANTA LUCIA (Cossovich/Cottrau) 4:00

03 ENRICO CARUSO (1916)
LUNA D'ESTATE (Mazzola/Tosti) 2:13

04 ENRICO CARUSO (1916)
TIEMPO ANTICO (Enrico Caruso) 3:50

05 ENRICO CARUSO (1911)
CORE 'NGRATO (S.Cardillo/R.Coldiferro) 4:32

06 ENRICO CARUSO (1917)
MUSICA PROIBITA (S.Gastaldon/Flick Flock) 3:42

07 ENRICO CARUSO (1919)
LA CAMPANA DI SAN GIUSTO (Drovetti/Arona) 4:32

08 ENRICO CARUSO (1916)
LOVE IS MINE (Gartner/Teschemacher) 2:51

09 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
MEINE SEELE 2:55

10 BILLIE HOLIDAY & TEDDY WILSON Orchestra (1937)
CARELESSLY (Ch.F.Kenney/Nick Kenney/N.Ellis) 3:07

11 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
LE SUSY KYOU 2:36

12 COLEMAN HAWKINS & His All Star Band (1937)
HONEYSUCKLE ROSE (Andy Razat/Thomas "Fats Waller") 2:46

13 DICKY WELLS & His Orchestra (1937)
BETWEEN THE DEVIL AND THE DEEP BLUE SEA (H.Harlen/Ted Koheler) 2:57

14 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
SAG MIR WARUM? [DIMMI PERCHE'] (Arturo Casadei) 2:43

15 TOMMY DORSEY (1937)
I'M GETTING SENTIMENTAL OVER YOU (Bassman/Washington) 4:27

16 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1934)
I AM ALONE (Primo Angeli) 2:50

17 BENNY GOODMAN (1938)
MOON GLOW (De Lange/W.Hudson/I.Mills) 3:26

18 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
I OWE YOU 2:27

19 BENNY GOODMAN (1935)
BALLADE IN BLUE (Irvin Cahal/Hoagy Carmichael) 2:36

20 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1934)
DOMANI (Ferruzzi) 2:20

21 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
AMORE MIO (N. Dal Dello) 2:15

22 NANNI DAL DELLO & His Orchestra (1938)
ICH BIN YA PLATT [C'E' UN UOMO IN MEZZO AL MARE] (N.Rastelli/D.Olivieri) 2:43

23 GLENN MILLER (1941)
CHATTANOOGA CHOO-CHOO (Mack Gordon/Harry Warren) 4:42

24 GLENN MILLER (1939)
MOONLIGHT SERENADE (Mitchell Parish/Glenn Miller) 3:22

ADDIO A NAPOLI
(G. Cottrau)

Addio mia bella Napoli,
Addio, addio
La tua soave immagine
Chi mai chi mai scordar potrà

Del ciel l'azzurro fulgido
La placida marina
Qual core lo rinebria
Ardea ardea di voluttà

Il ciel, la terra e l'aura
Favellano l'amore
E sola al mio dolore
Dal porto io sognerò, sì
Io sognerò

Addio mia bella Napoli,
Addio, addio
Addio care memorie
Del tempo che passò

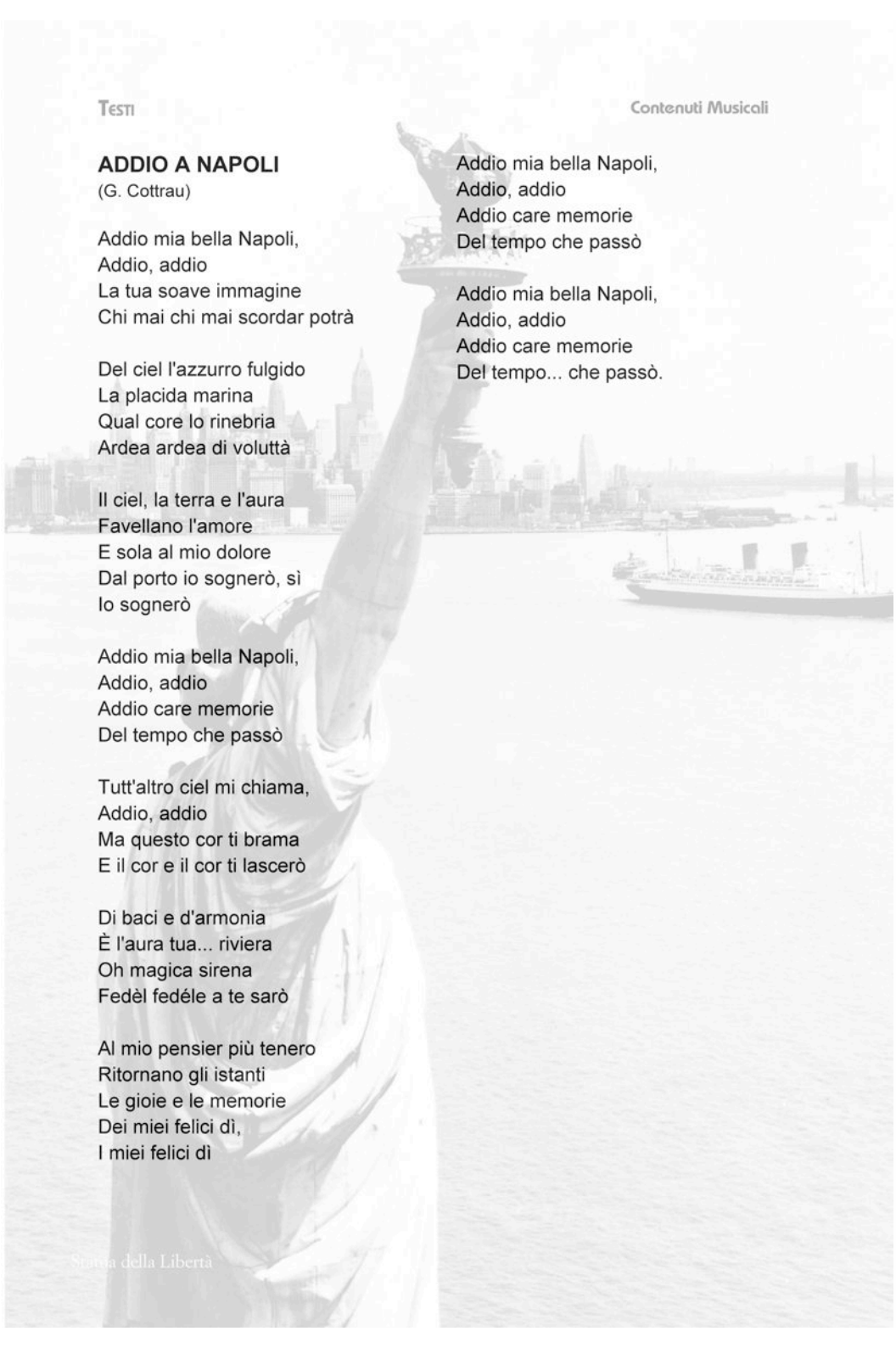
Tutt'altro ciel mi chiama,
Addio, addio
Ma questo cor ti brama
E il cor e il cor ti lascerò

Di baci e d'armonia
È l'aura tua... riviera
Oh magica sirena
Fedèl fedéle a te sarò

Al mio pensier più tenero
Ritornano gli istanti
Le gioie e le memorie
Dei miei felici dì,
I miei felici dì

Addio mia bella Napoli,
Addio, addio
Addio care memorie
Del tempo che passò

Addio mia bella Napoli,
Addio, addio
Addio care memorie
Del tempo... che passò.



SANTA LUCIA
(Cossovich/Cottrau)

Sul mare luccica
L'astro d'argento
Placida è l'onda
Prospero il vento;
Venite all'agile
Barchetta mia;
Santa Lucia! Santa Lucia!

Con questo zeffiro
Così soave,
Oh, come è bello
Star sulla nave.
Su passeggeri,
Venite via;
Santa Lucia! Santa Lucia!

In' fra le tende
Bandir la cena,
In una sera
Così serena.

Chi non dimanda,
Chi non desia;
Santa Lucia! Santa Lucia!

Mare sì placido,
vento sì caro,
Scordar fa i triboli
Al marinaio.
E va gridando
Con allegria:
Santa Lucia! Santa Lucia!

O dolce Napoli,
O suol beato,
Ove sorridere
Volle il creato,
Tu sei l'impero
Dell'armonia,
Santa Lucia! Santa Lucia!

Or che tardate?
Bella è la sera;
Spira un'auretta
Fresca e leggiera;
Venite all'agile
Barchetta mia;
Santa Lucia! Santa Lucia!

LUNA D'ESTATE
(Mazzola/Tosti)

Luna d'estate, ho un sogno nel mio cuore
E vo' cantando tutta notte al mare:
Mi son fermato a una finestra in fiore
Perché l'anima mia febbre ha d'amore.

Mi son fermato a una finestra in fiore
Ove son due pupille affatturate.
E chi le guarda soffre per amore
E sogna per desìo, luna d'estate!

Luna d'estate, amore è come il mare
Ed il mio cuore è un'onda senza posa:
Ma solamente lo potran fermare
Le pupille e il labbro suo di rosa.

E vo' cantando tutta notte al mare
Per quelle due pupille addormentate.
Ho il pianto agli occhi e la speranza in cuore
E splendo come te, luna d'estate!

TIEMPO ANTICO
(Enrico Caruso)

Era lu tiempo antico
comm'era o Paraviso,
ca sempe benedico,
li bracce m'apparive,
'mpietto m'astrignive.
Chine de passione currevo
'mbraccio a tte.
Ma tu ca si 'nfammona,
cu tutt'e dduje uocchie e a vedé!
Tu te ne sí gghiutta,
cu n'auto 'nfantasia,
e a chesta vita mia,
'na fossa aje araputo!

Ma chillu tiempo antico,
te si scurdate, ojné!
Penzanno o tiempo antico,
che ne sarrá di me?
Penzanno sempe
o tiempo antico,
che ne sarrá di me?

CORE 'NGRATO
(S.Cardillo/R.Coldiferro)

Catarì, Catarì,
pecche' me dice sti parole amare?
pecche' me parle, e 'o core me turmiente,
Catarì?
Nun te scurda' ca t'aggio dato 'o core,
Catarì, nun te scurda'!
Catarì, Catarì,
che vene a dicere
stu parla' ca me da spaseme?
Tu nun ce pienze a stu dulore mio
tu nun ce pienze, tu nun te ne cure.
Core, core 'ngrato,
t'haie pigliato 'a vita mia,
tutt'e' passato
e nun ce pienze cchiu'!

Catarì, Catarì
tu nun o saie ca 'nfino int"a na chiesa
io so' trasuto e aggio priato a Dio,
Catarì
e ll'aggio ditto pure a 'o cunfessore
I' sto' a suffrì pe chella lla'!
Sto a suffrì, sto a suffrì
nun se po credere
sto' a suffrì tutte li strazie
e 'o cunfessore ch'e' persona santa
m'ha ditto: figlio mio, lassala sta', lassala sta'!
Core, core 'ngrato
t'hai pigliato a vita mia,
Tutto è passato...
e nun ce pienze cchiù.

MUSICA PROIBITA
(S.Gastaldon/Flick Flock)

Ogni sera di sotto al mio balcone
sento cantar una canzon d'amore
più volte la ripete un bel garzone
e battere mi sento forte il cuore,
e battere mi sento forte il cor
Oh quanto è bella quella melodia!
Oh com'è dolce, quanto m'è gradita!
Ch'io la canti non vuol la mamma mia
vorrei saper perché me l'ha proibita?
Ella non c'è ed io la vò cantar
la frase che m'ha fatto palpitare:

Vorrei baciare i tuoi capelli neri
le labbra tue e gli occhi tuoi severi
vorrei morir con te angel di Dio,
oh, bella innamorata, tesor mio.
Qui sotto il vidi ieri a passeggiare
e lo sentiva al solito cantar:

Vorrei baciar i tuoi capelli neri
le labbra tue e gli occhi tuoi severi,
stringimi, o cara,
stringimi al tuo cuore
fammi provar l'ebbrezza
dell'amor.

LA CAMPANA DI SAN GIUSTO
(Drovetti/Arona)

Per le strade, per le vie di Trieste,
suona e chiama di San Giusto la campana.
L'ora suona, l'ora suona non lontana,
che più schiava non sarà.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
Oh Italia, oh Italia del mio cuore
Tu ci vieni a liberar.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
Oh Italia, oh Italia del mio cuore
Tu ci vieni a liberar.

Avrà baci, fiori e rose la marina,
la campana perderà la nota mesta.
Su San Giusto sventolar
vedremo a festa
il vessillo tricolor.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
Oh Italia, oh Italia del mio cuore
Tu ci vieni a liberar!

LOVE IS MINE
(Gartner/Teschemacher)

E'er love was mine,
my heart was like a garden,
Where bloomed no rose, no lilly pure divine.
Where scarce a happy bird
down lonely ways was heard,
Dark was my heart and sad,
e'er love was mine.

Now love is mine,
a thousand fadeless flowers
bloom in my garden,
down each pathway shine.
Summer unheeded flies,
'neath blue or clouded skies,

God keep my garden fair,
now love is mine!
God keep my garden fair,
now love is mine!

CARELESSLY
(Ch. F.Kenney/Nick Kenney/N.Ellis)

How carelessly
You gave me your heart
And carelessly I broke it, sweetheart
I took each tender kiss you gave to me
Every kiss made you a slave to me

Then carelessly
I told you good-bye
But now at night I wake up and cry
I wish I knew a way to find the love
I threw away so carelessly.

CHATTANOOGA CHOO-CHOO
(Mack Gordon/Harry Warren)

(Hey there Tex, what you say?)
Step aside partner, it's my day
Bend an ear and listen to my version
(Of a really solid Tennisee excursion)

Pardon me boy, is that the Chattanooga Choo Choo?
(Yes yes, track twenty-nine)
Boy, you can give me a shine
(Can you afford to board Chattanooga Choo Choo?)

I've got my fare
(And just a trifle to spare)

You leave the Pennsylvania station 'bout a quarter to four
Read a magazine and then you're in Baltimore
Dinner in the diner, nothing could be finer
(Then to have your ham and eggs in Carolina)

When you hear the whistle blowin' eight to the bar
Then you know that Tennisee is not very far
Shuffle all the coal in, gotta keep it rollin'
(Whoo whoo, Chattanooga, there you are)

There's gonna be a certain party at the station
Satin and Lace, I used to call funny face
She's gonna cry until I tell her that I'll never roam
(So Chattanooga Choo Choo)

Won't you choo choo me home
(Chattanooga, Chattanooga)
Get aboard
(Chattanooga, Chattanooga)
All aboard
(Chattanooga, Chattanooga)

Chattanooga Choo Choo
Won't you choo choo me home
Chattanooga Choo Choo

CD 3

01 LOU MONTE Louis Scaglione (1954)
DARKTOWN STRUTTERS BALL (Monte/Brooks) 2:42

02 PERRY COMO Pierino Ronald Como (1957)
CATCH A FALLING STAR (P.Vance/L.Pockriss) 2:29

03 TONY BENNETT Anthony Dominick Benedetto (1955)
STRANGER IN PARADISE (R.Wrigth/G.Forrest/A.Borodin) 3:06

04 LOUIS PRIMA Louis Di Prima (1956)
BUONA SERA (P.De Rose/C.Sigman) 2:58

05 FRANK SINATRA Francis Albert Sinatra (1942)
BLUE SKIES (Berlin) 3:15

06 DEAN MARTIN Dino Crocetti (1955)
INNAMORATA [SWEETHEART] (H.Warren/J.Brooks) 2:25

07 MARIO LANZA Alfred Arnold Cocozza (1950)
BE MY LOVE (Brodzky/Cahan) 3:29

08 VIC DAMONE Vito Rocco Farinola (1956)
ON THE STREET WHERE YOU LIVE (Lerner/Loewe) 2:42

09 AL MARTINO Alfred Cini (1952)
HERE IN MY HEART (Bill Borrelli/Pat Genaro/Lou Levinson) 3:03

10 FRANKIE AVALON Francis Thomas Avallone (1959)
VENUS (Marshall) 2:25

11 CONNIE FRANCIS Concetta Rosemarie Franconero (1958)
WHO'S SORRY NOW (B.Kalmar/T.Snyder/H.Ruby) 2:16

12 FRANKIE LAINE Francesco Paolo Lo Vecchio (1958)
RAWHIDE (Washington/D.Tiomkin) 2:02

13 CONNIE FRANCIS Concetta Rosemarie Franconero (1940)
MAMMA (Concina/Cherubini/C.A.Bixio) 3:58

14 IDA LUPINO (1948)
ONE FOR MY BABY & ONE MORE FOR THE ROAD (Harold Harlen/Mercer) 2:37

15 SOPHIA LOREN Sofia Villani Scicolone (1958)
BING BANG BONG (Redd Evans/Jai Livingston) 2:19

16 RIA ROSA Maria Rosaria Liberti (1937)
PREFERISCO IL '900 (Fusco/Valente) 2:39

17 RITA HAYWORTH Margarita Carmen Cansino (1946)
AMADO MIO (D.Ficher/A.Roberts) 2:57

18 DORETTA MORROW Doretta Marano & MARIO LANZA (1952)
BECAUSE YOUR'E MINE (Sammy Cahn/Nicholas Brodszky) 1:49

19 ADRIANA CASELLOTTI (1937)
SOME DAY MY PRINCE WILL COME (Larry Morey/Frank Churchill) 1:54

20 GILDA MIGNONETTE Griselda Andreatini (1923)
MANDULINATA 'E L'EMIGRANTE (Ciaravolo/E.A.Mario) 2:54

21 LYDA ROBERTI (1932)
MY COUSIN IN MILWAKEE (Ira Gershwin/George Gershwin) 2:31

22 ADELINA PATTI Adela Juana Maria Patti (1906)
LA CALÆSERA (Sebastian Yradier) 2:50

23 LINA CAVALIERI Natalina Cavalieri (1910)
MARIA MARI' (E.Di Capua) 3:50

24 ADELINA PATTI Adela Juana Maria Patti (1862)
HOME SWEET HOME (H.R.Bishop) 3:51

DARKTOWN STRUTTERS BALL
(Monte/Brooks)

I'll be down to get you in a taxi honey
Better be ready 'bout half past eight
I mean don't be late
Be there when the band starts playin'
Remember when you get there honey
Dance all over the floor
Dance all over my shoes
When the band plays the Jelly Roll blues
Set 'em all alight
At the darktown strutters ball
I'll be down to get you in a push cart honey
Better be ready 'bout half past eight
I mean don't be late
Be there when the band starts playin'
'Member when you get there honey
Shim sham wins them all
Dance all over my shoes
When the band plays the Jelly Roll's blues
Set 'em all alight
(At) the darktown strutters ball.

CATCH A FALLING STAR
(P.Vance/L.Pockriss)

Catch a falling star and put it in your pocket
Never let it fade away
Catch a falling star and put it in your pocket
Save it for a rainy day
For love may come and tap you on the shoulder some starless night
Just in case you feel you want to hold her
You'll have a pocketful of starlight
[Chorus]
For love may come and tap you on the shoulder some starless night
Just in case you feel you want to hold her
You'll have a pocketful of starlight
(Pocketful of starlight, hm,hm,hm,hm,hm,hm)
[Chorus]
(Save it for a rainy, save it for a rainy, rainy, rainy, day)
For when your troubles start multiplyin' and they just might
It's easy to forget them without tryin'
With just a pocketful of starlight
[Chorus]
(Save it for a rainy day)
Save it for a rainy day.

STRANGER IN PARADISE
(R.Wrigth/G.Forrest/A.Borodin)

Take my hand
I'm a stranger in paradise
All lost in a wonderland
A stranger in paradise
If I stand starry-eyed
That's a danger in paradise
For mortals who stand beside an angel like you

I saw your face and I ascended
Out of the commonplace into the rare somewhere
In space I hang suspended
Until I know there's a chance that you care

Won't you answer this fervent prayer
Of a stranger in paradise
Don't send me in dark despair
From all that I hunger for

But open your angel's arms
To this stranger in paradise
And tell him that he need be
A stranger no more.

BUONA SERA
(P.De Rose/C.Sigman)

Buona Sera, signorina, buona sera
It is time to say goodnight to Napoli
Though it's hard for us to whisper, buona sera
With that old moon above the Meditteranean sea
In the mornin' signorina we'll go walkin'
When the mountains help the sun come into sight
And by the little jewelry shop we'll stop and linger
While I buy a wedding ring for your finger

In the meantime let me tell you that I love you
Buona sera, signorina kiss me goodnight
Buona sera, signorina kiss me goodnight.

BLUE SKIES
(Berlin)

Blue skies, smilin' at me
Nothin' but blues skies do I see
Bluebirds singin' a song
Nothin' but bluebirds all day long

Never saw the sun shining so bright
Never saw things looking so right
Noticing the days hurrying by
When you're in love, my, how they fly

Blue days, all of them gone
Nothing but blue skies
from now on

Never saw the sun shining so bright
Never saw things looking so right
Noticing the days hurrying by
When you're in love, oww!
how they fly

Blue days, all of them gone
Nothing but blue skies
from now on.

INNAMORATA (SWEETHEART)
(H.Warren/J.Brooks)

If our lips should meet in Innamorata
Kiss me kiss me sweet in Innamorata
Hold me close and say you're mine
I heaven's door in Innamorata
Want you more and more in Innamorata
You're a symphony the very beautiful sonanta my in Innamorata
Say that you're my sweetheart, my love

You're a symphony the very beautiful sonanta my in Innamorata
Say that you're my sweetheart, my one and only sweetheart
Say you're my sweetheart, my love.

BE MY LOVE
(Brodzky/Cahan)

Be my love, for no one else can
end this yearning
This need that you and you alone
create
Just fill my arms the way you've
filled my dreams
The dreams that you inspire with
ev'ry sweet desire
Be my love, and with your kisses
set me burning
One kiss is all I need to seal my
fate
And hand in hand, we'll find love's
promised land
There'll be no one but you, for me
eternally
If you will be my love

Be my love, for no one else can
end this yearning
This need that you and you alone
create
Just fill my arms the way you've
filled my dreams
The dreams that you inspire with
ev'ry sweet desire
Be my love, and with your kisses
set me burning
One kiss is all I need to seal my
fate
And hand in hand, we'll find love's
promised land
There'll be no one but you, for me
eternally.

ON THE STREET WHERE YOU LIVE
(Lerner/Loewe)

Oh, the towering feeling
Just to know somehow
you are near

I have often walked
on this street before
But the pavement always stayed
beneath my feet before
All at once am I several
stories high
Knowing I'm on the street
where you live

Are there lilac trees in the
heart of town
Can you hear a lark in any other
part of town
Does enchantment pour out of
every door
No, it's just on the street where
you live
For oh, the towering feeling
Just to know somehow
you are near
The overpowering feeling
That any second you may
suddenly appear
People stop and stare,
they don't bother me
For there's nowhere else on earth
That I would rather be
Let the time go by,
I won't care if I
Can be here on the street where
you live.

HERE IN MY HEART
(Bill Borrelli/Pat Genaro/Lou Levinson)

Here in my heart I'm alone,
I'm so lonely
Here in my heart I just yearn for
you only
Here in my arms I long to hold
you
Hold you so near, ever close to
my heart

So, darlin'
Say that you care take these
arms I give gladly
Surely you know I need your love
so badly
Here is my heart, my life, and my
all, dear
Please be mine and stay here in
my heart

Say that you care take these
arms I give gladly
Surely you know I need your love
so badly
Here is my heart, my life, and my
all, dear
Please be mine and stay here in
my heart.

VENUS
(Marshall)

Hey, Venus! Oh, Venus!
Hey, Venus! Oh, Venus!

Venus, if you will
Please send a little girl for me to
thrill
A girl who wants my kisses and
my arms
A girl with all the charms of you

Venus, make her fair
A lovely girl with sunlight in her
hair
And take the brightest stars up in
the skies
And place them in her eyes for
me

Venus, goddess of love that you
are
Surely the things I ask
Can't be too great a task

Venus, if you do
I promise that I always will be true
I'll give her all the love I have to
give
As long as we both shall live

Hey, Venus! Oh, Venus!
Make my dreams come true

Hey, Venus! Oh, Venus!

WHO'S SORRY NOW
(B.Kalmar/T.Snyder/H.Ruby)

Who's sorry now
Who's sorry now
Whose heart is achin' for breakin' each vow
Who's sad and blue, who's cryin' too
Just like I cried over you

Right to the end
Just like a friend
I tried to warn you somehow
You had your way

Now you must pay
I'm glad that you're sorry now
Right to the end
Just like a friend
I tried to warn you somehow
You had your way
Now you must pay
I'm glad that you're sorry now
I'm glad that you're sorry now

RAWHIDE
(Washington/D.Tiomkin)

Rollin', rollin', rollin'
Rollin', rollin', rollin'
Rollin', rollin', rollin'
Rollin', rollin', rollin'
Rawhide!
Hah! Hah!

Keep rollin', rollin', rollin',
Though the streams are swollen,
Keep them dogies rollin',
rawhide.
Through rain and wind and weather,
Hell bent for leather,
Wishin' my gal was by my side
All the things I'm missin',
Good vittles, love, and kissin',
Are waiting at the end of my ride.

Move 'em out, head 'em up,
Head 'em up, move 'em on.
Move 'em out, head 'em up:
Rawhide.
Cut 'em out, ride 'em in,
Ride 'em in, cut 'em out,
Cut 'em out, ride 'em in:
Rawhide!
Hah! Hah!

Movin', movin', movin',
Though they're disapprovin',
Keep them dogies movin',
rawhide.
Don't try to understand 'em,
Just rope an' throw an' brand 'em
Soon we'll be living high and wide

My heart's calculatin',
My true love will be waitin':
Waitin' at the end of my ride

Move 'em out, head 'em up,
Head 'em up, move 'em on.
Move 'em out, head 'em up:
Rawhide
Cut 'em out, ride 'em in,
Ride 'em in, cut 'em out,
Cut 'em out, ride 'em in:
Rawhide!

(Rollin', rollin', rollin')
(Rollin', rollin', rollin')
Hah!
(Rollin', rollin', rollin')
Hah!
(Rollin', rollin', rollin')
Rawhide
Hah!
Rawhide!

MAMMA
(Concina/Cherubini/C.A.Bixio)

When the evening shadows fall,
And the lovely day is through, then
With longing I recall the years I spent with
you.

Mamma solo per te la mia canzone vola
Mamma sarai con me tu non sarai piu sola

Quanto ti voglio bene
Queste parole d'amore
Che ti sospira il mio cuore
Forse non si usano piu
Ah Mamma
Ma la canzone mia piu bella sei tu
Sei tu la vita e per la vita non ti lascio mai piu.

Safe in the glow of your love.
Sent from the heavens above.
Nothing can ever replace
The warmth of your tender embrace.
Oh, Mama
Until that day when we're together once more,
I live in these memories, until that day when we're together once more.

ONE FOR MY BABY & ONE MORE FOR THE ROAD
(Harold Harlen/Mercer)

It's quarter to three,
there's no one in the place
except you and me
So, set 'em up, Joe, I got a little
story you ought to know
We're drinking, my friend, to the
end of a brief episode
Make it one for my baby and one
more for the road I got the
routine, so drop another nickel in
the machine
I'm feeling so bad, wish you'd
make the music pretty and sad
Could tell you a lot, but you've got
to be true to your code
So, make it one for my baby and
one more for the road
You'd never know it but buddy,
I'm a kind of poet
And I got a lot of things to say
And when I'm gloomy, you simply
got to listen to me
Till it's all talked away
Well that's how it goes and Joe, I
know your getting pretty anxious
to close
So, thanks for the cheer,
I hope you didn't mind my
bending your ear
This torch that I found must be
drowned or it soon might explode
So, make it one for my baby and
one more for the road
That long, long road

BING BANG BONG
(Redd Evans/Jai Livingston)

Prego, prego
Anywhere you may go
Make each day be a day full of
fun
If there's a game or a girl to be
won
Do it with a Bing Bang Bong
(A Bing Bang Bong)
A Bing Bang Bong

Presto, presto
Do your very besto
Don't hang back like a shy little
kid
You'll be so glad that you did
what you did
If you do it with a Bing Bang Bong
(A Bing Bang Bong)
A Bing Bang Bong

Be like Cristobal Columbo
Take a chance, take a chance
Don't be a dopey or a dumbo
Goin' 'round in a trance

One step, two step
Step into a new step
Live your life with a zip and a zing
You'll have the world on the end
of a string
If you do it with a Bing Bang Bong
(A Bing Bang Bong)
A Bing Bang Bong

Prego, prego
Anywhere you may go

Make each day be a day full of
fun
If there's a game or a girl to be
won
Do it with a Bing Bang Bong
(A Bing Bang Bong)
A Bing Bang Bong

Be like Cristobal Columbo
Take a chance, take a chance
Don't be a dopey or a dumbo
Goin' 'round in a trance

One step, two step
Step into a new step
Live your life with a zip and a zing
You'll have the world on the end
of a string
If you do it with a Bing Bang Bong
(A Bing Bang Bong)
A Bing Bang Bong

PREFERISCO IL '900
(Fusco/Valente)

'O fidanzato mio nun è moderno,
le piace l'ottocento,
a me me piace invece 'o
novecento e tutt' 'o iorno
ma tanto 'a sudà:
"'sto vestito è scollacciato, sta
spaccata nun me va, 'o russetto,
'a sigaretta, 'sti calzoni a la
maschietta"
Niente questo vo vedè, che lo
pozzino ammazzè

E invece 'i pe' dispietto 'o voglio '
ffà, voglio fumà
E 'o rosso bon-bon sa da vedè,
che male c'è
Sulla spiaggia di Coroglio me ne
vaghe 'a passeggià …

Preferisco il '900, ah, com'è bella
'a libertà

Strumentale

L'altrieri me son fatta 'a
permanente, è successo un
quarantotto, nu quarto d'ora 'ma
tenuto sotto e a permanente me
l'ha fatta 'cca:
"e na calza non andare, tu vai
scalza a passeggiare"
Unghie rosse e bìgodino, 'o
rimmell,' o cappellino, questa è
roba che per me, me la stomaco,
non te!

E invece ‘pe dispietto ‘o voglio
‘ffa, voglio fumà, i e o rosso
‘n coppa a l’unghia aggia ‘a tenè,
che male c’è, sulla spiaggia di
Lubrino me ne vaghe ‘a
passeggià cu’i porto o costumino
co’e palle, caggia ffà
Ah, preferisco il ‘900,
ah, com’è belle ‘a libertà

Strumentale

La donna d’oggi è inutile negarlo,
non è più la villancella
Oggi abolisce in pieno la gonnella
e ‘sta gonnella ‘a metto in
collo ‘a te
“St. Moritz nun me piace”
Roccaraso nun gli va,
‘o tennis, la pelota, l’ippodromo,
’a pallanuoto, manco questo
‘vo vedè,
è una cosa da schiattè.

E invece pe’ dispietto ‘i voglio fa,
voglio fumà
E tra gli sport il nuoto piace a me,
che male c’è?
Specialmente la mattina con
quell’acqua verde e blu
Com’è chiara la piscina, che
dolcezza, che bijou.

Ah, preferisco il ‘900,
ah, com’è bella ‘a libertà
voglio fumà...
che male c’è...

La spaccata originale ‘mo mi
debbo combinà
Voglio ‘fa parlà ‘e giurnale per la
mia eccentricità

Ah, preferisco il ‘900,
ah, com’è bella ‘a libertà
Ah, ah!

AMADO MIO

(D.Ficher/A.Roberts)

Amado mio
Love me forever
And let forever begin tonight

Amado mio
When we're together
I'm in a dream world
Of sweet delight

Many times I've whispered
Amado mio
It was just a phrase
That I heard in plays
I was acting a part

But now when I whisper
Amado mio
Can't you tell I care
By the feeling there
'Cause it comes from my heart

I want you ever
I love my darling
Wanting to hold you
And hold you tight

Amado mio
Love me forever
And let forever
Begin tonight

Many times I've whispered
Amado mio
It was just a phrase
That I heard in plays
I was acting a part

But now when I whisper
Amado mio
Can't you tell I care
By the feeling there
'Cause it comes from my heart

I want you ever
I love my darling
Wanting to hold you
And hold you tight

Amado mio
Love me forever
And let forever
Begin tonight
And let forever
Begin tonight
And let forever
Begin tonight

BECAUSE YOU'RE MINE
(Sammy Cahn/Nicholas Brodszky)

Because you're mine
The brightest star I see
Looks down, my love, and envies me
Because you're mine, because you're mine
Because you're mine
The breeze that hurries by
Becomes a melody and why?

Because you're mine, because you're mine
I only know for as long as I may live
I'll only live for the kiss that you alone may give me
And when we kiss
That isn't thunder, dear
It's only my poor heart you hear and it's applause
Because you're mine

I only know for as long as I may live
I'll only live for the kiss that you alone may give me
And when we kiss
That isn't thunder, dear
It's only my poor heart you hear and it's applause
Because you're mine

SOME DAY MY PRINCE WILL COME
(Larry Morey/Frank Churchill)

Somewhere waiting for me
There is someone
I'm longing to see
Someone I simply can't help but adore
Someone who'll thrill me forever
Some day my prince will come
Some day I'll find my love
And how thrilling that moment will be
When the prince of my dreams comes to me
He'll whisper, "I love you,"
And steal a kiss or two
Though he's far away,
I'll find my love some day
Some day when my dreams come true
Some day I'll find my love
Someone to call my own
And I'll know her the moment we meet
For my heart will start skipping a beat
Some day we'll say and do
Things we've been longing to
Though she's far away
I'll find my love some day
Some day when my dreams come true

MANDULINATA 'E L'EMIGRANTE
(Ciaravolo/E.A.Mario)

Quanta miglia a fatto ‘o bastimento
So già tante ca nisciuno ‘e conta
Ma n’arpeggio doce
porta ‘o viento
‘na canzone mentre ‘a luna sponta

Si tu! Si tu...
Città d’’e manduline
Da giuventù cu ‘e suonne
d’’e ciardine
Si tu che t’avvicine
a nuie triste e luntani
quann’’e canzone
ce parlano ‘e te

Stanno zitti e muti l’emigranti
So mutive ca ogne core ‘e sente
Nun è ‘na canzone ne so ciente
Danno ‘a bona nova a tutt’’e viente

Si tu! Si tu...
Città d’’e manduline
Da giuventù cu ‘e suonne
d’’e ciardine
Si tu che t’avvicine
a nuie triste e luntani
quann’’e canzone
ce parlano ‘e te

MY COUSIN IN MILWAUKEE
(Ira Gershwin/George Gershwin)

Once I visited my cousin, in Milwaukee, USA
She got boyfriends by the dozen, when she sang in a lowdown way
She was a positive sensation
The songs that she sang would never miss
My cousin was my inspiration
That`s how I got like this

I got a cousin in Milwaukee
She`s got a voice so squawky
And though she`s tall
and kind of gawky
Oh, how she gets the men
Her singing isn`t operatic
It`s got a lot of static
What makes your heart
get acrobatic
Nine times out of ten

When she sings hot,
you can`t be solemn
It sends the shivers up and down your spinal column
When she sings blue,
the men shout,
"What stuff!" That baby is hot stuff

So if you like the way
I sing songs,
If you think that I`m a wow
You can thank my squawky
cousin from Milwaukee
Because she taught me how

When she sings hot,
you can`t be solemn
It sends the shivers up and down
your spinal column
When she sings blue, the men
shout, "What stuff!"
That baby is hot stuff
So if you like the way
I sing songs,
If you think that I`m a wow
You can thank my squawky
cousin from Milwaukee
Because she taught me how

MARIA MARI'

(E. Di Capua)

Arápete fenesta!
Famme affacciá a Maria,
ca stóngo 'mmiez'a via...
speruto da vedé...

Nun trovo n'ora 'e pace:
'a notte 'a faccio juorno,
sempe pe' stá ccá attuorno,
speranno 'e ce parlá!

Oje Marí', oje Marí',
quanta suonno ca perdo pe' te!
Famme addurmí,
abbracciato nu poco cu te!
Oje Marí', oje Marí'!
Quanta suonno ca perdo pe' te!
Famme addurmí...
oje Marí', oje Marí'!

'Mmiez'a stu ciardeniello,
ce ride 'a malvarosa...
Nu lietto 'e fronne 'e rosa
aggio fatto pe' te...

Viene che 'a notte è doce,
'o cielo ch'è nu manto...
Tu duorme e io te canto
'a nonna a fianco a te...

Oje Marí', oje Marí'....

Pare che giá s'arape
na sénga 'e fenestella...
Maria cu 'a manella,
nu segno a me mme fa!

Sòna chitarra mia!
Maria s'è scetata!...
Na scicca serenata,
facímmole sentí:

Oje Marí', oje Marí'...

HOME SWEET HOME

(John Howard Payne/Henry Rowley Bishop)

Mid pleasures and palaces
though I may roam,
Be it ever so humble, there's no
place like home,
A charm from the sky seems to
hallow us there,
Which, seek thro' the world, is
ne'er met with elsewhere.
Home Home!
Sweet, sweet home!
There's no place like home
There is no place like home
An exile from home, splendor
dazzles in vain
Oh, give my lowly thatched
cottage again;
The birds singing gaily, that come
at my call;
Give me them, with that peace of
mind, dearer than all.

Chorus

To thee, I'll return over burdened
with care,
the heart's dearest solace will
smile on my there.
No more from that cottage again
will I roam,
Be it ever so humble, there's no
place like home.

Emilio Marianelli, figlio di Luigi Marianelli di Sigillo - U.S.A., Pennsylvania, Pittston - 1930

Indice

Prefazione 5

Capitolo I - Hello America 9
Il Fenomeno dell'emigrazione italiana verso l'America del Nord 9
Dal molo Beverello partivano i bastimenti verso le Americhe 11
Merica! Merica! 14
Ellis Island: la speranza 16

Capitolo II - Di qua e di la dal mare 19
L'emigrazione italiana negli U.S.A. attraverso la musica 19
La partenza 20
Little Italy: Mulberry Street 21
L'Orgoglio nazionale e la nostalgia 22

Capitolo III – Yes We Can 25
The Great Depression 25
1913, Calumet 26
1914, Ludlow, 20 aprile 27
Woody Guthrie 30
Pete Seeger 36
Odetta Holmes 38
Charlie Poole and The North Carolina Ramblers 40

Capitolo IV – Barber Shop 43
La Canzone Popolare 45
Francesco Paolo Tosti 48
Gabriele D'Annunzio 50
Abruzzo: musica, cultura e sport 56

Capitolo V - The Great Caruso 59
Il Metropolitan Opera Theatre 59
Enrico Caruso 61

Capitolo VI - Dalle navi agli aeroplani 69
La musica dei Sogni 69
Nanni Dal Dello 71
Teddy Wilson 74
Coleman Hawkins 75
Dicky Wells 76
Tommy Dorsey 77
Benny Goodman 78
Glenn Miller 80

Capitolo VII - Italian Americans 83
La spinta all'emigrazione 83
Lou Monte (Louis Scaglione) 89
Perry Como (Pierino Ronald Como) 89
Tony Bennett (Anthony Dominick Benedetto) 90
Louis Prima (Louis Di Prima) 91
Frank Sinatra (Francis Albert Sinatra) 92
Dean Martin (Dino Crocetti) 94
Mario Lanza (Alfred Arnold Cocozza) 95
Vic Damone (Vito Rocco Farinola) 96
Al Martino (Alfred Cini) 98
Frankie Avalon (Francis Thomas Avallone) 99
Frankie Laine (Francesco Paolo Lo Vecchio) 100
Connie Francis (Concetta Rosamaria Franconero) 101
Ida Lupino 102
Sophia Loren (Sofia Villani Scicolone) 103
Ria Rosa (Maria Rosaria Liberti) 104
Rita Hayworth (Margarita Carmen Cansino) 105
Doretta Morrow (Doretta Marano) 107
Adriana Caselotti 108
Gilda Mignonette (Griselda Andreatini) 109
Lyda Roberti 110
Adelina Patti (Adela Juana Maria Patti) 111
Lina Cavalieri (Natalina Cavalieri) 112

Appendice 115
Piccolo Dizionario di Broccolino 115
Contenuti Musicali 119

Indice 126

Gianni Daldello

The American Dream

Si ringrazia per la ricerca iconografica l'Archivio Fotografico del
Museo Regionale dell'Emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino

MUSEO REGIONALE
DELL'EMIGRAZIONE
Pietro Conti
www.emigrazione.it